Regione Autonoma della Sardegna
ISTITUTO SUPERIORE
REGIONALE ETNOGRAFICO

TURISMI

TOURISMS

TOURISMS

XII Rassegna
Internazionale
di Film Etnografici

XII International Festival
of Ethnographic Films

NUORO
25-30 Ottobre 2004

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

XII RASSEGNA INTERNAZIONALE
DI FILM ETNOGRAFICI

XII INTERNATIONAL FESTIVAL
OF ETHNOGRAPHIC FILMS

TURISMI
TOURISMS

CATALOGO / *CATALOGUE*

A cura di /*edited by*
PAOLO PIQUEREDDU

NUORO
25 -30 Ottobre 2004

Auditorium dell'ISRE,
via Antonio Mereu, 56

©Copyright 2004
ISRE, via Papandrea,6
08100 Nuoro

Progetto grafico e impaginazione
AC&P - Aurelio Candido & Partners

Art
Aurelio Candido

Stampa
Studiostampa, Nuoro

©Copyright 2004
ISRE, via Papandrea,6
08100 Nuoro

Progetto grafico e impaginazione
AC&P - Aurelio Candido & Partners

Art
Aurelio Candido

Stampa
Studiostampa, Nuoro

Paolo Piquereddu

INTRODUZIONE 10
INTRODUCTION *14*

Marc H. Piault

Turismo: dalla scoperta al consumo? 18
Tourism: from the discovery to the consumption? *25*

David MacDougall

Turismo: una provocazione 32
Tourism: A Provocation *33*

Film in concorso **34**

In competition films

Ricordo di Jean Rouch **92**

Remembering Jean Rouch

Film fuori concorso **99**

Out of competition films

Indirizzi **130**

Addresses

COMITATO D'ONORE
HONOUR COMMITTEE

Renato Soru
Presidente della Regione Sardegna

Giacomo Spissu
Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna

Mario Demuru Zidda
Sindaco di Nuoro

Elisabetta Pilia
Assessore Regionale della Pubblica Istruzione e Beni Culturali

Luisanna Depau
Assessore Regionale del Turismo, Artigianato e Commercio

Pietro Meloni
Vescovo di Nuoro

Giuseppe Oneri
Prefetto di Nuoro

Francesco Licheri
Presidente della Provincia di Nuoro

Pasquale Mistretta
Rettore dell'Università di Cagliari

Alessandro Maida
Rettore dell'Università di Sassari

Antonio Giovannucci
Direttore Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Sardegna

Stefano Gizzi
Soprintendente per i Beni Architettonici il Paesaggio
e il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico
per le province di Sassari e Nuoro

Giovanni Lilliu
Accademico dei Lincei
Professore emerito, Università di Cagliari

Alberto Mario Cirese
Professore emerito, Università « La Sapienza » di Roma

COMITATO DI SELEZIONE
SELECTION COMMITTEE

David MacDougall
Centre for Cross-Cultural Research,
Australian National University, Canberra

Marc-Henri Piault
Président du Comité du Film Ethnographique, Paris

Paolo Piquereddu
Direttore Generale dell' I.S.R.E.

GIURIA
JURY

PRESIDENTE

Giuseppe Chines
Presidente dell'I.S.R.E.

COMPONENTI

Duccio Canestrini
Campus di Lucca, Università di Trento

Françoise Foucault
Comité du Film Ethnographique, Paris

Joyce Hammond
Western Washington University, Bellingham

Paul Hockings
University of Illinois, Chicago

Antonio Marazzi
Università di Padova

PREMI
PRIZES

A. Premio per il miglior film
Prize for Best Film **10.350 Euro**

B. Premio per il film più innovativo
Prize for Most Innovative Film **6.200 Euro**

C. Premio per il miglior film prodotto e ambientato in paesi del Mediterraneo
Prize for Best Film Produced and Set in a Mediterranean Country **6.200 Euro**

D. Premio per il miglior film di autore sardo
Prize for the Best Film by a Sardinian Director
6.200 Euro

DIREZIONE GENERALE
Overall Direction

Paolo Piquereddu

ORGANIZZAZIONE
Organization

Responsabile tecnico
Technical Management

Antonio Deias

Responsabile aspetti amministrativi
Administrative Management

Mauro Monni

Movimento film
Films Handling

Rosanna Cicalò, Ignazio Figus

Viaggi e ospitalità
Travel and Hospitality

Franca Rosa Contu

Proiezioni
Projection

Ignazio Figus, Virgilio Piras

Collaborazione
Collaboration

Andrea Asunis, Pierluigi Sanna, Claudio Mangoni, Massimiliano Serra, Maria Luisa Careddu, Stefania Congia, Josephine Manuela Fancello

Traduzione dei testi
Translation of the texts

Dal francese: **Antonio Deias**
Dall'inglese: **Tiziana Serra**
Dall'italiano: **Donald Sinden**

Proiezioni
Projection

Ignazio Figus, Virgilio Piras

Traduzioni simultanee
Simultaneous translation

Donatella Baggio Betti
Fifolle Colby
Fabio Cittolini Morassutti
Catherine Zanor

Ringraziamenti a
With Special Thanks To

BIM Distribuzione s.r.l. Roma
e Kevin Franklin, Film Programme
Manager The British Council
Film&Literature Dept. London - UK

INTRODUZIONE

Paolo Piquereddu
Direttore dell'ISRE

Con Turismi la nostra rassegna affronta ancora una volta un tema che alla rilevanza antropologica unisce particolari caratteristiche di attualità e interesse generale.
Per la Sardegna, poi, il tema assume speciale significato essendo il turismo da più parti proposto come la vera e decisiva chiave di volta su cui fondare le politiche dello sviluppo economico e sociale della nostra isola in uno scenario che vede la combinazione virtuosa di risorse naturali, patrimonio monumentale e beni materiali e immateriali afferenti al vasto e rutilante catalogo della cultura popolare della Sardegna.
Il catalogo, dopo l'appassionato saggio di Marc Piault, che nel suo stile brillante e coinvolgente riassume le principali problematiche del dibattito internazionale dell'antropologia del turismo e il problematico elenco di David MacDougall, presenta le schede dei 37 film che durante la settimana sarà possibile vedere nell'auditorium dell'Istituto; essi sono distinti in due categorie : quelli in concorso e quelli di retrospettiva / fuori concorso.
I film in concorso (25) che durante la settimana sarà possibile vedere nell'auditorium dell'Istituto sono il risultato della selezione di un centinaio di lavori inviati da varie parti del mondo curata dall'apposito Comitato, composto da Marc-Henri Piault, antropologo e cineasta, Presidente del Comité du Film Ethnographique, docente di Antropologia visuale all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales; da David MacDougall, uno dei attuali maestri mondiali del cinema etnografico, cofondatore e Professorial Fellow del Centre for Cross-Cultural Research presso la Australian National University, di Canberra, e da chi scrive.
Il Comitato ha svolto il suo lavoro seguendo le direttrici che caratterizzano la rassegna: l'attinenza dei film al tema, la presenza di una prospettiva etnoantropologica, la contestualizzazione degli eventi.
La selezione che ne è scaturita ha consentito di individuare cinque sub-temi su cui è stato costruito il calendario delle diverse sessioni di proiezione: politiche, in vacanza?, incontri, riflessioni/ripensamenti, etnie in vetrina.

I film in concorso verranno sottoposti alla valutazione di una giuria presieduta dal Presidente dell'Istituto, i cui componenti, cosi come quelli del Comitato di Selezione son stati scelti sulla base della loro alta qualificazione e rappresentatività internazionale:
Duccio Canestrini, docente di Cinema, fotografia e televisione nel Corso di Laurea in Scienze del Turismo del Campus di Lucca e di Antropologia del turismo nel Master of Tourism Management della Trento School of Management, giornalista professionista, inviato della rivista geografica "Airone", autore di numerose pubblicazioni;
Françoise Foucault, braccio destro di Jean Rouch al Bilan du film ethnographique - il festival fondato da Rouch nel 1982 che ogni anno si svolge al Musée de l'Homme di Parigi a cura del Comité du Film Ethnographique - e responsabile dei Regards Comparés, la manifestazione del Comité dedicata all'esame comparato della produzione cinematografica di varia natura incentrata su un determinato popolo o su una determinata area geografica;
Joyce Hammond, antropologa culturale presso la Western Washington

University di Bellingham, nello stato di Washington, che ha condotto studi e ricerche in Micronesia, Polinesia e negli Stati Uniti, avendo come principali interessi l'antropologia visuale, la cultura popolare, il turismo e la museologia;
Paul Hockings, professore emerito di Antropologia dell'Università del'Illinois (Chicago), curatore aggiunto di antropologia al Field Museum of Natural History di Chicago e curatore capo di "Visual Anthropology", la più importante rivista internazionale del settore;
Antonio Marazzi, consulente di lunga data della nostra rassegna, professore di antropologia all'Università di Padova, autore di numerosi studi visualisti, già presidente della Commission on Visual Anthropology, branca dell'International Union of Anthropological and Ethnological Sciences.

La seconda categoria di schede riguarda i film fuori concorso; la nostra rassegna ha sempre associato ai documentari in concorso alcuni film che per il loro interesse storico, scientifico e/o artistico contribuissero ad ampliare e a diversificare il quadro della relazione tra il mondo delle immagini, fossero di documentazione o di finzione, con la tematica di volta in volta prescelta.
Quest'anno presentiamo cinque film di finzione, quattro documentari e tre lavori scaturiti dai progetti vincitori del concorso AViSa.
A questi ultimi guardiamo con particolare interesse e speranza. Nella primavera di quest'anno, l'Istituto, dando concreto seguito all'intendimento in più occasioni manifestato di promuovere nella nostra isola la pratica dell'antropologia visuale, ha bandito il concorso AviSa (Antropologia Visuale in Sardegna) riservato a registi e/o antropologi sotto i 40 anni, nati o residenti in Sardegna. Il concorso prevedeva l'assegnazione di premi finanziari per la realizzazione di progetti inediti per documentari o brevi fiction inerenti al tema "turismi". L'iniziativa ha riscosso un notevole successo; una commissione composta dai registi Gianfranco Cabiddu, Giovanni Columbu, Salvatore Mereu, Ignazio Figus e da chi scrive, ha individuato, tra gli oltre trenta pervenuti, tre progetti meritevoli di essere realizzati e assunti quali produzioni dell'Istituto. I tre film - un corto e due documentari - verrano presentati dai loro autori, in prima assoluta, nella giornata inaugurale della Rassegna. L'Istituto ha naturalmente l'aspettativa che i film di AViSa riscuotano un ampio plauso in modo che il concorso possa essere non solo confermato ma anche rafforzato nelle sue risorse.
La proposta dei film di finzione, comprende tre capolavori di tre maestri del cinema mondiale, *Morte a Venezia* di Visconti, *Une Partie de Campagne* di Renoir, *Viaggio in Italia* di Rossellini e un quarto lavoro, *Bhaji on the Beach* / Picnic sulla spiaggia, di Gurinder Chadha, cineasta di origine pakistana e talento del giovane cinema inglese, divenuta famosa in tutto il mondo con *Bend It Like Beckham* /Sognando Beckam (2002) ma che già con *Bhaji* ricevette numerosi riconoscimenti internazionali.

I documentari fuori concorso sono *Grass*, un classico del cinema muto documentario, di esplorazione e di avventura girato nel 1924 dalla straordinaria coppia di cineasti e produttori americani Merian Coldwell Cooper ed Ernest Beaumont Schoedsack, autori tra l'altro del primo

celeberrimo *King Kong* del 1933; di *Grass,* già ospitato dalla nostra rassegna nell'edizione di Montagne (1992), presentiamo solo la prima parte, caratterizzata da contenuti d'interesse turistico; proiettiamo una selezione anche del lavoro di Agostino Pileri *Da lu Monti a lu Monti*, sulla storia della Costa Smeralda; di questo documentario, della durata complessiva di 105 minuti, il Comitato di selezione ha apprezzato la ricerca dei documenti visivi d'archivio, ritenendolo perciò, sebbene caratterizzato da un taglio promozionale, di interesse per la Rassegna; naturalmente tutt'intero presentiamo un documentario oramai entrato nella storia del cinema etnoantropologico e oggetto di studio e di analisi nelle principali strutture accademiche internazionali di antropologia del turismo: *Cannibal Tours*, del cineasta australiano Dennis O'Rourke, uno dei più famosi e controversi film-makers degli ultimi anni.

La rassegna dell'ISRE ha sempre voluto riservare una parte consistente delle sue sedute al dibattito col pubblico sia in relazione alle problematiche di volta in volta evidenziate dai singoli film in programma, sia attraverso lo svolgimento di tavole rotonde, tradizionalmente caratterizzate da una prospettiva multidisciplinare.

Quest'anno la tavola rotonda, incentrata su "turismo e società complesse", vede la partecipazione di un illustre antropologo quale Giulio Angioni, che da anni conduce una serie di studi sul processo di trasformazione della società tradizionale sarda; di Kenichi Ohashi, antropologo alla Rikkyo University di Tokyo, College of Tourism, un'istituzione pioneristica nel campo dell'istruzione universitaria sul turismo (avviata nel 1946); Francesco Pigliaru, economista dell'Università di Cagliari che al prestigio della sua attività accademica associa da pochi mesi la funzione di Assessore alla Programmazione e Bilancio della Regione Sarda; Alessandro Simonicca, antropologo dell'Università di Roma, autore tra l'altro di una recente pubblicazione dal titolo "Turismo e società complesse" (2004).

Ma tornando alle immagini, due produzioni dell'Istituto apriranno e chiuderanno la manifestazione: *Il Mare* e *Dogon in Barbagia*.

Ci è parso giusto inaugurare la manifestazione con un film che, di fatto, origina da una nostra precedente rassegna. Nella primavera del 2000, Salvatore Mereu, autore di due apprezzati lavori, *Prima della fucilazione* e *Miguel*, presentò all'Istituto il progetto di un cortometraggio incentrato su un gruppo di bambini dell'interno della Sardegna che dopo un viaggio sul cassone di un camion riescono per la prima volta a vedere il mare. Il film venne finanziato dall'Istituto con la prospettiva di presentarlo nel corso della rassegna Bambini, programmata per l'ottobre dello stesso anno. In realtà, il lavoro fu portato a compimento più tardi: nella mente di Mereu aveva infatti preso forma un progetto molto più ambizioso e complesso: quello di un lungometraggio articolato in quattro parti, di cui il mare avrebbe dovuto costituire la prima sezione; nasceva così il film che, con il titolo di *Ballo a tre passi*, avrebbe ricevuto una messe di premi in alcune delle più prestigiose manifestazioni di cinema, nazionali e internazionali, a partire da quello prestigioso di Miglior film della Settimana Internazionale della critica alla 60 Mostra cinematografica di

Venezia. Come in più occasioni ha ricordato Salvatore Mereu, producendo *Il Mare*, l'Istituto ha svolto nei confronti del progetto complessivo di *Ballo a Tre Passi* il ruolo di un rimorchiatore che trainando una nave in un porto difficoltoso ne ha consentito la navigazione in mare aperto.
La rassegna, come sopra accennato, si chiuderà con *Dogon in Barbagia*. Si tratta di un lavoro non ancora concluso, scaturito dalle suggestioni provocate dalla singolare circostanza della presenza in un piccolo centro della Barbagia di un gruppo di maschere, danzatori e musicisti di un popolo ormai leggendario nella letteratura antropologica occidentale.
Quando poi gli amici di Mamoiada mi informarono che i Dogon sarebbero stati ospitati nel santuario campestre dei SS. Cosma e Damiano, un luogo tradizionalmente associato all'ospitalità, al cibo, al commercio e agli scambi culturali, tutti elementi tipici del turismo, l'evento assunse una rilevanza ancora maggiore: dalla notizia dell'arrivo dei Dogon a Mamoiada alla decisione di realizzarvi un film passò meno di un'ora.
Come era prevedibile la permanenza dei Dogon a Mamoiada attivò una serie di situazioni di grande interesse sia rispetto al tema del turismo etnico sia più generale, come esperienza di incontro interculturale che si è cercato di documentare nelle tante ore di ripresa.
La presentazione di *Dogon in Barbagia* per il momento dà conto della più recente esperienza produttiva dell'Ente; ma la promessa è di fornire un ancorchè minimo contributo di riflessione sulla complessità, ambiguità e potenzialità del variegato e inarrestabile fenomeno del turismo gobale, cui molte giornate della rassegna sono sostanzialmente votate.

INTRODUCTION

Paolo Piquereddu
Director of the ISRE

With Tourisms our Festival once more deals with a theme that unites anthropological relevance with singular characteristics of actuality and those of general interest.
With regards to Sardinia the theme takes on a special significance, in that tourism is proposed from more than one quarter, as being the key to economic and social growth in our island, in a scenario that sees the virtuous combination of natural resources, a patrimony of monuments and a material and intangible cultural heritage concerning the vast and glowing catalogue of Sardinian popular culture.
The catalogue, after Marc Piault's impassioned essay and the perplexing list by David MacDougall, that in his witty and involving style reassumes the principal anthropological, international arguments regarding the subject of tourism, presents the thirty seven films that it will be possible to see in the Institutes' auditorium; these are divided into two distinct categories: those in competition and those that are retrospective/out of competition.
The films in competition (25) that during the week it will be possible to see in the Institute's auditorium are the final choice of more than a hundred works sent from various parts of the world, selected by the appropriate Selection Committee, composed of Marc-Henri Piault, anthropologist and film director, President of the Comitè du Film Ethnographique, professor of Visual Anthropology at the Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales; David MacDougall, one of the world's masters of ethnographic cinema, cofounder and professorial Fellow of the Centre for Cross-Cultural Research at the Australian National University, Canberra, and myself.
The Committee carried out its work following the guidelines which govern the Festival: relevance to the theme, ethno-anthropological content and the contextualisation of the events portrayed.
The selection process brought five sub themes on which the calendar of projection was subsequently based: politics, on holiday?, meetings, reflections/repentances, ethnic display.

The films in competition will be judged by a Jury presided over by the Presidente dell'Istituto, whose components, like those of the Selection Committee, have been chosen on the basis of their esteemed qualifications and their representative international character:
Duccio Canestrini, professor of Cinema, Fotografia e Televisione (Laurea in Scienze del Turismo, Campus di Lucca) and of Antropologia del Turismo (Master of Tourism Management, Trento) journalist, special correspondent of "Airone" magazine and author of numerous publications;
Françoise Foucault, Jean Rouch's right hand woman at the Bilan du film ethnographique, - the festival founded by Rouch in 1982 that every year takes place at the Musèe de Homme of Paris under the Comité du Film Ethnographique - and the director of the Regards Comparés, the manifestation of the Comitè dedicated to a comparative examination of the film productions of various types centred on a specific people or geographical area;
Joyce Hammond, cultural anthropologist at the Western Washington University in Bellingham, Washington, who has conducted studies and research in Micronesia,

Polynesia and the United States, whose main interests are visual anthropology, popular culture, tourism and museum studies;
Paul Hockings, professor emeritus of Anthropology at the University of Illinois (Chicago), additional curator of Anthropology at the Field Museum of Natural History of Chicago, editor in chief of "Visual Anthropology", the most important international magazine dealing with this sector;
Antonio Marazzi, for many years invaluable consultant of our Festival, professor of Antropologia at the Università di Padova, author of numerous audio-visual studies, past chairman of the Commission on Visual Anthropology, a branch of the International Union of Anthropological and Ethnological Sciences.
The second category of films regards those works out of competition; our Festival has always linked those documentaries in competition with several films that because of their historical, academic and/or artistic interest, contribute by enlarging or diversifying the picture of the relationship between the world of images, whether of fiction or documentation, with the chosen theme. This year we will present five fictional films, four documentaries and three works products of winning projects of the AViSa competition.
The last mentioned will be watched with particular interest and hope. In the spring of this year the Istituto, giving reality to a more than once voiced intention to promote visual anthropology in our island, opened a competition, AViSa (Antropologia Visuale in Sardegna) for directors and/or anthropologists under 40 years of age, born or resident in Sardinia. The competition offered financial awards for the realisation of original projects for documentaries or short fictional works focused on the theme of "tourism". The initiative proved to be a notable success; a commission composed by the directors Gianfranco Cabiddu, Giovanni Columbu, Salvatore Mereu, Ignazio Figus and yours truly, identified, from among over thirty projects presented, three worthy of being realised and taken into production by the Istituto. The three films, a short and two documentaries, will be presented by their directors, in premier, on the Festival's inaugural day. The Istituto naturally hopes these AViSa films receive a very warm applause so that the competition may not only be renewed but also enlarged in terms of its resources.
The fictional films proposed include three classics by three world acclaimed cinema masters, Morte a Venezia *by Visconti,* Une Partie de Campagne *by Renoir and* Viaggio in Italia *by Rossellini and a fourth work,* Bhaji on the Beach, *by Gurinder Chadha, a director of Pakistani origins and one of the leading lights of the young English cinema, who has become famous world wide for* Bend it like Beckham *(2002), but who after* Bhaji *had already received much international recognition.*

In the out of competition section there is Grass, *a classic of the silent cinema which focuses on adventure and exploration; made in 1924 by the extraordinary American directors and producers Merian Coldwell Cooper and Ernest Beaumont Schoedsack, the authors of among other works of the much celebrated* King Kong, *made in 1933; of* Grass *already shown at our festival Mountains (1992), we will screen only the first part, which is characterised by a content of touristic interest; we will also project the work of Agostino Pileri* Da lu monti a lu Monti, *about the history of the Costa Smeralda; of this documentary that lasts 105 minutes, the Selection Committee appreciated the research done on visual archive documentaries,*

considering these to be, although characterised by a promotional aim, of interest to the Festival; naturally we will present in its entirety a documentary that has already entered into the history of ethno-anthropological cinema as well has being the object of study and analysis in the international academic structures that deal with the anthropology of tourism: Cannibal Tours, made by the Australian director Dennis O'Rourke, one of the most famous and controversial film makers of recent times.
The ISRE's Festival has always wished to reserve a considerable part of its sessions for public debate and discussion both in relation to points that arise from time to time in individual films in the programme and in round table discussions, traditionally characterised by a multi disciplinary perspective.
This year the round table centred on tourism and complex societies, will enjoy the participation of an illustrious anthropologist, Giulio Angioni, who for years has carried out a series of studies on the process of transformation in traditional Sardinian society; Kenichi Ohashi, an anthropologist at Rikkyo University, Tokyo, in the College of Tourism, a pioneering organisation in the university study of tourism (it began in 1946); Francesco Pigliaru, an economist at the Università di Cagliari who in recent months has added to his prestigious academic activities by becoming Assessore alla Programmazione e Bilancio della Regione Sarda; Alessandro Simonicca, anthropologist at the Università di Roma, author among other things of the recent publication "Turismo e società complesse" (2004).

But returning to images, two of the Istituto's productions will open and close the manifestation: Il mare and Dogon in Barbagia.
It seemed only right to open the manifestation with a film that in fact originated from our previous Festival. In the spring of 2000, Salvatore Mereu, author of two acclaimed works, Prima della fucilazione and Miguel, presented the Istituto with a project for a short film about a group of children from Central Sardinia who after travelling on the back of a lorry are finally able to see the sea for the very first time.
The film was financed by the Istituto with the intent of showing it during the Festival Children in October of the same year. In reality the film was not finished until later on: in Mereu's mind a much more ambitious and complex project for a full length film articulated in four parts had taken form, of which Il mare would be the first section; thus was born the film, entitled Ballo a tre passi, which would go on to receive a multitude of awards from some of the most important national and international film festivals, starting with the prestigious Miglior film della Settimana Internazionale della critica alla 60 Mostra cinematografica di Venezia.
As he has commented more than once, Salvatore Mereu says that in producing Il mare, the Istituto has played the part, comprehensively speaking with regards to the project Ballo a tre Passi, the role of a tug pulling a ship out of a difficult harbour allowing it to navigate in the open sea.

The Festival, as indicated above, will close with Dogon in Barbagia. We are talking about a work not as yet finished, that originated from the provoking suggestion of the bizarre situation of the arrival of a group of masked dancers and musicians from the already almost legendary people in western anthropological culture, in small town of the Barbagia. Furthermore, when I learnt through friends from Mamoiada, that the Dogon would also be guests of the country sanctuary of SS. Cosma e Damiano, a

place traditionally associated with offering hospitality, food, trade and the opportunity for cultural exchanges, all essential elements of tourism, the situation became even more appetizing.
From news of the arrival of the Dogon in Mamoiada to the decision to make a film about their visit took less than an hour. As was foreseeable the Dogon's stay in Mamoiada put in motion a series of situations of great interest, both in terms of the theme of ethnic tourism as well as the more general one, of the intercultural meeting experience that took place, which we tried to capture and document during many hours of filming.
At this moment in time the presentation of Dogon in Barbagia *gives a taste the Istituto's most recent productive experience; but the promise remains to give even if a small contribution to a reflection on the complexity, ambiguity and potential of the variegated and unstoppable phenomenon of global tourism, to which many days of the Festival are substantially devoted.*

TURISMO: DALLA SCOPERTA AL CONSUMO?

Marc H. Piault
(CNRS – Comité du Film Ethnographique)

"Un'altra forma di voyeurismo generalizzata...
è il turismo: uno sguardo sulla miseria del mondo
dall'alto dell'agiatezza acquisita"

(Heiner Müller, *Erreurs Choisies, Textes et Entretiens*,
Paris, l'Arche, 1988, : 110)

"Shiva is fucking cool"

(Una studentessa americana, in tour sabbatico
per il mondo, nel film...)

Consumare gli Altri: ricostituire se stessi

L'organizzazione contemporanea del lavoro sviluppa forme sempre più diversificate e rigide di vacanze ed il tempo libero è organizzato come gli altri momenti di vita quotidiana: questa apparente identificazione non fa altro che rinforzare l'isolamento in ciascuno dei momenti dell'esistenza per presentarli secondo una caratteristica funzionalità. Il tempo libero ha un modello organizzativo come quello del lavoro ma la distinzione è data in modo irriducibile fra attività e luoghi dove si esplicano. In riferimento alle vacanze, basta consumare la diversità dei luoghi e delle culture ridotti a elementi indefiniti, da collezionare senza fine. A queste condizioni il turismo rischia senz'altro d'essere devastante perché impone delle modalità uniformi ed economicamente stratificate. Al fine di rivitalizzare i turisti vacanzieri basterebbe in effetti proporre prodotti calibrati e selezionati in modo che in seguito possano riprendere la loro vita quotidiana senza interrogativi imbarazzanti. Non occorrerebbe soprattutto confrontarli a modi di vita le cui differenze sarebbero tali da urtarli o da rimettere in discussione alcuni aspetti del loro funzionamento sociale, economico ed etico! A tale scopo, le società cosi dette d'accoglienza per queste emigrazioni stagionali dovrebbero, per rispondere alle esigenze dei loro futuri consumatori, offrire soltanto ciò che potrebbe essere digerito senza danno, senza disagio da qualsiasi visitatore esterno. Trovare uno spazio di incontro senza rischio, senza eccessiva problematicità sortisce dunque la cancellazione di alcune specificità viventi, iscritte in una storia, per considerare soltanto determinazioni immediate, congiunturali e scelte in funzione soprattutto di valori o interessi esterni, a volte anche in contraddizione con quelli delle società "visitate", modellate secondo un desiderio imposto da fuori. Delle particolarità locali si conserveranno solamente quei segni privi di ogni contesto, fossilizzati una volta per sempre in immagini convenzionali che faranno folclore. Di fatto, la maggior parte del tempo viene ormai considerato dal punto di vista di coloro per i quali girare il mondo è parte integrante della gestione del tempo, supposto caratterizzato e organizzato secondo un sistema universale di misura.

Il viaggio è pertanto un confronto necessario con sè e con gli altri. Il percorso iniziatico della scoperta dell'Altro è una svolta che autorizza la localizzazione di sé, la delimitazione delle frontiere, l'appercezione delle continuità e delle rotture, la configurazione paradigmatica di quella che è la situazione della

persona nell'ordine inapparente del suo modo di essere. Tuttavia esiste il rischio che la svolta diventi smarrimento e che invece che ritrovarsi il viaggiatore si perda nell'Altrui che potrebbe avvilupparlo, sedurre, accaparrare, invaderlo talmente da fargli perdere il cammino verso ciò che è il suo "senso comune". Avrà perso allora la ragione perché il suo smarrimento non era destinato se non a fargli riconoscere la pertinenza e l'unicità della sua origine: la sua partenza non deve in fondo che separare da un Altrui la cui funzione non è altra se non quella di rinviarlo a se stesso. Viaggio-iniziazione, viaggio-distinzione, viaggio-avvistamento, la scoperta è sempre, e simultaneamente, dell'altro ma può darsi prima di tutto di se stesso.

Nascita del turismo: dal piacere al dominio

Il termine turismo ebbe origine in Inghilterra nel XIX secolo e, originariamente, era strettamente associato alle nozioni di piacere e viaggio. Stendhal scrisse le *Memorie di un turista* nel 1838 e le pratiche che vengono messe a punto in quest'ordine nuovo di viaggio di piacere sono messe in opera da ricchi sfaticati come anche da scrittori e da artisti. Connubio iniziale di produttori e consumatori di cultura per disegnare quest'atto di dislocazione il cui obiettivo non pretende di assicurare niente altro se non l'effetto immediato del percorso: il viaggio è fine a se stesso. Tuttavia quest'affermata gratuità, questa estrazione singolare, specifica, dal ciclo degli scambi non eliminava per niente delle particolari finalità: staccarsi da sentimenti, fuggire una passione, aggirare un vuoto dell'animo o più semplicemente dare forma ad una curiosità intellettuale, estetica, tutto ciò già immetteva nella traccia di una presa di possesso del mondo. Impresa privata, interiorizzazione del mondo esteriore, questo movimento di introiezione emozionale dell'ambiente, per quanto possa sembrare soggettivo, non è senz'altro privo di intenzione e non ci si può senz'altro non interrogare esclusivamente sui sentimenti che implica e sullo stile delle loro espressioni.

Si può in effetti notare che quest'ampliamento di sguardo, questa peregrinazione impazzita colpisce soprattutto i borghesi europei e americani, corrisponde allo sviluppo generale degli scambi economici, alla folgorante spinta delle nuove tecnologie, al progresso scientifico e industriale dell'Europa che precipitosamente sfocia nella necessaria invasione coloniale: le vie dell'esotismo che presagiscono le letterature romantiche, si aprono contemporaneamente a quelle delle conquiste e dell'espansione industriale. Viaggio, dislocazione, inoperosità, piacere, nozioni liminari che rapidamente cedono il posto alle idee di scoperta, di comprensione, di sequestro se non di acquisizione, dopo quella di collezione, e di obiettivazione del percorso attraverso dei doni concreti suscettibili di essere mostrati e compatibili al ritorno. Immagini, disegni, dipinti richiedevano inizialmente il tempo dello sguardo e della sua messa in forma, della sua trascrizione, della sua traduzione, della sua trasposizione grafica e dunque delle tappe pratiche coerenti nel corso dell'errare del viaggio. In seguito la pazzia si è accelerata, è diventata vorace e pressante, è occorso disporre d'oggetti pianificati e fabbricati sul posto per soddisfare il visitatore impaziente: cartoline postali e "curiosità" prestate al consumo, oppure foto che il viandante raccoglie come uno sguardo

differito, in scatola, istantanee che coglie la macchina e che saranno guardate più tardi, riportando al contesto familiare del ritorno l'esame e il commento su un'estraneità talvolta inquietante e così ridotta a stato di "ricordo". L'alterità traversata e anche esorcizzata, domata, posseduta in immagini o in riduzione, in attesa che venga veramente fatta propria, dominata, posseduta sul posto a "grandezza naturale".

In questi viaggi eleganti che superano le prospezioni interessate di scopritori, geografi, missionari, commercianti, economisti, militari, cercatori d'avventure, si annuncia progressivamente l'appartenenza a una civiltà di cui si proclama la differenza finché non si afferma la superiorità.

L'identità, complessa e problematica quando si cerca di definirla nella sua propria proposizione, come intenzione e anche come risposta concreta per un' interpretazione del mondo, si riconosce e si annuncia altrettanto meglio quando designa ciò che essa non è: processo del negativo, rifugio del disconoscimento, dell'ombra designata emergente dai contorni in luce di una forma che designa l'appartenenza.

Lo spazio e il tempo: un inventario, collezioni, un ordine

Il percorso dei primi "turisti" non segna pertanto solamente le frontiere da cui l'Altro comincia, essi valicano i limiti dei tempi dati, delle storie irreversibili; ritorno alle fonti che illuminano ora i progressi dell'archeologia. Roma, l'Egitto, la Grecia e la pesantezza delle fortezze medioevali ricostruite, i paesaggi di una ruralità riconquistata, ripartita fra un'inquietante selvatichezza "naturale" e la sorridente e ingenua armonia da paradiso perduto, la deambulazione apparentemente bizzarra, "distratta", danno conto delle tappe, stabiliscono gli orientamenti, sottolineano le divergenze: una riflessione politica si abbozza in filigrana e vi sarà chi parlerà in un primo tempo d'evoluzione appoggiandosi alla scienza, poi di progresso esibendo i miracoli delle sue invenzioni tecnologiche rispetto a ciò che sarebbe degli arcaismi locali.

I percorsi nel tempo serviranno di sostegno ai camminamenti nello spazio. Da questa diversità riscoperta, riconosciuta, accettata e di cui il gattonamento o il brulichio abbaglia e spaventa allo stesso tempo, può nascere l'immagine di un ordine, di un senso, eventualmente di una gerarchia possibile che permetterà di leggere il divenire delle società. La perturbante diversità degli altri, dal momento che la si può osservare al tempo stesso sul posto e con lo spostamento necessario e protettivo delle procedure di viaggio, si organizza in un mondo ordinato dove possono essere trovate le proprie radici. Attraverso percorsi e frontiere, appartenenze e distinzioni, luoghi di passaggio e zone di differenziazione, si definisce, di fatto, l'univocità conquistata di un evoluzionismo trionfante e che condurrà – può darsi persino ridurrà – necessariamente l'altro verso noi.
Sarebbe appassionante costruire una storia del turismo con le innumerevoli rappresentazioni che offrono i racconti di viaggio ma lo sarebbe altrettanto facendo riferimento alla letteratura turistica, alle guide, agli annuari, alle

geografie, alle pubblicità, come anche all'analisi degli strumenti di percorso e alle diverse forme di avvertenze e istruzioni che generano i consigli e le altre "raccomandazioni pratiche" dell'esplorazione e del viaggio. Beninteso la già nutrita filmografia dei film di esplorazione, di viaggio e turismo rappresenta un prodigioso giacimento il cui utilizzo sta appena iniziando. Sicuramente vi si svelerebbe la rappresentazione di sé che hanno le nostre civiltà: il ruolo che pensano di svolgere nel processo di civilizzazione, le norme di cui dispongono, i criteri di cui garantiscono la pertinenza e l'adeguatezza operativa, per comprendersi e confrontarsi con la nomenclatura di ciò che le costituisce e di ciò che costituisce l'Altrove permanente. Tutte le nostre agenzie Cook propongono incessantemente un inventario rinnovato del mondo che potrebbe essere, se lo si consulta con attenzione e con questa intenzione, un indicatore pertinente delle valenze e delle forze che producono in momenti diversi i luoghi di attrazione, i poli di dominio in mezzo ai quali siamo collocati, verso i quali siamo orientati, verso i quali noi evolviamo e contro i quali certuni talvolta tentano di salvaguardare delle specificità locali.

Altrove: i luoghi dei nostri sogni

Una rapida lettura dei cataloghi contemporanei che propongono ad un pubblico medio i luoghi di una trasferta confezionata, senza rischio, calibrata sia nel tempo sia nelle relative spese, somiglia, se si presta attenzione alle espressioni più diffuse, ad un inventario poetico dell'ovvio. Gli aggettivi enfatizzanti, infiorano, al punto che dopo aver percepito svanire ogni resistenza all'incanto, non si riesce più a distinguere bene la realtà delle cose, i paesaggi dei luoghi d'accoglienza: l'artifizio della riduzione a depliant ricostruisce gli edifici più belli, l'incisione d'epoca e le foto artistiche si confondono per fare scomparire le stimate indecenti del quotidiano e della povertà. Un'orgia di attributi mira a cancellare i limiti del reale da cui si evade per il tempo delle vacanze credendo l'*homo turisticus* di poter fuggire dall'imperativo orario del proprio impiego. Lo si fa entrare in un universo di favole, di meraviglie e di stordimento: la magia fa ormai parte del suo quotidiano e le parole con le quali lo si ragguaglia, le immagini che si propongono al suo sogno iniziale risuonano come echi in una camera, aureole di vapore e di foschie, segnate di colori scintillanti o striate che sfumano gli orizzonti, confondono gli orientamenti, scivolano nell'atemporalità... I termini sono scritti in maiuscolo, il tempo è un oceano dove rullano i millenni, le Civiltà s'affrontano alle Barbarie, il Commercio diventa una nobile attività marittima e mistica di scoperta. Si è incessantemente ai crocevia, ai confini, nel Cuore o comunque al centro. Infine, nelle pieghe di tutte queste immensità offerte alla brama di partenza, ci attendono le saggezze ancestrali, i saperi immemorabili, le conoscenze misteriose. Uomini e donne di questo universo lontano sembrerebbero modellati per un'aspettativa che li disponga al nostro sguardo: per una strana fatalità, i loro gesti, le loro vite, le loro circostanze costituirebbero da sempre una fragile bellezza finalmente finalizzata ad una nostra attenta visita. Anche per uno strano destino, questi popoli si troverebbero precisamente in quei luoghi che attendono i nostri corpi stanchi dalla produttività urbana: paesaggi troppo ampi ormai per delle popolazioni estraniate da sè dalle nostre economie

imperanti. I nostri insediamenti turistici salverebbero in definitiva da un inselvatichimento infruttuoso, se non dannoso, questi lidi, queste isole, queste montagne e queste foreste, questi laghi, questi fiumi e questi affluenti, abbandonati da contadini diventati superflui e costosi se non qualche volta addirittura dannosi.

Un doppio movimento caratterizza dunque questi luoghi in riferimento a ciò che diventeranno: saranno al tempo stesso spazi possibili di conquista e possibili interclusioni per i trasferimenti stagionali e gli spostamenti settoriali di gruppi sociali specifici.

La magia delle parole: dal piacere al consumo

Con la designazione si percepisce abbastanza bene l'impresa ad un tempo di concentrazione di attenzione su un'apparente specificità di luoghi; e allo stesso tempo il ricorso ad una terminologia del vago e dell'approssimativo autorizzano a non designare troppo: in effetti, non occorrerebbe urtare le rappresentazioni a priori, i gusti particolari, eventualmente le opinioni. Così le Civiltà che si va a visitare, a "scoprire", sono immemorabili e al tempo stesso hanno un'origine (come per tutto il mondo in definitiva!), le città sono antiche (l'urbanesimo non è quindi un retaggio contemporaneo), i mercati sono rinomati (il commercio inteso come l'accordarsi e un "fare affari" è preoccupazione universale), i guerrieri sono indomiti ma spesso selvatici (va bene essere coraggiosi ma in guardia circa l'eventuale violenza di questi orizzonti lontani) e comunque vadano le cose si faranno delle esperienze uniche in dei luoghi dove la bellezza ispirerà senz'altro pittori e poeti (si resta sorpresi dal prestigio che mantengono questi ultimi finché si tratta di valorizzare uno spazio specifico: è certamente l'ultimo luogo in cui potranno essere utili per una civiltà che farà meno attenzione a un poema piuttosto che ad una bottiglia di coca-cola in plastica).

Ma la straordinaria scoperta proposta al possibile viaggiatore suppone l'eventualità di un adattamento e dunque di un'ambientazione adeguata alle permanenze più o meno lunghe. Il paesaggio deve essere necessariamente superbo e se ne fa esperienza durante le trasferte da favola. I panorami sono straordinari, gli orizzonti cardinali inevitabilmente vasti, in conclusione gli scenari sono grandiosi e il mare "ininterrottamente ricomincia"…

Queste allettanti descrizioni combinano con abilità l'imprecisione d'insieme e il cerimoniale di dettaglio che dà prova di realismo, dà contesto all'invito al viaggio nell'evidenza di una concretezza certa. Abbisogna la presenza dell'oggetto perché possa concretizzarsi il sogno e che il rientro si carichi contemporaneamente di souvenir che stimolino la possibilità di continuare a parlarne, ma che siano anche prove tangibili del superamento delle frontiere del qui adesso e dell'oltre di altri tempi. Quello che nell'elitario XIX secolo era un piacere selettivo si è adattato alla fin fine alle trasformazioni subite dalla società che consuma il turismo e ne produce le condizioni. I lussi e le rarità erano legati dopo tutto almeno in parte alle

modalità restrittive della circolazione come anche alle loro forme relativamente pericolose. Il controllo sviluppato sulle rotte internazionali, l'affermarsi più o meno brutale del dominio economico e/o politico delle società occidentali come anche la velocità dei trasporti preparano ad una trasformazione del viaggio da turismo, la codificazione del quale diventa possibile, seguendo in ciò i mutamenti industriali, passando alla produzione di massa e generando come una necessità l'espansione quindi massificazione della consumazione.

Consumo famelico, possesso

Non è senz'altro possibile non vedere in questa deambulazione frenetica che getta periodicamente milioni di esseri umani su ipotetiche vie del sole, per perseguire la rarità, la novità e l'alterità, una sorta di rituale planetario, più vicino alla consumazione maniacale piuttosto che alla dionisiaca celebrazione della libertà. Esorcismo che riduce pure l'inafferrabile diversità del mondo, la sua incontrollabile molteplicità a distanza di uno sguardo, alla portata della voce e della mano. Dominati dall'identificazione del percorso che li riduce a dimensione di sguardo da turista, il mondo e i suoi oggetti si sdoppiano in esseri locali, manifestazioni d'esistenza specifica eventualmente autonome e in rappresentazioni che li limitano all'identificazione funzionale proposte dalle specifiche necessità ai visitatori e alle loro società d'origine. Il pastore che pascola le pecore non è solamente colui che governa un gregge in un ambiente particolare, egli assurge a immagine, mille volte fotografato, mostrato, disquisito di un mondo incastonato una volta per tutte in questo istante e contrastivamente necessario alle condizioni di vita abituale nel quale si sfogano per un tempo i vacanzieri.

Spostamento nel sogno che prelude il viaggio, spostamento per tramite del discorso che parla e inventa, spostamento dei corpi e dei linguaggi per e da una percezione rinnovata nei colori, negli odori, nelle sonorità inabituali, la migrazione stagionale impone ugualmente i suoi ritmi ai luoghi che visita, sottomettendoli ancora maggiormente ai suoi desideri come alla selezione dei suoi bisogni. Non è visitabile chi è disponibile e nemmeno la bellezza dei luoghi, l'interesse dei monumenti, lo sfavillio delle feste o dei giochi sono di per sé sufficienti ad intrattenere le curiosità a tempo, a temperatura stabilita... Ma perfino queste definizioni, quelle che determinano i momenti propizi e il clima conveniente, non è detto permangano perché si strutturano a partire da una gestione più generale del tempo, dell'impiego, della produzione e delle regole così indotte.

Quali interessi, quali misure

Invertendo la ben conosciuta dialettica dell'emigrazione economica e sociale, lo spostamento turistico fa dipendere completamente i "paesi d'accoglienza" dai modi di vita e dai comportamenti dei nomadi d'occasione, fuggiti per un tempo limitato alle regole imperative dei loro luoghi di lavoro. Scambio particolarmente ineguale che la stessa economia del sistema turistico non può che rinforzare: le imprese sono

principalmente destinate a soddisfare delle domande (approssimativamente quelle dei paesi e delle classi sociali benestanti) alle quali dovrà adattarsi costi quel che costi l'offerta locale, "indigena", le cui motivazioni e bisogni non sono soppesati se non in termini negativi. E' evidente che la valutazione della situazione dei paesi d'accoglienza non è analizzata se non in relazione alle popolazioni turistiche che impongono la loro concezione di bisogni e carenze, come anche gli strumenti di misura e di rimedio per uno e per l'altro caso. Occorre che in tutti i luoghi vi siano gli ultimi modelli dei frigoriferi come anche che la terraglia autoctona conservi perfettamente un'acqua deliziosamente fresca? Il calcestruzzo, il cemento, il vetro e l'alluminio sono marchi di una ricchezza indispensabile, la paglia, la terra secca, il legno e il bambù sono segni di ritardo tecnologico e culturale? Non mi si fraintenda, non tento di valorizzare a tutti i costi quella che sarebbe una sorta di povertà dell'indigenza o semplicemente di un artigianato preindustriale di fronte ad una degradante profusione, ad un'abbondanza eccessiva: la questione non è precisamente di un'alternativa ma di una riflessione da fare relativamente alle condizioni di espressione e di valutazione di risorse e bisogni, di messa in chiaro dei criteri di valutazione. All'occorrenza si vede bene che, per esempio, le misure di valutazione delle condizioni quotidiane di esistenza sono elaborate essenzialmente a partire dalle regole dei paesi d'origine dei flussi turistici che ne divengono così i vettori. Sarebbe un superfluo buonismo considerare che il turismo, segnato per definizione dall'industria e dal commercio, sfugga alle regole imperative del profitto e della concorrenza che caratterizza l'economia liberale. Le sue pratiche sono senz'altro orientate dagli interessi dei suoi promotori, ciò che noi dobbiamo mettere in conto per apprezzare in particolare le relazioni con le giustificazioni date sempre più spesso relativamente alla valorizzazione e preservazione delle culture locali. Senza alcun dubbio le tecniche elaborate per gestire la circolazione delle persone, per sapere, per orientare e soddisfare i loro bisogni, non sono senz'altro superflue per una buona valorizzazione dei patrimoni: ancora, bisogna intendersi sul senso di questa valorizzazione e riconoscere l'insieme della configurazione definita dalla cultura e dalla sua valorizzazione che rischia spesso di non essere altro che un inscatolamento folkloristico.

Alcune delle questioni centrali poste dal turismo e dal suo sviluppo sono ancora cogenti - e questa non è né una sorpresa né una novità anche se le risposte diventano fonti sobrie e soprattutto rare: quali sono i diversi partner, la parte che spetta a ciascuno nell'elaborazione del progetto, quali sono le finalità perseguite dagli uni e dagli altri e infine quali sono quelle complementari e quelle eventualmente in contraddizione? Ben inteso occorre aggiungere: quali sono le istanze di proposta, di negoziazione e di decisione? Elementi decisivi di risposta saranno dati a questi interrogativi come anche a quelli relativi allo sviluppo di un turismo "sostenibile" quando le civiltà fino ad oggi sottomesse a queste invasioni stagionali potranno diventare dei soggetti primari di gestione. Ciò implica per lo meno che comincino a interrogarsi su se stesse, sulla loro identità e sulle relazioni che hanno con le altre civiltà.

TOURISM: FROM THE DISCOVERY TO THE CONSUMPTION?

Marc H. Piault
(CNRS – Comitè du Film Ethnographique)

" Another form of generalised voyeurism... is tourism: a glance at the world's misery from on high by the well off "

(Heiner Müller, *Erreurs Choisies, Textes et Entretiens*, Paris, l'Arche, 1998, :110)

" Shiva is fucking cool "

(a young American girl student, on a sabbatical world tour, in the film ...)

Consume the others: reinvigorate yourself

The organisation of contemporary work practices, just as in other moments of daily life, leads to the development of forms ever increasingly more diversified and rigid with regards to how holidays and free time are organised: this apparent identification serves only to reinforce ones isolation in each of these moments of existence presenting them according to a particular functionality. Free time has a model of organisation like that of work, the differences can be explained in an irreducible way between where and how the activities take place. With reference to holidays one only has to consider the diversity of destinations and cultures reduced as unlimited elements to be consumed and collected without end. Under these conditions tourism risks being without any doubt devastating because it imposes a uniform formality and is economically stratified. In effect it is only necessary to offer calibrated, calculated products that serve the demands of tourist-holidaymakers in such a way that afterwards they can take up their daily lives once again without any unanswered embarrassing questions being raised. Above all it is not desirable for them to find themselves confronted by lifestyles whose differences are so great as to clash violently with their own and thus place under discussion some aspects of their social, economic and ethical functions! To this end, the societies which make up the so called countries of tourist reception for these temporary seasonal emigrations should, to satisfy the exigencies of their future consumers, offer only what can be digested without damage or creating feelings of discomfort or unease in any of their foreign visitors. Thus it is important to find a meeting place without risks and/or any excessive problematic encounters with fate or destiny, namely the cancellation of any specific real life situations, as if written in a story only things of immediate determination need be taken into consideration, conspired and chosen on a basis that above all extols external values and interests, sometimes even those in conflict with that of the society being "visited", one modelled on a base imposed according to outside desires. Only those local particularities, which lack signs of every specific context, are conserved, fossilised once and for all in the conventional images that constitute folklore. It is a given fact, that the major part of time, now considered from the point of view of those for whom travelling around the world is an integral part of how they manage their time, is a supposition characterised and organised according to a universal measurement.

A journey is by necessity a confrontation with oneself and others. The voyage begun as a means of discovering the Other is a turning point in localising oneself, the delimiting of frontiers, the apperception of continuity and its breakdowns, the paradigmatic configuration of that which represents the situation of the person in the unap-

parent order of his or her way of being. This said there exists the risk that the turning point produces bewilderment even loss or dismay and instead of re-finding oneself the traveller loses him or herself in the Other which may envelope, seduce, capture or so invade their soul that lose their "sense of belonging". Thus they will have lost the reason for which his or her dismay was destined, if for nothing else than for making them recognise the pertinence and uniqueness of their origins: the departure itself in essence must only separate one from an Otherness whose function is only that to send it back to oneself. Voyage-initiation, voyage-distinction, voyage-sightseeing, discovery is always present and simultaneously, not only of the other but also probably above all of oneself.

The birth of tourism: from pleasure to dominion

The term tourism originated in Nineteenth Century England and was originally associated with the notions of travelling and pleasure. Stendhal wrote Memories of a tourist in 1838 and the cast list of this new form of travelling for pleasure basically consisted of the idle rich as well as including writers and artists. An initial union of producers and consumers of culture designed this act of displacement whose objective had no other pretension but to be an end in itself, a voyage for its own sake.
Nevertheless this voyage for its own sake, this singular extraction, specific, from the cycle of exchanges did not in any way exclude it from having particular finalities: to remove oneself from sentiments, runaway from a love affair, empty ones soul or more simply as a means of satisfying ones aesthetic or intellectual curiosity, all that which was already present on the road to gaining possession of the world. A private enterprise, one of making internal all that was globally external, this movement towards profiting emotionally from the environment, in as much as it could seem subjective, without doubt is not lacking in intention and perhaps one can not but exclusively question its implied sentiments and the style of its expression.
It is impossible not to note that this expansion in looking around, this crazy need to go on pilgrimages, was most heartfelt among the European and North American middle classes and corresponded with the general expansion of economic trade, to the lightning quick growth spurt behind new technology and scientific and industrial progress originating from Europe which precipitously resulted in the necessity for colonial invasion: the exotic trail foretasted by romantic literature, was opened up simultaneously with those of conquest and industrialised expansion.
Travel, displacement, inactivity, pleasure, limited notions which quickly give way to ideas of discovery, of understanding, of sequestration if not of acquisition, after which of collection and of rendering objective the route of concrete gifts that were compatible and capable of being displayed on return. Images, drawings, pictures initially required time to be observed, placed in order according to their transcription, their translation, their graphical transposition and in their practical coherent position in the wandering course of the voyage. Afterwards the madness became more voracious and pressing and led to a need to offer objects as part of a planned economy made on the spot to satisfy impatient visitors: postcards, "curiosities" to placate consumerism, or photographs that the wayfarer collected in boxes for looking at a later date, snapshots caught by the camera to be viewed after, in the context of the family household where the examination and comment on their strangeness, sometimes on their disturbing elements was reduced to the state of being a "souvenir". The other

crossed through and also exorcised, dominated, possessed in images or reduced, awaiting the time when it would really be appropriated, dominated, possessed on the spot in "real life dimensions".

During these elegant travels which superseded the interesting perspectives of discoverers, geographers, missionaries, economists, military men and adventure seekers, progressively the differences they found with their civilisation of appurtenance were announced up until the point of affirming its superiority.

Identity, complex and problematic when one attempts to define it from the prospective of its origin, in terms of intention and also as a concrete reply for an interpretation of the world, becomes both easier to recognise and pronounce upon when designing what it is not: a negative process, a refuge of repudiation, from the shadows designated emergent, from the contours of light of a form that designates appurtenance.

Space and time: an inventory, collections, an order

The routes of the first "tourists" do not only mark the frontier where the Other begins, they cross over the limits of given time, of irreversible history, they return to the sources, which then illuminated archaeology. Ancient Rome, Egypt, Greece and the imposing mediaeval fortresses rebuilt, the rural countryside re-conquered, reborn as something between a restless "natural" savagery and the smiling naive harmony of a paradise lost, the apparently bizarre strolling around, "distracted", enumerate the various stages, establishing bearings, underlining differences: a political reflection sketched out in filigree and then there will be those who begin to speak about evolution basing themselves on science and after progress exhibiting the miracles of technological inventions with respect to what would be the local archaisms.
Journeys in time help us to sustain passages in space. From this rediscovered diversity, recognised, accepted and from whose crawling or swarming passage, dazzling or scary at the same time, can give birth to the image of an order, a sense of things, eventually of a possible hierarchy that allows us to read the societies' future. The perturbing diversity of others, from the moment in which it is possible to observe at the same time in the same space with the necessary change of position and the protective procedure of the journey, becomes organised in an ordered world where it is possible to find ones true roots. Through journeys and frontiers, appurtenance and distinction, places of passage and zones of differentiation, one in fact defines, the univocal conquest of a triumphant evolutionism that brings – maybe even by necessity reduces the gap between – the other towards us.

It would be wonderful to construct the history of tourism using the countless representations offered by the literature of travellers tales, just as it would be equally fascinating to do so using the various written documents which concern themselves with the subject, guides, trade directories, geography books and advertising. This could also be done by making an analysis of the means of journeying and the diverse forms, instructions for the use of, warnings, advice and other "practical information" applicable to exploration and travel. It is should be clearly understood that the already plump filmography of films focusing on exploration, travel and tourism represents a

prodigious tome whose examination is still in the embryonic stage. Certainly these representations that our cultures have of themselves are very revealing, the role that they think they play in the process of civilisation, the norms under which it is arranged, the criteria which guarantee the pertinence and operative suitability, for understanding and confronting with the nomenclature of that which constitutes it and that which constitutes the permanent Other. All our Thomas Cook agencies incessantly offer an up-dated inventory of what the world could be, if one consults it carefully and with this intention, a pertinent indicator of the valence and the forces produced at different times by the places of attraction, the poles of dominion in the middle of which we find ourselves located, towards which we are orientated, towards which we evolve and against which some people sometimes try to protect local specificness.

Elsewhere: the places of our dreams

A rapid read of contemporary brochures that propose to a middle class public places to go on package holidays, without any risks, calibrated both in length of stay and relative price, if one pays attention to the most common terminology they adopt one becomes aware that they are similar to a poetic inventory of the obvious. The flowery adjectives emphasise destinations to such a point that once absorbed all resistance to their charm disappears and it becomes impossible to truly discern the reality of things, the landscape of the tourist destination areas: the contrivance of being reduced in a brochure makes buildings become more beautiful, the historical features and artistic photographs confound things in such a way as to make the indecencies of daily life and poverty disappear. Bombarded by an orgy of features designed to cancel out real limits, homo touristicus is led to believe, at least for the length of his or her sojourn that they can escape from the necessity of time keeping imposed by their daily employment. The tourist is made to enter into a universal fairyland full of dizziness and marvels: magic is now part of his daily round and the words which accompany the images proposed in his initial dream resonate like echoes in an empty room, haloes of mist and steam, delineated in flamboyant colours or softly shaded streaks laying on horizons, confusing their orientations, slip into timelessness...

The terms are always written in capital letters, time is an ocean where the millenniums roll, civilisation confronts barbarianism, and trade becomes a noble maritime activity, mystical in its role of discovery. All is incessantly at the crossroads, at the frontier, in the heart or at least the centre. Finally, on the sidelines of all these immense things being offered at the roar of departure, there awaits us ancestral wisdom, knowledge immemorial and mysterious know how. Men and women of this far away universe seem to have been modelled according to an expectation which essentially arranges them for our gaze, by a strange twist of fate, their gestures, their lives, their circumstances have consisted forever of a fragile beauty the final touches to which have been added in anticipation of our attentive visits. Also according to an odd act of destiny, these peoples are to be found precisely in those places that await our tired bodies worn out by urban productivity: landscapes already too large for their populations having been estranged from themselves by our prevailing economy. Our tourist settlements after all will save them from an increasing wildness, unfruitful, if not downright harmful in itself: will save these shores, these islands, these mountains and fore-

sts, these lakes, these rivers and their tributaries, abandoned by peasants who have become superfluous and expensive if not in some instances positively destructive.

Thus a twofold movement characterises these places in reference to how they will become: they will be at the same time spaces of possible conquest and possible inclusive zones for seasonal visits and the sectarian transfer of specific social groups.

The magic of words: from pleasure to consumption

From the above designation one can well understand the enterprise being undertaken, a time of concentrating attention on the apparent specifics of places and at the same time the use of vague or approximate terminology allows them to not overly designate: in effect it is not necessary to hammer on about the description a priori, particular tastes and eventual opinions. Thus the civilisations one goes to visit, to "discover", are immemorial and at the same time possesses an origin (as is true, after all, for all the world!), the cities are ancient (urbanisation is not thus a contemporary heritage), the markets are renowned (commerce is understood as being arriving at an agreement and "making a deal" is a universal concern), the guerrillas are unconquered but often ferocious (it's okay to be courageous but it pays to be on guard against any possible violence in these far away places) and however things turn out the experiences will be unique in areas that would without doubt inspire painters and poets (one remains surprised by the prestige given to these artists when it comes to evaluating a specific space: and certainly the last place which could be useful to a civilisation that would pay less attention to a poem than to a plastic coca-cola bottle).

But the grandiose proposal on offer to the future traveller supposes the eventuality of an adaptation and thus of an environment suitable for a more or less long stay. The landscape must by necessity be superb and experiences had during transits fabulous. The panoramas are extraordinary, the inevitably vast horizons stretch on endlessly in every direction, in conclusion the scenery is unlimitedly breathtaking and the sea "stretches far beyond the eye could ever see".

These charming descriptions ably combine the impression of the ensemble and the ceremonial use of detail which gives testimony to realism, giving context to the invitation to travel in the evidence of being a concrete certainty. The presence of objects are a necessity because they can concretise the dream and one returns weighed down with souvenirs that stimulate further conversations about the experience, as well as providing tangible proof of passage over the frontiers of the here and now and of the other world of other times. That which in the elitist times of the Nineteenth Century was a selective pleasure has adapted itself with the passage of time and the transformations undergone into a society that consumes tourism as well as producing the conditions from which it is created. Luxuries and rarities were after all, at least in part connected to their restricted form of circulation, as well as to their relatively dangerous forms. The developed control over international routes, the more or less brutal confirmation of western societies' economic and/or political dominion, in combination with the speed of modern transport prepared the transforma-

tion of tourist travel, the systemisation of which became possible following the industrial mutations leading to mass production and the creation of the necessity for expansion and thus mass consumption.

Ravenous consumption, possession

It is impossible not to see in the frenetic perambulation that periodically throws millions of bodies onto hypothetical routes to the sun, in pursuit of novelties, rarities and "otherness", a sort of planetary ritual more akin to manic consumption than to a Dionysian celebration of liberty. An exorcism that in itself reduces the world's elusive diversification, its uncontrollable multiplicity to the distance of a glance, a hands reach away, within vocal range. Possessed by the identification of routes that reduces its dimensions with regards to tourists the world and its objects adopt a twofold existence, as local entities, they are at once specific manifestations of eventually autonomous existence and representations whose functional identification is limited according to the specific needs of their visitors and their societies of origin. A shepherd who grazes his sheep is not just a man controlling his herd in a particular environment, he is the image photographed a thousand times, put on display, the subject of long discussions, framed once and for all in that moment in time an instant, necessary, counterpoint to the habitual lifestyles of the holiday makers who for a brief period of time unburden themselves.

Changes in the dream which foreshadows the voyage, movement through discussion which speaks and invents, movement of bodies and language for and from a renewed perception of colours, scents and unfamiliar sounds, the seasonal migration equally imposes its rhythms on the place being visited, subjugating it to an even greater degree to the visitors' desires, as for instance, in the selection of what their needs are. Factors such as being beautiful places, having interesting monuments, colourful festivals and sports and games are not sufficient in themselves to guarantee that curiosity or interest in a place will persist over time, it may not always be hot spot … But even these definitions, those that define propitious conditions, plus a good climate can not be relied on permanently because they are structured on factors like a more generalised management of time, employment, production and norms thus induced?

Which interests, which measures

Inverting the well-known dialectic on social and economic emigration, tourist movement depends completely on the "countries of reception", the lifestyles and behaviour of the transitory nomads, in flight for a limited period of time from the imperative rules that govern their places of employment. A particularly unequal exchange one which the same economic system of tourism can not but reinforce: enterprises are essentially destined to satisfy demand (approximately those of well off social groups and countries), to which whatever the cost the local "indigenous" offer is obliged to adapt itself, their own needs and motivations are thus not taken into consideration if not in a negative sense. It is evident that an evaluation of the situation in the countries of tourist reception is not subject to analysis if not only in relation to the tourist population who impose their conception of needs and shortfalls also as instruments with regards to standards and remedies in one case and the other.

Every place must have the latest models of refrigerators readily at hand just like the autochthonous pottery must preserve the water deliciously fresh and cool? Concrete, cement, glass and aluminium are trademarks of indispensable wealth; straw, mud daub, wood and bamboo are signs of cultural and technological backwardness? Don't get me wrong it is not my intention to promote at all costs what would be a sort of purity of misery or the simplicity of pre industrial craftsmen in the face of a degrading profusion and an excessive abundance: the question is not precisely one of alternatives, but of a reflection to be made relative to the conditions of expression and appraisement of resources and needs, in order to clearly evidence the criteria to be used for their appreciation. To this end one can see, for example, the measure of appraisement applied to the daily conditions of life are essentially elaborated starting from the norms established in the countries from which the flux of tourism originates so that these become the vectors. It would be to good to be true to consider tourism, by definition marked out as being commercial and industrial, as escaping from the imperatives of being profit making and open to competition which characterise the free market economy. Its practices are without doubt orientated towards the interests of its promoters, something we should not fail to take into consideration in our appreciation in particular of the ever more strongly voiced justification relative to the need to appreciate and conserve local cultures. Without doubt the elaborate techniques involved in managing the circulation of people, orientating, acknowledging and satisfying their needs, are not in any way superfluous when appreciating patrimonies: but there remains the need to clearly comprehend how to judge and understand the totality of the definite configuration of a culture and how to appraise it, which risks becoming nothing more than a sort of tinned folklorism. Certain of the key questions posed by tourism and its development remain cogent – this is neither a surprise nor a novelty even though the font supplying the appropriate answers remains discreet and above all replies are rarely forthcoming: who constitute the various partners, who gets what from a project's elaboration, what are the final objectives pursued by one side or other and finally which of them are complimentary and which prove eventually to be contradictory? One must well add: what occurs during the stages of proposals, negotiations and decision-making? Elements decisive answers will only be given to these queries, as with those relative to the development of "sustainable" tourism, when the civilisations, up until this moment in time subjected to these seasonal invasions are allowed to take charge of the management of the situation. This at least will imply they begin to ask themselves questions about themselves, their identity and their relationships with other civilisations.

TURISMO: UNA PROVOCAZIONE

David MacDougall
Regista etnografico

Il turismo, promosso come una fonte di diletto e un dono per le economie in difficoltà, è anche una materia controversa.
In qualche modo tutti noi siamo coinvolti in questo colpevole piacere, non ultimi tutti i cineasti e gli spettatori, che colludono col viaggiare sussidiariamente e osservano gli altri in un modo per certi versi clandestino. Ho messo assieme le più comuni affermazioni, prese di posizione, cliché, critiche sul turismo e i turisti. Servono ad una nostra "verifica", per difendere o rifiutare, discutere, elaborare o per aggiungere altro.

Il turismo è sempre stato un aspetto del commercio e del pellegrinaggio.

Il turismo di massa è il risultato della nuova ricchezza delle classi sociali medio-basse.

Il colonialismo è stato una precondizione necessaria per la nascita del turismo.

Turismo e antropologia sono cugini di primo grado. L'antropologia è semplicemente una forma più sofisticata della curiosità dei turisti nei confronti delle varietà e potenzialità umane.

Il turismo è un'industria senza prodotto.

I turisti distruggono l'autenticità che essi cercano.

La parola "turisti" ha connotazioni negative anche tra gli stessi turisti; molti preferirebbero chiamarsi viaggiatori.

Il turismo porta reddito alle economie locali ma incrementa anche le sperequazioni economiche.

Il turismo consuma le scarse risorse e porta su i prezzi tra le popolazioni locali.

Nei paesi in via di sviluppo il turismo ha creato una nuova classe di intermediari.

Il turismo ha creato delle versioni stereotipate delle culture indigene.

Il turismo determina logorio ecologico sugli ambienti fragili.

Il turismo dà degli stranieri l'immagine di ricchi irresponsabili.

Il turismo crea nei paesi del terzo mondo desideri irrealizzabili e sentimenti d'impotenza.

Il turismo ha interesse a esagerare le differenze culturali e l'esotismo degli altri.

I turisti spesso ritengono le altre culture più permissive della propria in quanto a costumi sessuali.

Per i turisti le fotografie sono necessarie per fornire la prova dei loro viaggi.

Per la popolazione locale il turismo è un modo di mercificare la propria etnicità.

La gente locale si difende dal turismo stereotipando a loro volta i turisti.

Il turismo modifica il modo di vedere delle popolazioni locali molto di più di quanto non modifichi quello degli stessi turisti.

TOURISM: A PROVOCATION

David MacDougall
Ethnographic film-maker

Tourism, promoted as a source of enjoyment and a boon to struggling economies, is also a contentious subject. In some ways all of us are implicated in this guilty pleasure, not least of all filmmakers and film viewers, who collude to travel vicariously and look at others in an almost clandestine fashion. I have gathered together some of the most common assumptions, pronouncements, clichés, and criticisms of tourism and tourists. These are for our "inspection" to defend or deny, to discuss, elaborate, and to add to.

Tourism has always been an aspect of trade and pilgrimage.

Mass tourism was the result of new affluence among the lower and middle classes.

Colonialism was a necessary precondition for the rise of tourism.

Tourism and anthropology are close cousins. Anthropology is simply a more sophisticated version of the tourist's curiosity about human variation and potential.

Tourism is an industry without a product.

Tourists destroy the authenticity they seek.

The word "tourist" has negative connotations even for tourists: most would prefer to call themselves travellers.

Tourism injects income into local economies but also increases economic inequalities.

Tourism uses up scarce resources and drives up prices for local people.

In developing countries, tourism has created a new class of intermediaries and brokers.

Tourism creates stereotyped versions of indigenous cultures.

Tourism places an ecological strain on fragile environments.

Tourism projects an image of foreigners as irresponsible and affluent.

Tourism creates unrealistic desires and feelings of powerlessness in Third World countries.

Tourism has an interest in exaggerating the cultural difference and exoticism of others.

Tourists frequently believe other cultures to be more sexually permissive than their own.

Photography is a necessity for tourists to provide the evidence of their travels.

Tourism is a way for local people to market their ethnicity.

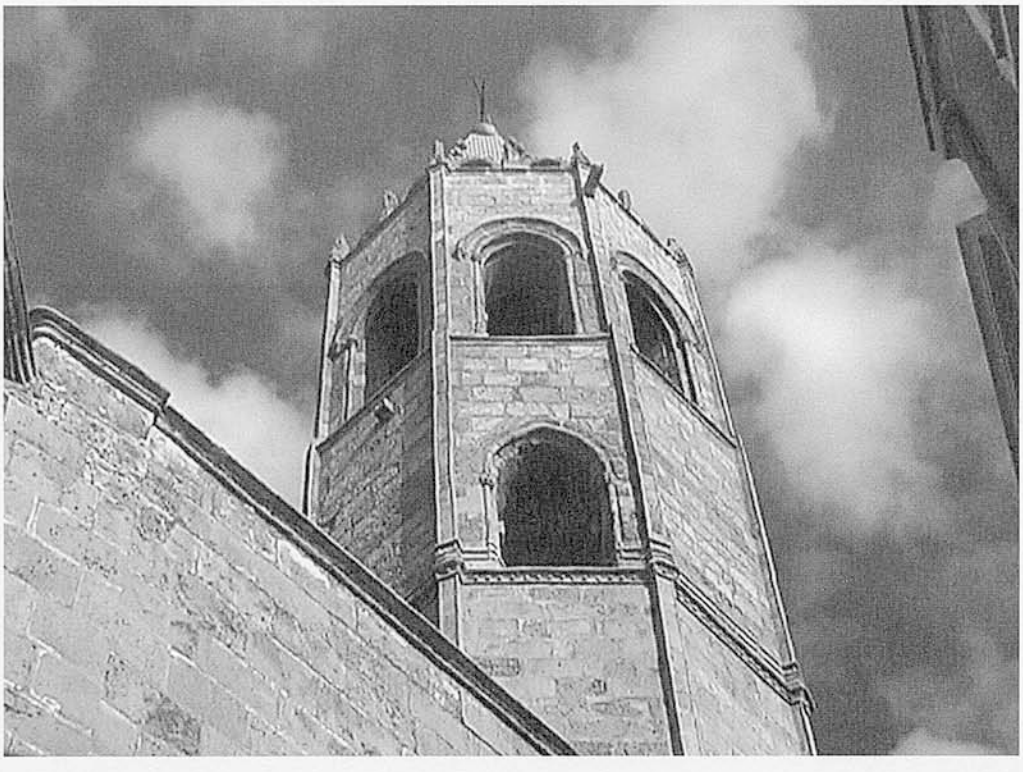
Local people defend themselves against tourism by a reciprocal stereotyping of tourists.

Tourism changes the outlook of local people far more than it changes the tourists themselves.

FILM IN CONCORSO

ITALIA

L'ALGUER



L'Alguer mostra le bellezze naturali e architettoniche di Alghero, ma, soprattutto, ne analizza la storia, le origini e la vita quotidiana. Gli abitanti della città, intervistati in lingua catalana, fanno da guida, svelando gli aspetti più interessanti della loro terra. Viene illustrata l'invasione dei Catalani, che nel 1353 ripopolarono Alghero influenzandone profondamente la cultura, l'architettura e soprattutto la lingua.
Attraverso i ricordi degli anziani si scopre il carattere e l'indole degli Algheresi e come la città sia cambiata dai tempi dell'ultima guerra ad oggi. Si apprezzano, infine, alcune attività che da sempre caratterizzano la città: la pesca e la lavorazione del corallo. Grazie alla partecipazione dei suoi stessi abitanti, si visitano i luoghi e si conosce la storia di uno dei centri più belli del Mediterraneo.

L'Alguer shows Alghero's natural and architectural beauty, but above all, it analysis' its history, its origins and its daily life. The cities' inhabitants, interviewed in Catalan, act as guides revealing the most interesting aspects of their land. The effects of the Catalan invasion of 1353 are illustrated; the re-population of Alghero, which profoundly influenced its culture, architecture and most of all its language. Through the memories of its old folk one learns about the people's character, the temperament of the Algheresi and understand how the city has changed since the time of the last war up until present day. Finally one appreciates some of the activities, which have always been characteristic of the city: fishing and the processing of coral. Thanks to the participation of its inhabitants the cities' sites are explored and one learns about the history of one of the Mediterranean's most beautiful settlements.

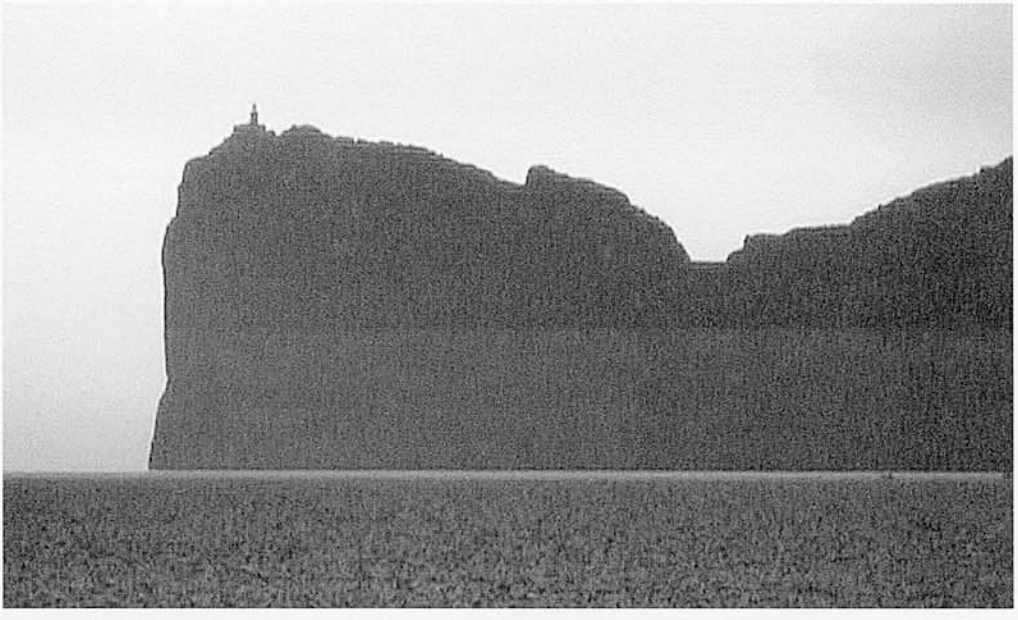
REALIZZAZIONE
Antonio Maciocco

PRODUZIONE
Antonio Maciocco

ANNO
2001

DURATA
30 min

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Catalano Algherese
con sottotitoli in Italiano



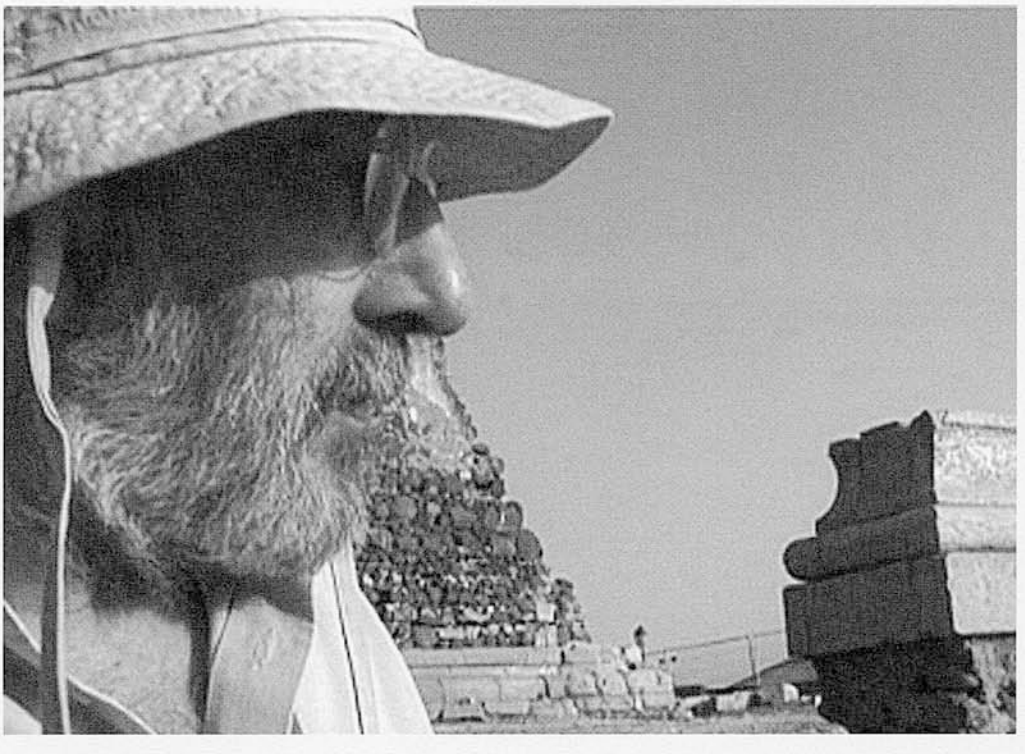
Biofilmografia
Antonio Maciocco, nato ad Alghero il 22 gennaio 1974, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Sassari. Nel 1999 frequenta il corso di regia e sceneggiatura presso il "Laboratorio cinema 87" di Roma. Nel 2000 è assistente alla regia nel film "Un delitto impossibile" della Hera International Film per la regia di Antonello Grimaldi.
Nell'autunno 2001 dirige il documentario "L'Alguer" vincitore del concorso "CortoSardo" (sezione documentari).
Nel 2002 cura la regia e il montaggio del video scenografico per lo spettacolo musicale "La Brisa de l'esperança" di Franca Masu.
Nel 2003 frequenta il corso di regia della "Scuola di televisione e laboratorio per i nuovi contenuti" di Mediaset.
Scrive e dirige il cortometraggio "C.A.I.C. corso di ambientamento in continente" andato in onda su Canale 5 all'interno del programma "Laboratorio 5".
Cura la regia delle parti video dello spettacolo teatrale "Un nome non è solo un nome" della compagnia "Teatro d'Inverno" di Alghero.

Bio-filmography
Antonio Maciocco was born in Alghero 22nd January 1974 and he has a degree in Law from the Università di Sassari. In 1999 he attended a course on directing and scriptwriting at the "Laboratorio cinema 87" in Rome. In 2000 he was assistant director on the film Un delitto impossibile, made for Hera International Film, directed by Antonello Grimaldi.
In the autumn of 2001 he directed the documentary L'Alguer winner of the "CortoSardo" short film competition (documentary section).
In 2002 he was responsible for the direction and editing of the scenery video for Franca Masu's musical show "La Brisa de l'esperança". In 2003 he attended a directing course at the "Scuola di televisione e laboratorio per i nuovi contenuti" run by the Mediaset. He wrote and directed the short film C.A.I.C. corso di ambientamento in continente, which was shown on television on Canale 5 as part of the programme "Laboratorio 5". He directed the video elements of theatre show Un nome non é solo un nome of the "Teatro d'Inverno" company of Alghero.

CAPO VERDE

O ARQUITECTO E A CIDADE VELHA
THE ARCHITECT AND THE OLD VILLAGE

Alvaro Siza, famoso architetto portoghese, viene chiamato per coordinare il recupero dei monumenti e del patrimonio architettonico di Santiago, una delle isole africane di Capo Verde. Poiché Santiago è un luogo storico, prende forma l'idea di candidarlo a far parte del Patrimonio UNESCO. Questo progetto crea grandi speranze tra la popolazione locale che vede la cosa come un modo di attirare turisti e migliorare la qualità della propria vita. Il film mostra il rapporto e il conflitto tra questi due mondi, due culture, aventi una differente concezione della vita e idee diverse sulla modernità e il progresso... Il film riflette con umorismo l'idea che la tradizione sia un valore nuovo, proprio dell'era moderna, il rapporto tra la popolazione di Cidade Velha e l'equipe, e, infine, riflette il ruolo di Siza che, in maniera calma, quasi timida, riesce a comprendere e fondere insieme tutti i conflitti.



REALIZZAZIONE
Catarina Alves Costa

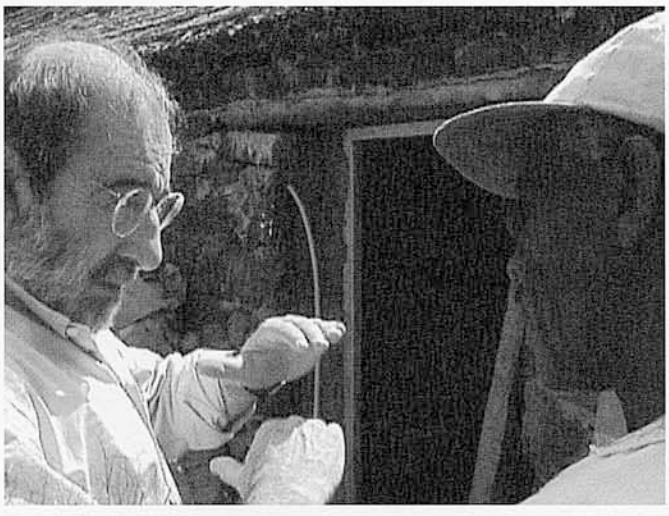
PRODUZIONE
Laranja Azul Productions, Jour J. Productions

ANNO
2003

DURATA
71 min

DATI TECNICI
Digital Betacam
Colore
Portoghese e Creolo con sottotitoli in Inglese e Francese.

A famous portuguese architect, Alvaro Siza, is called to coordinate the rehabilitation of the monuments and architectonic heritage in Santiago, one of the African islands of Cape Vert. Because it's an historical place the idea is to apply for UNESCO Heritage.
This project creates great expectations amongst the local population, who envisages it as a way of bringing tourism and improving their life quality.
The film shows the relationship and conflict between these two worlds, two cultures, with different life concepts and ideas of what modernity and progress are...
The film reflects with humor the idea that tradition is a new value of the modern era, the relationship between the people of Cidade Velha and the team and, finally, the role of Siza, who, in a calm almost timid way, manages to understand and incorporate all conflicts....

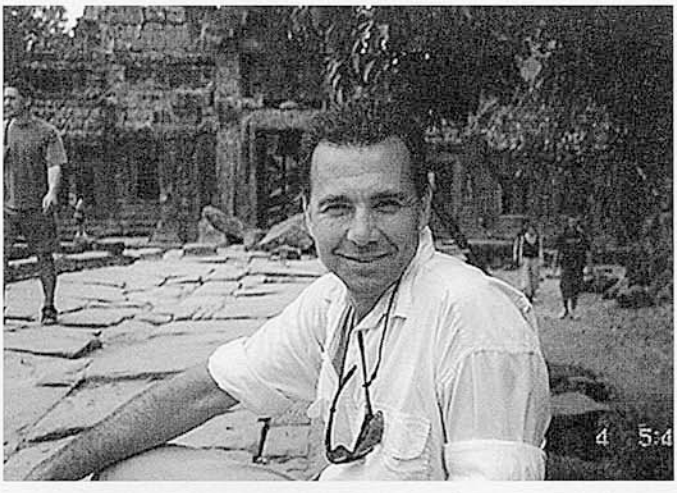


Biofilmografia
Catarina Alves Costa, nata a Porto, BA in Antropologia Sociale, MA in Antropologia Visuale presso il Granada Centre, Università di Manchester, insegna Antropologia Visuale all'Università di Lisbona, Dipartimento di Antropologia. E' produttrice/regista nella Compagnia di produzione Laranja Azul di Lisbona.
1992. *Regresso à Terra* (Ritorno in patria), Hi8, 35 min., miglior film sezione studenti al Festival Internazionale del Film Etnografico di Gottinga, Germania, 1994
1994. *Senhora Aparecida* (Nostra Signora Aparecida), Betacam 55 min, prodotto da SP Films. Il film è stato trasmesso da RTP (rete televisiva portoghese), ZDF/ARTÉ e RTBF (Belgio), Cinèma du Reel (Parigi 1995), Margaret Mead Film Festival (New York 1996). Ha ottenuto: Menzione Speciale al Festival Internazionale del Documentario a Malaposta, Loures, Portogallo, 1966; Primo premio per i Video alla VII Rassegna Internazionale di Documentari Etnografici a Nuoro, 1996; Premio di Eccellenza dalla Society for Visual Anthropology all'American Anthropological Association Film Festival, San Francisco, 1996; Premio Europeo Massimo Troisi 2000 come Miglior Film di Cultura e Tradizione Portoghese
1998. *Swagatam* (Benvenuto), Betacam, 50 min, prodotto da SP Films, Prix Planète al Bilan du Film Ethnographique, Parigi
2001. *Mais Alma* (Più anima), Betacam, prodotto da Laranja Azul, International Ethnographic Film Festival, Göttingen, Germania, 2002 e Festival Internazionale Films de Femmes, Creteil, 2002
2004. *O Arquitecto e a Cidade Velha* (L'architetto e l'antico villaggio), Betacam, prodotto da Laranja Azul e Jour J.
Nel giugno 2002 ha vinto il premio "Migliore Produzione 2002" col film *Desassossego* (Irrequieto), di Catarina Mourão, all'International Documentary Festival Doc's di Lisbona.

Bio-filmography
Catarina Alves Costa born in Porto, BA in Social Anthropology, MA in Visual Anthropology: Granada Centre, University of Manchester, teaches Visual Anthropology in University of Lisbon, Dep. of Anthropology. Producer/ Director in the production company Laranja Azul, Lisbon
1992. *Regresso à Terra* (Back to the Homeland), Hi8, 35 min. Best student film at the Gottingen International Ethnographic Film Festival. Germany,1994
1994. *Senhora Aparecida (Our lady Aparecida).* Betacam. 55 min. Prod by SP Films
The film was broadcasted at RTP (Portuguese Television Station), ZDF/ARTÉ and RTBF (Belgium). Cinèma du Reel (Paris, 1995), Margaret Mead Film Festival (New York, 1996)
Special Mention at the International Documentary Film Festival of Malaposta, Loures, Portugal, 1996
First Prize for Video at VII Rassegna Internazionale di Documentari Etnografici, in Nuoro, Italy, 1996
The Award of Excellency from the Society for Visual Anthropology at the American Anthropological Association Film Festival, San Francisco, 1996
Prize European Massimo Troisi 2000: best Film in Culture and Tradition from Portugal
1998. *Swagatam* (Welcome). Betacam. 50 min. Prod by SP Films
Prix Planète at the Bilan du Film Ethnographique, Paris.
2001. *Mais Alma* (More Soul). Betacam. Prod by Laranja Azul
International Ethnographic Film Festival, Göttingen, Germany, 2002
International Festival Films de Femmes, Creteil, 2002
2004. *O Arquitecto e a Cidade Velha* (The Architect and the Old Village). Betacam. Prod by Laranja Azul and Jour J.
In June 2002 wons the prize for Best Production 2002 for the film Desassossego (Restless), from Catarina Mourão, in the Lisbon International Documentary Festival Doc's Lisboa.

A LA CONQUETE DES PLAGES (DERRIÈRE LA CARTE-POSTALE: PUNTA CANA)

REPUBBLICA DOMINICANA



"Nell'isola di Hispaniola, dove sono sbarcati cinquecento anni fa i conquistatori, si è protratto uno dei più grandi genocidi dell'umanità: neppure uno degli Indios Taïno che vi abitavano – da uno a tre milioni – è sopravissuto. Lo spirito di conquista che animava Cristoforo Colombo e i compagni di ventura non si è spento, sopravvive negli imprenditori del turismo, che offrono per 750 euro alla settimana, tutto compreso, paradisi artificiali, come succede a Punta Cana (Repubblica Dominicana). Un'escursione, tuttavia, permette di rendersi conto delle drammatiche condizioni sociali che minano il paese. E' proprio allora che si aprono le porte dell'inferno: la visita ad una drogheria per acquistarvi delle derrate che verranno gettate dal finestrino del bus, come le noccioline americane, ai bambini poveri. Perché, non inganniamoci, noi tutti turisti in potenza, l'"Altro" non è diventato niente di diverso da un animale del gigantesco zoo umano nel quale il turismo di massa trasforma il mondo" (*Agnes Rotschi, Bilan du Film Ethnographique*).

"*On the island of Hispaniola, where five hundred years before the conquistadors disembarked, occurred one of humanities greatest genocides: of the between, one and three million Taïno Indians who lived there, not even one survived. The spirit of conquest which inspired Christopher Columbus and his companions of adventure has not been extinguished, it lives on in the tourist industry, which offers for 750 Euro a week, all included, holidays in artificial paradises, as happens in Punta Cana (The Dominican Republic). An excursion, nevertheless, allows one to take into account the country's dramatic social conditions, which lie like a minefield waiting to explode. And it is exactly in this moment that the doors to the inferno open: the visit to a grocery shop to buy food to throw out the buses windows, like peanuts, to poor children. Why not deceive ourselves, we who are all potential tourists, the "Other" has become nothing other than the animal in a giant human zoo in which mass tourism is transforming the world into"* (Agnes Rotschi at the Bilan du Film Ethnographique).

REALIZZAZIONE
Vincent Leduc

PRODUZIONE
Les films de l'Olivier

ANNO
2004

DURATA
52 min

DATI TECNICI
DVCam
Colore
Francese Spagnolo
e Inglese con sottotitoli
in Francese

Biofilmografia
Vincent Leduc, regista, nato a Parigi nel 1955.
Regista di documentari
2004 *La bourse ou la vie* (Derrière la carte postale, Angkor), 53'
Sviluppo turistico a dispetto dell'urgenza umanitaria
Coproduzione VOYAGE.
A la conquete des plages (Derrière la carte postale, Punta Cana), 52'
Dalla conquista alla globalizzazione
Coproduzione VOYAGE.
2003 *Voir et ne pas voir* (Derrière la carte postale, Birmanie), 52'
Turismo in un paese soggetto a dittatura
Coproduzione VOYAGE.
Selezionato dal Bilan du Film Ethnographique 2004
2001-2002 *Derrière la carte postale*, 52'
Conseguenze del turismo di massa sull'isola di Phuket in Tailandia
Coproduzione VOYAGE.
Selezionato dal Bilan du Film Ethnographique 2003
2000 *Le zoo humain*, 26'
Visita turistica e voyeurismo nei villaggi delle donne "giraffa"
ARTE.
1999 *Le musee vivant*, 52'
Etnoturismo e realtà dei gruppi etnici Karenni rifugiati in Tailandia
Diffusione VOYAGE (2001), RTBF (2000). Selezionato dal Bilan du Film Ethnographique 2000, dal Festival du Film Ethnographique de Caen 2000 e dal Ministero degli Affari Esteri per la serie documentaria "De rituels en découvertes, 20 regards sur le monde".

Esperienze
1987-1998 Tailandia: Regista di reportage e di numerosi film per conto di società e istituzioni (80).
Cameraman di reportage e documentari per ZDF, Deutsche Welle, TSR, Universal Pictures, CNBC, M6, La 5, girati in Tailandia, Vietnam, Cambogia, Laos, Birmania (Myanmar), Singapore, Indonesia, Brunei, Malesia e Filippine.
Immagini del film *La tribu perdue d'Israel*, diretto da Pierre Anglade, 26', Menzione speciale della giuria per grandi reportage e fatti di società, FIPA 1998.
1982-1987 Reportage sulla rivolta Karen con la cattura di ostaggi francesi in Birmania, per la rivista televisiva 7/7, TF1.
Co-regista del documentario (26') *La Birmanie des Karens*.
Assistente alla regia, Parigi: film commissionati da società (10), spot pubblicitari (40), fiction (2).
1975-1982 Reporter-fotografo indipendente nell'Asia sud-orientale, corrispondente occasionale per le sedi locali di AFP, UPI e AP:
- copertura giornalistica della presa di potere di Pathet Lao, nel Laos;
- copertura giornalistica della situazione dei rifugiati di Laos, Cambogia e Vietnam in Tailandia, Malesia, Indonesia e mare della Cina meridionale;
- copertura giornalistica dei movimenti di resistenza delle minoranze Karen, Karenni, Shan e Mon a Burma e in Tailandia.
Co-regista del servizio-documentario *Un mois chez les Karens* (secondo premio del Festival dell'Avventura, 1983).
Assistente alla regia per il servizio-documentario *Le Hong-ha et les autres* (Barcaioli, 1979).
1974 Cadetto nella marina mercantile (Les Chargeurs Réunis), linea del sud-est asiatico, a bordo della nave cargo *Taboa*.

Biography
Vincent Leduc was born in Paris in 1955.
In 1974 he was a midshipman in the merchant navy (*les Chargeurs Réunis*), working for the South East Asian Line, on board the cargo ship *Taboa*.
Documentaries
1999 *Le musee vivant*, 52min. Ethnotourism is a reality for the ethnic Karenni refugees in Birma. Released by VOYAGE (2001), RTBF (2000). Selected for the Bilan du film Ethnographique 2000, by the Festival du film Ethnographique of Caen and by the French Foreign Ministry for the documentary series "De rituels en découvertes, 20 regards sur le monde"
2000 *Le zoo humain*, 26min. A tourist visit and voyeurism in the villages of the giraffe necked women. ARTE.
2001-2002 Derrière la carta postale, 52min. The consequences of mass tourism on the island of Phunket in Thailand. Co-production VOYAGE. Chosen for the Bilan du Film Ethnographique 2003.
2003 *Voir et ne pas voir* (Derrière la carta postale, Birma), 52min. Tourism in a country under a dictatorship. Co-production VOYAGE, released September 29th 2003. Selected for the Bilan du Film Ethnographique 2004.
2004 *La bourse ou la vie* (Derriére la carte postale, Angkor) 53min. Tourist development disrespectfully heedless of urgent humanitarian needs. Co production VOYAGE.
A la conquete des plages (Derriére la carte postale, Punta Cana), 52min. From conquest to globalisation. Co-production VOYAGE.
1975-1982
reporter and photographer in South East Asia, occasional reporter for the local AFP, UPI and AP offices: covering the Pathet Lao's assumption of power in Laos; The situation of Laotian, Cambodian, Vietnamese refugees in Thailand, Malaysia, Indonesia and the South China Seas; The Karen, Karenni, Shan and Mon minority resistance movements in Burma and Thailand. Co director of the documentary *Un Mois chez les Karens*, 1983.
Assistant director for the documentary *Le Hong-ha et les autres*, 1979.
1982-1987
Article on the Karen revolt and the capture of French hostages for the television magazine7/7, TFI.
Co-director of the documentary *La Birmanie des Karens*. Assistant director, corporation films (10), advertisements (40) and fictional programmes (2).
1987-1988
Director of numerous corporate and institutional films in Thailand (80).
Cameraman on documentaries for ZDF, Deutsche Welle, TSR, Universal Pictures, CNBC, M6, La 5, shot in Thailand, Vietnam, Cambodia, Laos, Singapore, Indonesia, Brunei, Myanmar, Malaysia and the Philippines.
Images of the film *La tribu perdue d'Israel*, directed by Pierre Anglade.

CINA

CULTURE SHOW

Culture Show è un film brillante e acuto sull'industria cinese del turismo che attualmente viene promossa in tutti i territori delle minoranze dello Yunnan. Xinren, un piccolo insediamento del popolo Sani, sta attraversando un periodo di transizione da paese agricolo in villaggio turistico modello. I notabili del villaggio vogliono fornire la migliore immagine possibile del paese; i giornalisti trovano difficile trattare l'oggetto come soggetto; i ricercatori vorrebbero conservare la cultura Sani; mentre i turisti arrivano per divertirsi e per ammirare un ambiente esotico.
Un film complesso e a volte divertente su questo aspetto della cultura cinese contemporanea.

Biofilmografia
Rong Li, nata a Sichuan, Cina, il 20 luglio 1978
1996-2000 corso di studi presso il dipartimento di Antropologia della Yunnan University, B.A.
2000-2003 corso di studi presso il dipartimento di Antropologia della Yunnan University, M.A.
2002-2003 studi di Antropologia Visuale presso l'East Asia Institute, corso M.A.
2002-2003 realizzazione del film *Culture Show*
Luglio 2003 VIII RAI Film festival, premio "cultura materiale e archeologia"

REALIZZAZIONE
Rong-Li Jasmine

PRODUZIONE
East Asia Insitute of Visual Anthropology

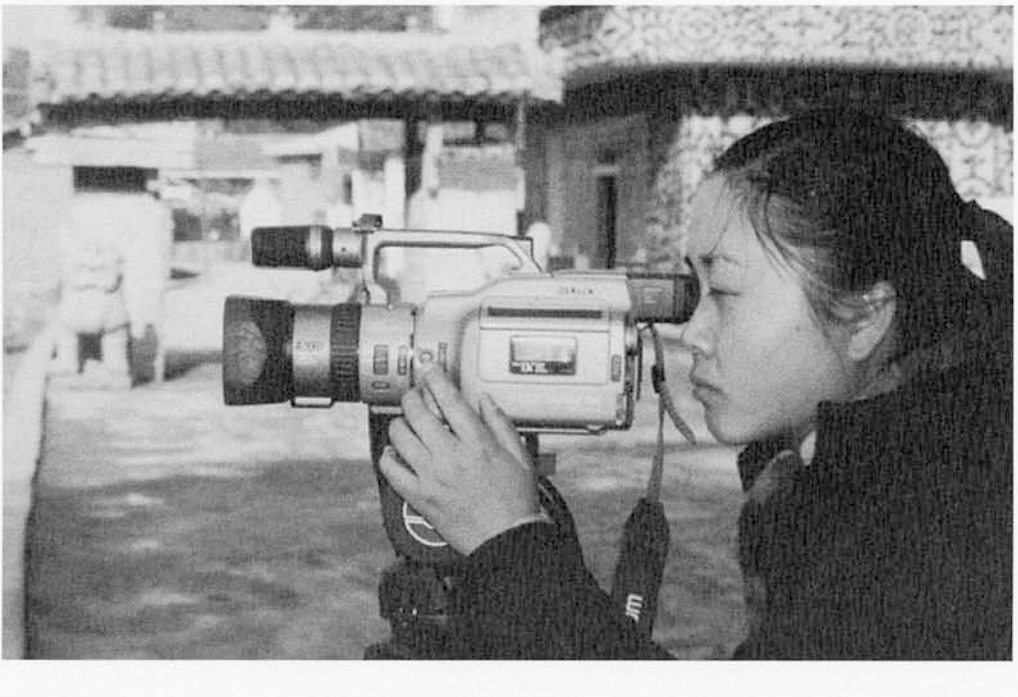
ANNO
2003

DURATA
36 min

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Cinese con sottotitoli in Inglese

Culture Show is a polished and insightful film about the Chinese tourism industry that at present is promoted in all of Yunnan's minority areas. Xinren, a Sani village, undergoes a period of transition to become a model tourist village. The village leaders want to produce the best image possible, journalists find it hard to treat the object as a subject; researchers would like to conserve the Sani culture. While tourists come for fun and in admiration of the exotic. A complex and sometimes humorous film about this aspect of contemporary Chinese culture.

Bio-filmography
Rong Li: Born in Sichuan China on July 20th 1978
1996-2000 studying in the department of anthropology in Yunnan University, B.A.;
2000-2003 studying in the department of anthropology in Yunnan University, M.A.;
2002-2003 studying in the East Asia Institute of Visual Anthropology, M.A. course;
2002-2003 making the film 'Culture Show';
July 2003 attending the 8th RAI film festival, and won the prize of 'material culture and archeology'



ITALIA

DINA

Dina Chausseur, una montanara di 75 anni, vive a Frantze, una minuscola frazione di tre case, a 2000 metri di altitudine, nelle Alpi italiane. Dice del suo villaggio che è un paradiso tranquillo, immerso nella natura e presente alla memoria degli anziani. Ironia della sorte, un sentiero molto frequentato e una pista di sci passano davanti alla sua porta! Pur rimanendo la rappresentante di una tradizione di accoglienza, Dina coltiva una forma di resistenza nei confronti di tutto quello che va e viene. Questo ritratto fa risaltare tutte le sfumature, le contrarietà e i conflitti che abitano l'anziana signora e ci rimanda, attraverso il personaggio di una montanara isolata, l'eco del nostro proprio interrogarci sul senso dell'esistenza e delle nostre scelte di vita.
In filigrana, il film testimonia di una vita vissuta in montagna. I giovani scendono dai monti per sistemarsi nelle valli alla ricerca di un lavoro. I contadini si impoveriscono e il turismo e le sue infrastrutture invadono la regione.

Dina Chausseur a seventy five years old women lives in Frantze, a tiny hamlet consisting of three dwellings, at a height of 2000 metres in the Italian Alps. She says her village is a peaceful paradise, immersed in nature and present in the memories of the old folk.
As chance would have it, a much used path and a ski run pass directly in front of her door! While remaining the personification of traditional hospitality, Dina cultivates a sort of resistance to all the comings and goings, which surround her.
This portrait, underlines all the shades of meaning, the set backs and conflicts the old lady experiences and through the character of an isolated, mountain woman, we are made to feel the echoes of our own self interrogation about the meaning of existence and the choices we have made in our lives.
The film gives a refined, accurate, testimony to a long life lived in the mountains. The young people leave for the valleys in search of work and a place to live. The peasants grow poorer while tourism with its infrastructures invades the region.

REALIZZAZIONE
Rachel Lamisse

PRODUZIONE
Vénus 68 ASBL

ANNO
2001

DURATA
52 min

DATI TECNICI
DVCam
Colore
Italiano e Francese

Biofilmografia

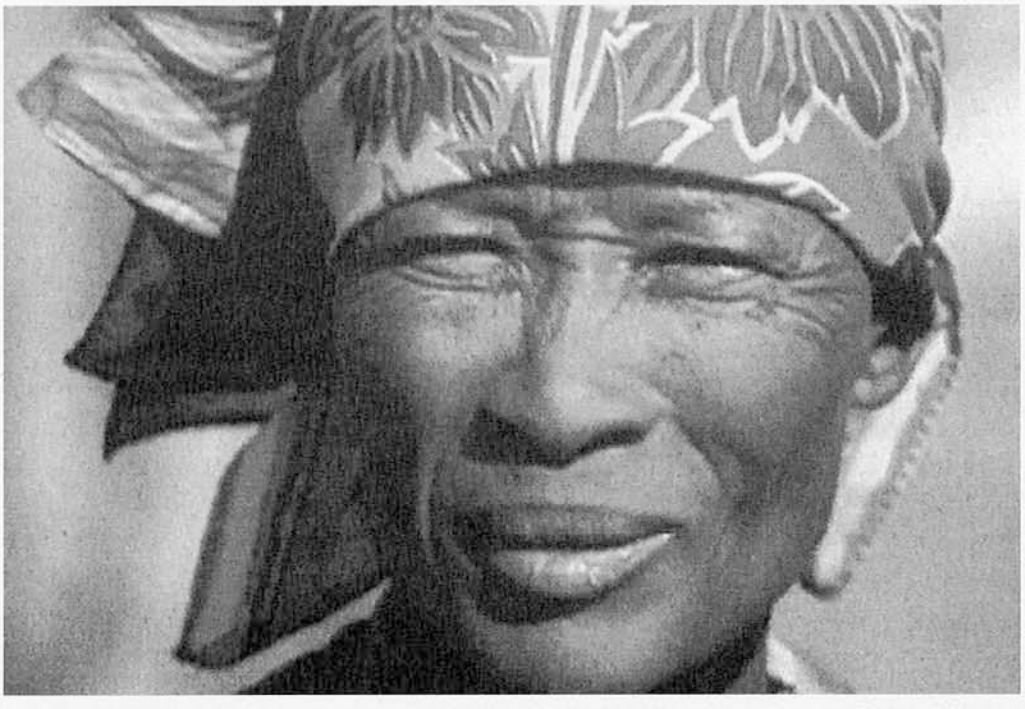
Rachel Lamisse è montatrice e realizza con «Dina» il suo primo filmato.
E nata il 26 agosto 1968, in Belgio. Suo padre è belga e sua madre è valdostana.
Ha vissuto la prima parte della sua infanzia in Val d'Aosta. Agli studi di Relazioni Pubbliche all' I.H.E.C.S. *(Institut des Hautes Etudes de Communications Sociales*, Bruxelles), fece seguire una formazione all' I.A.D. *(Institut des Arts de Diffusion,* Louvain-La-Neuve) nella sezione «script-montaggio».
Da allora lavora come assistente montatrice, principalmente in stretta collaborazione con Marie-Hélène Dozo, su «*RoseUa*» e «*Le fils*» dei fratelli Dardenne, «*La Devinière*» di Benoit Dervaux, «Les *Blessures Assassines*» di Jean-Pierre Denis, «*Une part du ciel*» di Bénédicte Liénard...
Ha preso parte come seconda assistente a «*Une Liaison Pornographique*» di Frédéric Fonteyne.
Nella sua qualità di capo montatrice, ha parecchi documentari al suo attivo: «*Simenon et les gens d'en face*» di Jean-Claude Riga et Léon Michaux; «!*Ya Basta! Le eri des sans-visage*» di Thierry Zeno, «*PermMission*» di Rob Rombout, «*La couleur du juge*» d'Yvan Guypen....
Ha montato anche alcuni cortometraggi: «*Nathan*» di Vincent Lannoo, «*Tout Baigne*» di Frédéric Cordier e MichelVan Houcke, «*La Grimace*» di Jacques Donjean.
Ha partecipato anche, come «script-girl», ad alcuni cortometraggi, documentari ed emissioni TV.
Il film «Dina» ha ricevuto nel 2001 il Premio Nanook per il miglior documentario al XX Bilan du Film Ethnographique.

Bio-filmography

Rachel Lamisse is a film editor and *Dina* is her first film as director. She was born on August 26th 1968 in Belgium. Her father is Belgian and her mother is from Val d'Aosta in Italy. She spent her early years in Val d'Aosta. She studied Public Relations at the I.H.E.C.S. (Institut des Hautes Etudes de Communications Sociales, Brussels), Rachel took the I.A.D. Course (Institut des Arts de Diffusion, Louvain-La-Neuve) in the section "script-editing".
Since then she has worked as assistant editor, mainly in tight collaboration with Marie Hèléne Dozo, on *Rosa Ua* and *Le Fils* by the Dardenne brothers, *La Devinière*, by Benoit Dervaux, *Les Blessures Assassines* by Jean Pierre Denis, *Une part du ciel* by Bénédicte Liénard…
She also acted as second assistant director on a *Une Liasion Pornographique* by Frédéric Fonteyne.
In her capacity as chief editor she has several documentaries to her credit: *Simenon et les gens d'en face* by Jean-Claude Riga and Léon Michaux; *!Ya Basta! Le eri des sans-visage* by Thierry Zeno, *PermMission* by Rob Rombout, *La couleur du juge* by Yvan Guypen...
Rachel has also edited several short films: *Nathan* by Vincent Lannoo, *Tout Baigne* by Frédéric Cordier and Michel Van Houcke, *La Grimace* by Jacques Donjean.
She has participated as "script-girl" in some short films, documentaries and television productions.
Dina received the Prix Nanook, the first prize for the best documentary at the Bilan du Film Ethnographique, 2001.

NAMIBIA, FRANCIA

ENTRE NOUS



REALIZZAZIONE
Stéphane Jourdain

PRODUZIONE
La Huit Production
Caroline Helburg

ANNO
1999

DURATA
52 min e 55 sec

DATI TECNICI
DVCam
Colore
Francese,
Inglese e Ju'han con sottotitoli in Francese

Aprile 99. Giorno J meno 275 nel deserto del Kalahari come dappertutto sulla terra. Otto mesi all'anno 2000. Nel villaggio di Auru, Emanuela, etnomusicologa, fa provare cinque musicisti Boscimani. Fra due settimane dovranno tenere dei concerti a Parigi.
A Parigi, i cacciatori e le donne con il viso tinto con ocra e con le gambe scarificate, per qualche giorno saranno dei turisti consumisti, affascinati dai rollers skate, dalla torre Eiffel e dagli slalom in moto dei fattorini che consegnano le pizze a domicilio. Per un tempo determinato sono messe in scena le musiche dei rituali di caccia o di guarigione; è l'occasione perché i Boscimani si interroghino sulla loro cultura. Quale è il prezzo di queste transazioni di musica e soldi? Quale sarà l'impatto quando saranno di ritorno al villaggio? Contrariamente ai pregiudizi – gli dei sono impazziti? – potrebbe essere che i Boscimani abbiano una qualche spiegazione al riguardo…

April 99. D-Day minus 275 in the Kalahari desert, as elsewhere on the planet. In eight months, it will be the year 2000. In the village of Auru, Emmanuelle, an ethnomusicologist, rehearses with five Bushmen musicians. In two weeks time, they will be giving a series of concerts in Paris.
In Paris, the hunters and women with ochre-painted faces and scarified legs turn into tourist-consumers for a few days, fascinated by the roller bladers, the Eiffel Tower, and the pizza home delivery men's motorbike slaloms. The music of the hunting or healing rituals temporarily becomes a staged show, through which the Bushmen question their own culture.
What price will have to be paid for these money and music transactions? What impact will they have back in the village? Contrary to all preconceived ideas – perhaps the gods must be crazy - the Bushmen themselves have something to say about the matter...

Biografia
Stéphane Jourdain ha studiato musicologia e etnomusicologia (particolarmente con Ricardo Canzio) all'Université Saint-Denis Paris VIII (Licenza di musicologia). Per due anni ha studiato etnomusicologia all'Université Paris X Nanterre. Dal 1991 è produttore di documentari. Ha prodotto per la televisione numerosi filmati sulle problematiche musicali, etnografiche e sociali. Ha sviluppato e prodotto per France 5, in collaborazione con la Mission du Patrimoine Ethnologique, una serie di film che fanno riferimento al lavoro di ricercatori in scienze umane e

sociali. Ha sviluppato e prodotto, per *Mezzo e Arte*, la serie "Freedom Now ! Filmer la musique aujourd'hui", riguardante la problematica del rapporto fra immagine/musica (12x52').
Ha sviluppato e prodotto per il Ministero della Cultura e della Comunicazione "Les territoires écoutés, à propos du studio Campus", 4 film, di un'ora ciascuno, per un DVD sulle pratiche musicali degli amatori e delle nuove musiche.
Regista di film documentari nei quali la musica ha un ruolo primordiale («La voix des génies, musique lobi du Burkina Faso», «Entre Nous», sul lavoro di un'etnomusicologa in Namibia, «La musique selon Deben Bhattacharya»...).
E' responsabile dei Fonds Deben Bhattacharya, che comprende, secondo la stima inventariale della Biblioteca Nazionale della Francia, 800 ore di musica tradizionale e popolare registrata, dal 1954, in Asia, Medio-Oriente ed Europa; 16.000 clichés fotografici e 200 dischi editi. E' anche componente della Commissione audiovisuale dei Fonds pour la Création Musicale.

Biography
Stéphane Jourdain studied musicology and ethnomusicology (particularly under Ricardo Canzio) at the Université Saint-Denis Paris VIII (Diploma in Musicology). In addition he studied Ethnomusicology for two years at the Universitè Paris X Nanterre. Since 1991 he has produced documentaries. For television he has produced numerous films on musical, ethnographic and social problems. He has developed and produced for France 5, in collaboration with the Mission du Patrimoine Ethnologique, a series of films, which make reference to the work of researchers in social science and the humanities.
He has developed and produced for *Mezzo et Arte* the series *Freedom Now! Filmer la musique aujourd'hui*, regarding the problems of the relationship between images and music (12x52). He has developed and produced for the Ministére de la Culture *Les territoires écoutés, à propos du studio Campus*, 4 hour long films for a DVD on amateur musical practices and the new music.
He has been the director of documentaries in which music plays a primordial role (*"La voix des génies, musique lobi du Burkina Faso"*, *"Entre Nous"*, about the work of an ethnomusicologist in Namibia, *Le musique selon Deben Bhattacharya*...).
He is responsible for the Fonds Deben Bhattacharya, according to esteemed inventory of the Bibliothéque Nationale of France, 800 hours of popular and traditional music recorded since 1954, in Asia, The Middle East and Europe, 16,000 stereotypical photographs and 200 edited record discs. He is also a member of the Commission audiovisuelle, Fonds pour la Création Musicale.

Filmografia
E' stato regista dei seguenti film: *La voix des genies* (Video; 52 minuti; 1955; presentato: Bilan du film ethnographique, Les Beaux Jours); *Gongonbili, de l'autre côte de la coline* (63 minuti; 1997; presentato: Etats Généraux du documentaire, Bilan du film ethnographique); *Entre Nous* (52 minuti; 2000; presentato: CFI, Bilan du film ethnographique); *La musique selon Deben Bhattacharya* (52 minuti; 2002).
Ha prodotto i seguenti film:
Nel 2000: *Un pas dans la nuit, ou la desobeissance* di Emmanuel Laborie; *Aragon, orchestre cubain depuis 1939* di Patrick Glaize; *Amsherdamned jazz!* di Daniel Jouanisson; *La mission de Victor Martin* di Didier Roten;
Nel 2001: *Carnet de voyage en papouasie* di Séverin Blanchet; *Le champs manifestes André Minvielle, un portrait* di Florence Pezon, Christophe Derouet; *Petits contes economiques* di Séverin Blanchet, Emmanuel Laborie, Bania Medjbar, Pierre Bréssiant, Bernard Lascazes; *Femi kuti, what's going on?* di Jacques Goldstein;
Nel 2003: *Sangatte, un camp en France* di Florence Pezon; *De quelle papouasie reve la famille maden?* di Séverin Blanchet; *Un loup pour l'homme* di Pierre Bressiant; *Freedom now! Filmer la musique aujourd'hui* di Jérome de Missolz, Guy Girard, Claude Santiago, Jacques Goldstein, Anaïs Prosaïc, Guillaume Dero; *Zad moultaka* di Leila Kilani; *Syndic, priez pour nous* di Emmanuel Laborie; *Marc Ribot, the lost string* di Anaïs Prosaïc;
Nel 2004: *Luc Moullet, portrait* di Daniel Jouanisson; *Jean-Daniel Pollet, le film* di Pierre Borker; *Le soldat blanc* di Fleur Albert; *A journey into sound* di Jacques Goldstein; *Freedom now! Filmer La musique aujourd'hui* / 2ª serie - 6 X 52' di Jérome de Missolz, Guy Girard, Claude Santiago, Jacques Goldstein, Anaïs Prosaïc, Guillaume Dero; *Sans-titre* di Jérome de Missolz.

Filmography
He has directed the following films: *La voix des genes* (Video; 52 min; 1955; presented at the Bilan du Film Ethnographique, Les Beaux Jours); *Gongonbili, de l'autre côte de la coline* (63 min; 1997; presented at Etats Généraux du documentaire, Bilan du Film Ethnographique); *Entre Nous* (52 min; 2000; presented Cfl, Bilan du Film Ethnographique); *La musique selon Deben Bhattacharya* (52 min; 2002).
He has produced the following films: In 2000: *Un pas dans la nuit, ou la desobeissance* by Emmanuel La Borie; *Aragon, orchestre cubain depuis 1939* by Patrick Glaize; *Amsterdamned jazz!* by Daniel Jouanisson; *La mission de Victor Martin* by Didier Roten.
In 2001: *Carnet de voyage en papouasie* by Séverin Blanchet; *Le champs manifestes André Minvielle, un portrait* by Florence Pezon, Christophe Derouet; *Petits contes economiques* by Séverin Blanchet, Emmanuel Laborie, Bania Medjbar, Pierre Bréssiant and Bernard Lascazes; *Femi kuti, what's going on?* by Jacques Goldstein.
In 2003: *Sangatte, un camp en France* by Florence Pezon; *De quelle papouasie reve la famille maden?* by Séverin Blanchet; *Un loup pour l'homme* by Pierre Bressiant; *Freedom now! Filmer la musique aujourd'hui* by Jérome de Missolz, Guy Girard, Claude Santiago, Jacques Goldstein, Anaïs Prosaïc and Guillaume Dero; *Zad moultaka* by Leila Kilani; *Syndic, priez pour nous* by Emmanuel Laborie; *Marc Ribot, the lost string* by Anaïs Prosaïc.
In 2004: *Luc Moullet, portrait* by Daniel Jouanisson; *Jean-Daniel Pollet, le film* by Pierre Borker; *Le soldat blanc* by Fleur Albert; *A journey into sound* by Jacques Goldsrein; *Freedom now! Filmer la musique aujourd'hui* / *2ème série - 6 X 52'* by Jérome de Missolz, Guy Girard, Claude Santiago, Jacques Goldstein, Anaïs Prosaïc and Guillaume Dero; *Sans-titre* by Jérome de Missolz.

MACEDONIA, GRECIA

IL FUOCO, LE ICONE E IL TURISMO - L'ANASTENARIA DI AYA ILÈNI

Biofilmografia
Ettore Castagna, Antropologo, docente di Storia del Territorio e delle Culture Locali presso l'Università di Bergamo. Dalla metà degli anni '90 ha dedicato particolare attenzione all'antropologia del turismo, con riferimento all'impatto del fenomeno turistico sulle comunità locali di alcune aree del Mediterraneo (Baleari, Calabria, Macedonia greca). Dai primi anni Ottanta sono varie le esperienze nell'ambito dell'Antropologia Visiva.
Filmografia essenziale: *Il Fuoco, le Icone e il Turismo - L'Anastenaria di Aya Ilèni*;
Tempi Lenti, DV - 5'58" (in occasione di *Magna Graecia*, personale di Antropologia Visiva di Salonicco - Grecia, 9 - 29 febbraio 2004);
Da Mosòrrofa a Cardeto (con Sergio Di Giorgio) - "La danza tradizionale fra memoria e presente" - Betacam - 19' - Produzione Med Media (RC) - 1996 (II premio Torino Film Festival - Cortometraggi).

Biography
Ettore Castagna is an anthropologist and professor of Storia del Territorio e delle Culture Locali at the Università di Bergamo. Since the mid 1990's he has dedicated particular attention to the anthropology of tourism with reference to the impact of the tourism phenomenon on certain local Mediterranean areas (the Balearic Islands, Calabria, Greek Macedonia). From the early years of the 1980's he has had various experiences in the field of visual anthropology.
Essential filmography:
Il Fuoco, le Icone e il Turismo - L'Anastenaria di Aya Ilèni;
Tempi Lenti, DV - 5 min and 58 sec (on the occasion of *Magna Graecia*, personnel of the Visual Anthropology of Salonika - Greece from February 9th - 29th 2004);
Da Mosòrrofa a Cardeto (with Sergio Di Giorgio) - Traditional dance between memory and the present - Betacam. 19 min - Produced by Med Media (RC) - 1966 (Short Film Prize at the Turin Film Festival).

L'Anastenaria è un antichissimo rito dei Traci (Grecia Settentrionale), divenuto negli ultimi anni sempre più un'occasione di incontro-scontro fra un turismo dalle più varie gradazioni (curiosi, studiosi, fotografi, televisioni, viaggiatori dell'anima, etc.) e la realtà della piccola comunità agricola di Aya Ilèni. La spettacolarità della festa nella quale si mescolano la musica, un cerimoniale molto complesso ed emozionante e, soprattutto, i camminatori sul fuoco la rendono un forte oggetto di attenzione turistica. E' senz'altro un'attrazione complessa nella quale coloro che attendono l'etnoshow si confondono con persone sinceramente interessate ad una dimensione spirituale. Si tratta di giovani e meno giovani, greci e stranieri, alla ricerca delle radici che finiscono per intraprendere un processo di identificazione con questa comunità sino a diventare anch'essi cultori dell'Anastenaria.

The Anastenaria a very ancient rite of the Traci of Northern Greece, has become in recent years, ever more an occasion of cultural clash and meeting between the reality of the small agricultural community of Aya Ilèni and the widest possible range of tourists (the curious, academics, photographers, television crews, soul seekers, etc.). The spectacular nature of the festival in which there is mixed, music, a very complex and moving ceremony and above all, a fire-walking element, combine to make the rite an irresistible tourist draw. It is without doubt a complex attraction in which those who attend it as an ethno show become confused with people sincerely interested in its spiritual dimension. What it consists of is the young, and not so young, Greeks and foreigners all searching for roots, who end up embarking on a process of identification with this community, frequenting it up until the point that they too become Anastenarides.

REALIZZAZIONE
Ettore Castagna
PRODUZIONE
Ettore Castagna
ANNO
2004
DURATA
30 min
DATI TECNICI:
MiniDVCam
Colore
Italiano Inglese

CINA, GIAPPONE

GLOBAL VILLAGES: THE GLOBALIZATION OF ETHNIC DISPLAY

Sempre più diffusamente in tutto il mondo ciò che viene riconosciuto come "cultura" viene simulato ed esposto in ambienti a tema costruiti dalle nazioni, corporazioni, istituzioni religiose e gruppi etnici. *Global Villages* è un documentario che esplora i parchi a tema etnico della Cina e del Giappone, dove i resoconti ufficiali della tradizione e della storia vengono tradotti in danze pittoresche, routine interattive e una gamma di manufatti propri della cultura locale. Divertendosi insieme, anche i turisti e gli "attori" contribuiscono alla creazione del patrimonio culturale, della nazione e del mondo.

Dalle mostre mondiali del XIX secolo al modello diffuso di Disney, i parchi a tema oggi costituiscono un genere globale dominante per la rappresentazione culturale. Rivendicando il proprio diritto a mettere in mostra degli autentici costumi locali, questi parchi a tema costituiscono delle "comunità immaginate" che vanno al di là dei confini delle capanne col tetto di paglia e del muro di cinta.

Mostrando quattro siti diversi - attraverso il confronto di interviste, le performances, l'interazione turista-artista, e la voce fuori campo del regista - *Global Villages* cattura i modi diversi in cui le narrazioni di globalizzazione, sviluppo e identità sono espresse, e diversamente vissute, dagli abitanti e dai frequentatori di questi parchi a tema.

I dirigenti, gli artisti, i turisti, tutti hanno degli interessi in questo sistema di rappresentazioni, e "noi" pure. *Global Villages* si pone come punto di partenza, chiedendo: «Che rapporto abbiamo con le persone e le cose che vediamo?».

REALIZZAZIONE
Tamar Gordon

PRODUZIONE
Tamar Gordon, Bruce Caron

ANNO
2004

DURATA
61 min 23 sec

DATI TECNICI
DVCam
Colore
Inglese
Cinese con sottotitoli in Inglese

Biografie
Tamar Gordon, Ph.D., Regista, Scrittrice, Co-produttore, Tamar Gordon è Professore Associato di Antropologia e EMAC (Media Elettronici, Arte e Comunicazione) al Rensselaer Polytechnic Institute di Troy, New York. Attualmente la sua opera si focalizza sullo studio comparato degli ambienti a tema: le loro varie tecniche e la politica della rappresentazione etnica. La regista, inoltre, scrive e tiene lezioni sull'analisi culturale delle religioni contemporanee e il loro punto di incontro con le modernità locali e globali. È autrice del libro, *Mormons and Modernity in Tonga*, attualmente in corso di stampa, e curatrice di una raccolta di articoli sui parchi a tema etnico, anch'essa in corso di stampa. *Global Villages* è il suo primo documentario.

What people worldwide increasingly come to consume as "culture" is simulated and displayed in themed environments engineered by nation-states, corporations, religious institutions and ethnic groups.
Global Villages is a documentary film that explores ethnic theme parks of China and Japan, where official narratives of tradition and history are translated into colorful dances, interactive routines and selected artifacts of culture. While having fun together, tourists and performers also collaborate in the production of heritage, nation and world.
From the world exhibitions and displays of the 19th century, to the traveling model of Disney, theme parks today are even more so a dominant global genre for cultural representation. While they stake their claim on displaying authentic local customs these theme parks constitute "imagined communities" that reach beyond the borders of the thatched huts and park walls. Moving between four sites -juxtaposing interviews, performances, tourist-employee interactions, and the filmmaker's voiceover - Global Villages captures the different ways in which narratives of globalization, development and identity are voiced and differently experienced by the denizens of these theme park communities.
The managers, performers and tourists all have stakes in these systems of representation, and so do "we." Global Villages serves as a point of departure, asking: "what is our relationship to the people and things we are seeing?"

Bruce Caron, Ph.D., Camera, Co-produttore, Bruce Caron è Direttore Esecutivo del New Media Studio a Santa Barbara, California. Caron ha lavorato come regista di numerosi progetti multimediali interattivi, con la sovvenzione del NSF e altre Fondazioni. Ha prodotto e girato documentari sulle feste coreane in Giappone e sul Solstizio d'estate di Santa Barbara. Caron ha trascorso tre anni a Kyoto dove ha conseguito il proprio Dottorato di ricerca, filmato feste giapponesi e scritto articoli per il Kyoto Journal sui parchi a tema del Giappone. Insieme al fotografo Jeff Brouws è autore di *Inside the Live Reptile Tent: The Twilight World of the Carnival Midway* (San Francisco: Chronicle Books, 2001).

Lazarina Todorova, MFA, Video e Sound Editing Lazarina Todorova lavora come tecnico del montaggio di documentari per la Creative Associates di Washington D.C.

Biographies

Tamar Gordon, Ph.D. Director, Writer, Co-Producer Tamar Gordon is Associate Professor of Anthropology and EMAC (Electronic Media, Arts and Communication) at Rensselaer Polytechnic Institute in Troy, New York. Her current work focuses on the comparative study of themed environments: on their various techniques and politics of ethnic representation. She also writes and teaches on the cultural analysis of contemporary religions and their intersections with local and global modernities. She is the author of a book in press, *Mormons and Modernity in Tonga,* and the editor of a collection of articles on ethnic theme parks, also forthcoming. *Global Villages,* is her first documentary film.

Bruce Caron, Ph.D. Camera, Co-Producer Bruce Caron is Executive Director of the New Media Studio in Santa Barbara, California. Caron has served as project director of numerous interactive multimedia projects, with grants from NSF and other foundations. He has produced and shot video documentaries on Korean festivals in Japan and the Santa Barbara Summer Solstice. Caron spent three years in Kyoto doing his doctoral research, where he filmed Japanese festivals and wrote articles for the Kyoto Journal on Japan's theme parks. He is the author, with photographer Jeff Brouws, of *Inside the Live Reptile Tent: The Twilight World of the Carnival Midway* (San Francisco: Chronicle Books, 2001).

Lazarina Todorova, MFA Video and Sound Editing Lazarina Todorova is a filmmaker and editor who currently creates video documentaries for Creative Associates in Washington D.C.

INDIA

GOLDEN CITY

REALIZZAZIONE
Elfi de Vos

PRODUZIONE
Tim Verbist

ANNO
2001

DURATA
20 min

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Inglese con sottotitoli in Olandese

Biografia
Elfi De Vos ha frequentato la Royal Academy of Arts a Ghent, Belgio.
Malgrado la sua specializzazione fosse in regia di fiction, ben presto il suo interesse si è rivolto ai documentari. Ha conseguito la laurea nel 2001, vincendo il premio speciale che la scuola assegna per il miglior progetto di laurea, con il suo documentario Golden City.

Filmografia
Josef Documentario su Jozef Van De Bergh, un burattinaio che ha smesso di far teatro per un motivo veramente speciale
2 meisjes Breve fiction su due ragazze che non aspettano nessuno in una stazione ferroviaria
Yian Wang Ritratto di Yian Wang, famoso violoncellista scoperto da Isaac Stern mentre girava il film From Mao to Mozart
Golden City
Documentario sulla interazione culturale a Jaisalmer, India

In mezzo al deserto indiano del Thar, vicino al confine pakistano, si erge la splendida città di Jaisalmer. La sua fiabesca fortezza medievale è visibile a miglia di distanza. Essa viene anche chiamata città d'oro per via delle arenarie con cui venne costruita. Malgrado sia molto lontana dalle altre città indiane, è una famosa attrazione turistica. In essa i turisti cercano l'India mitica, e visitandola sperano di sperimentare in maniera attiva una cultura autentica.
Oggigiorno viaggiare in India è ancora così avventuroso?
Un documentario sull'inganno e sul desiderio di essere ingannati.
"- Pensano che siamo stupidi, in un modo o nell'altro…
- Immagina di essere in Belgio… hai un negozio… Uno straniero viene nel tuo negozio e compra qualcosa ad un prezzo tre volte superiore al suo reale valore. E parla una lingua strana e lui stesso è strano. A te sembra strano. E da qui deriva tutto il resto. Sembrano tutti strani e tutti spendono un'enorme quantità di fottuto denaro. Come puoi prenderli seriamente? Semplicemente… quando ne vedi uno, cerchi di spillargli quattrini perché loro ne spendono molti."
"- Ci sono dei turisti anziani, ricchi e appartenenti al ceto medio, che amano l'India per il semplice motivo che stanno in alberghi a cinque stelle e viaggiano sui loro pullman di lusso osservando la povertà dal finestrino. In realtà non entrano in contatto con essa…Coloro invece che la odiano, e che io ho conosciuto, son quelli che viaggiano con lo zaino sulle spalle. Vivono senza alcun comfort. Proprio come viviamo noi. Ma loro non sono preparati a questo, ed è il primo posto che visitano. Essi arrivano dalla sterile Europa all'India sudicia. Non la vedono come una sfida multicolore. Io, invece, vengo da tutt'altra direzione quella dalla quale probabilmente proviene altra gente, preparata meglio di me a ciò che troverà: certo, è sporca ma si muore di cose ben peggiori dello sporco!"
"- Osserviamo la vita piuttosto che avere un occhio critico e pensare che possiamo cambiare le cose per loro (i bambini). Avere una vita migliore per loro. La cosa peggiore che tu possa fare è porre domande sulla loro vita. I bambini… Abbiamo partecipato ad un safari e i bambini non hanno vestiti. Giocano nel fango e sono felici. Nel momento in cui fai domande sul loro aspetto, li spingi ad interrogarsi, a pensare… esiste qualcosa di diverso? Non sanno di essere poveri. E la cosa più importante è sapere se hanno riempito lo stomaco. Quella è l'unica cosa che realmente importa nella vita."

Biography
Elfi De Vos went to the Royal Academy of Arts in Ghent, Belgium.
Although the focus in her education was on directing fiction, her main interest went out to making documentaries more and more. She graduated in 2001, winning the special prize of the school for the best graduating project, with her documentary 'Golden City'.

Filmography
Jozef Documentary about Jozef Van De Bergh, a puppeteer who quit the theatre for a very special reason
2 meisjes Short fiction about 2 girls waiting for nobody in a train station
Yian Wang Portrait of Yian Wang, a famous cellist discovered by Isaac Stern while making the film 'From Mao to Mozart
Golden City documentary about intercultural interaction in Jaisalmer, India

In the middle of the Indian Thar-desert, near the Pakistan border, lies the magnificent city of Jaisalmer. Its fairylike medieval fortress can be seen from miles around. It is also called Golden city because of the yellow sandstones of which it was build out. Although it is located quite far from the other Indian cities, it is very popular amongst tourists. They are looking for the mythical India of their expectations, hoping to actively experience cultural authenticity.
Is travelling in India today still that adventurous?
A documentary film about deceit and (wanting to) be deceived.
" - They think we're a little bit stupid, in some way or the other...
- Imagine yourself being Belgium … you have a shop …Somebody comes to your shop from another country and he buys something in your shop 3 times as much as it's worth. And he speaks a strange language and he looks weird. To you he looks weird. And then you have all the stories coming in. And they all look weird; they all spend a lot of fucking money. How can you take them serious? You just... when you see one you try to get money from them cause they give money."
"- There's a kind of population of rich, older, middleclass tourists who love India because they're staying in five star hotels and travelling in their posh busses and looking out from the bus at the poverty. And don't really come in contact with it. So they love India. The kind of people I've met who hated it were backpacking. They were living quiet rough. The way we are. But because they weren't prepared and it's the first place on their journey. They come from sterile Europe to filthy India. They don't-see it as a colourful challenge. Where as I have come in an apposite direction and maybe other people that are better prepared also go: hey it's filthy, but you can die off worst things then dirt."
"- We watch life rather then have a critical eye and think we can change things for them (the children). Have a better lire for them. The worst thing you can do is give someone a question about their life. The children... We went on safari and children have no clothes. They're playing in the mud and they're happy. The moment you question about their appearance, you put questions in to there head they start to wonder ... oh is there something different? They don't know they're poor. And the main thing is, if they have food in there stomach. That's the only thing that really matters in life."

FINLANDIA

HENNA LEU'DD

Biografia
Heikki Huttu-Hiltunen, regista, sceneggiatore
Studi: Sceneggiatura, Theatre Academy, Finlandia. Regista multicamera, Tampere Polytechnic, Scuola di Arte e Media, Finlandia

Filmografia
Docente di Film Education, 1999-2000
Henna Leu'dd, film documentario, 2001. The Educational Centre of Sami Area, due film brevi, 1999
Katso ihmistä (Ecce homo), film documentario, 1999. NVL
Combon tie: documentario TV, 1995. Ailan Aika, film documentario, 1994

Henna Mäki è una quattordicenne di Sevettijärvi, nell'angolo più settentrionale della Lapponia Finlandese, vicina ai confini con Norvegia e Russia. Metà del popolo degli Skolt Sámi vive in questo piccolo villaggio. Gli Skolts costituiscono una minoranza all'interno dei Sámi stabilitasi nelle aree artiche di Finlandia, Norvegia e Russia. Fino alla Seconda Guerra mondiale gli Skolts che oggi vivono in Finlandia occupavano una zona sul lato russo del confine. Oggi sono meno di 1000. A differenza dei Sámi del nord, le principali fonti di sostentamento erano la pesca e la caccia mentre l'allevamento della renna era di importanza secondaria. Anche la cultura e lo stile di vita sono chiaramente differenti. La loro lingua non viene compresa dagli altri gruppi Sámi e sono di religione ortodossa d'Oriente.
Gli Skolt Sámi hanno un antico modo di cantare, il Leu'dd: una sorta di poesia cantata, simile alla ballata, che presenta delle somiglianze con la poesia folk, i lamenti funebri e le rune tradizionali. Il suo carattere narrativo serve sia come mezzo di comunicazione sia come mezzo educativo. Il Leu'dd ha tenuto insieme gli elementi della identità Skolt Sámi, conservando la storia del popolo nella memoria collettiva. Henna è una dei pochi giovani che continuano questa tradizione. Nel film impara a riprodurre il Leu'dd con suo nonno, Elias, e sua zia, Tyyne. Insieme si recano in Norvegia per cantare per un gruppo di turisti. Henna è una ragazza moderna e molto simile ai suoi coetanei: le piace la musica pop, guidare sulla neve e fare snowboard, e viaggiare.

REALIZZAZIONE
Heikki Huttu-Hiltunen

PRODUZIONE
Pertti Veijalainen ILLUME Ltd.

ANNO
2001

DURATA
25 min

DATI TECNICI
Digital Betacam
Colore
Skolt-Sami
Finlandese con sottotitoli in Inglese

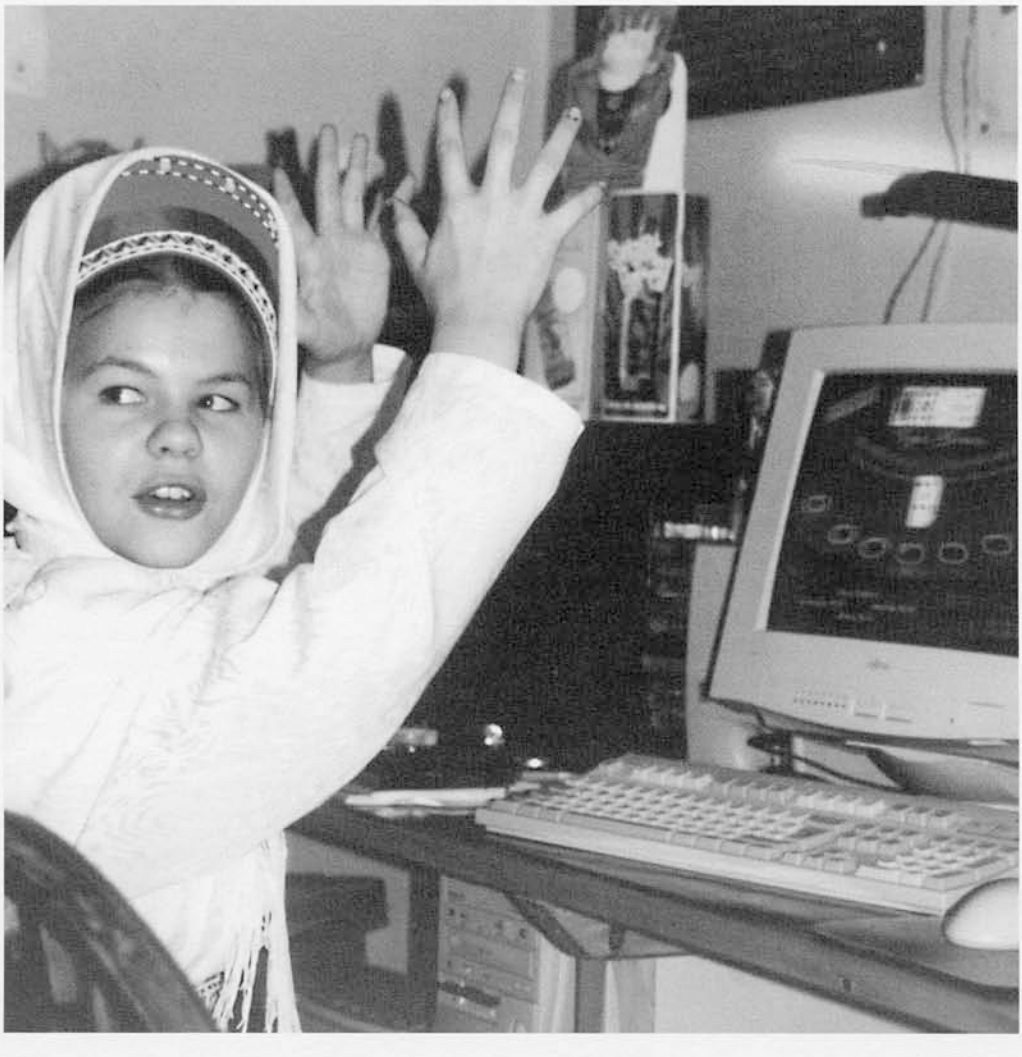
Biography
Heikki Huttu-Hiltunen, director, script writer. Education: script writer Theatre Academy of Finland. Multicamera director Tampere Polytechnic, School of Art and Media, Finland

Filmography
Lecturer in Film Education 1999-2000, Henna Leu´dd: documentary film 2001. The Educational Centre of Sami Area, two short films 1999. Katso ihmistä (Ecce homo): documentary film 1999 NVL Combon tie: tv-documentary 1995. Ailan Aika: documentary film 1994

Henna Mäki is a 14-year-old girl from the northernmost corner of Finnish Lapland, from Sevettijärvi. Next to the Norwegian and Russian borders. Half the Skolt Sámi people live in this small village. Skolts are a minority inside the Sámi. They live in the Arctic areas of Finland, Norway and Russia. Until the Second World War the Skolts now in Finland lived in an area on the Russian side of the border. Today they are less than 1000. Differing from Northern Sámi the main sources of livelyhood were traditionally fishing and hunting, with reindeer management was taking second places. Also the culture and way of life are clearly distinctive. Their own language is not understood by other Sámi groups and their religion is Eastern Orthodox.

Leu'dd is a ancient Skolt Sámi way of singing. It is a song poem, in a ballad-like format with similarities to folk poetry, keens and traditional rune singers. It has a narrative characters functioning both as a means of communication and education. Leu'dd has capt the elements of Skolt Sámi identity together, collecting the people's history in the collective memory.

Henna is one of the few young people who carry this tradition on. In the film she learns to leu'dd with her grandfather Elias and aunt Tyyne. They travel together to Norway to sing for a group of tourists. Henna is a modern young woman and in many ways just like her peers: she likes pop music snowmobiling snowboarding. Henna also likes to travel.



SERBIA MONTENEGRO

HODOČAŠĆE
THE PILGRIMAGE

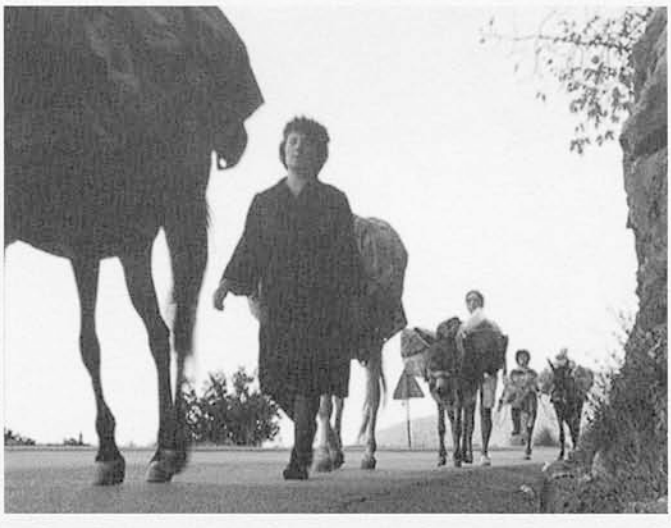
REALIZZAZIONE
Vladimir Perovic

PRODUZIONE
Zeta Film

ANNO
1996

DURATA
14 min 30 sec

DATI TECNICI
Betacam SP
Colore
Muto
Bio-filmografia

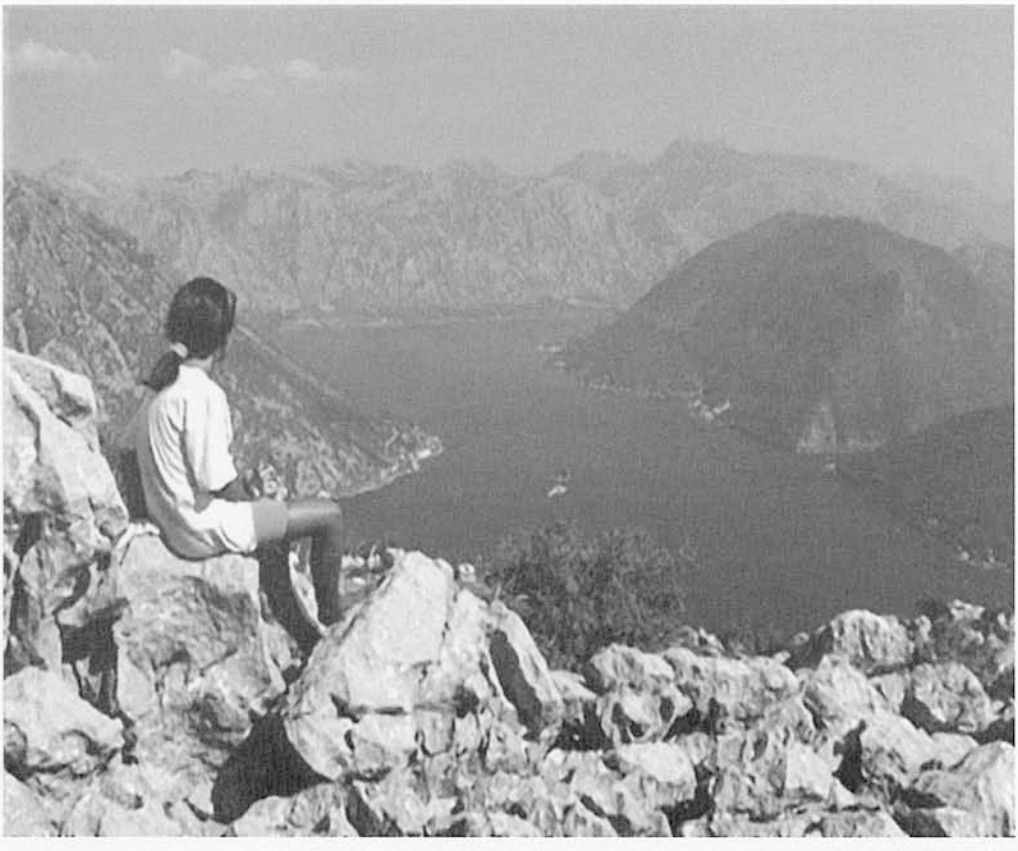


Nel buio della notte, molto prima dell'alba, quattro donne, con muli, asini e cavalli sovraccarichi, percorrono un sentiero molto stretto attraverso un paesaggio roccioso, portando con sé prodotti agricoli. Raggiungono l'affollato mercato di una città del Mediterraneo dopo un viaggio di tre ore. Umili turiste provenienti dalla montagna incontrano un altro genere di turisti, si trovano faccia a faccia con un altro stile di vita: acquirenti esagerati, pignoli, con strani vestiti, bagnanti oziosi e viziati che nuotano nell'acqua azzurra o giacciono sulla spiaggia... Due mondi diversi, vicini ma non simili, si incontrano, si sfiorano, condividono lo stesso luogo per poche ore e poi si separano... Lasciando questo luogo dove la vita è facile, le nostre eroine riprendono lo stesso sentiero, sotto il caldissimo sole di un mezzogiorno di Luglio, sulle rocce roventi, e fanno ritorno alla loro vita dura, al loro remoto villaggio situato da qualche parte lassù, nel cuore del monte Oryen... Il film è una meditazione poetica...

Biofilmografia
Vladimir Perovic, regista, nato a Cetinje, Montenegro, nel 1955, si è laureato in Regia cinematografica e televisiva presso la Facoltà di Arti Drammatiche di Belgrado, Serbia, e nella stessa città vive attualmente. Regista free-lance, dirige documentari creativi e brevi fiction. I suoi film hanno partecipato a numerosi festival vincendo diversi premi. Ha lavorato per quattro anni come professore di tecnica documentaria della produzione.

Bio-filmography
Vladimir Perovic, film director, born in Cetinje, Montenegro, in 1955. Graduated film & TV directing from Faculty of Dramatic Arts, Belgrade, Serbia, where he actually lives. A free-lance director. He directs *creative documentaries* and from time to time *short fictions*. His films were screened at diverse international Festival. He awarded and prized many times. He worked for four years as a professor of *Documentary art making*.

In a deep dark night, much before the dawn breaks, a journey starts: four women, altogether with their overloaded horses, mules and donkeys, come along a narrow and very steep path, Through a rocky landscape, bringing some agricultural products. It takes them about three hours to reach the crowded market in a small Mediterranean town. Humble tourists from a mountain meet another kind of tourists, face another kind of life: choosy, exaggerating buyers, with strange clothes, lazy, pampered bathers swimming in blue water or lying around on the beach... Two different worlds, near but not close, meet, slightly touch, share the same place for few hours, and then separate...Leaving this place of easy living, our heroines take the same path, under the hottest July midday sun, over the red-hot rocks, back to their hard life, to their remote village placed somewhere high in the heart of mountain Oryen...
The film is a Poetical meditation...



Selected filmography
(original title Serbian / English / Italian):
2004: Zov / **The call** / La chiamata **(beta sp);**
2003: Nestajanje / **Vanishing** / Sparizione **(35mm);**
2002: Cuvar / **The guard** / La guardia **(beta sp);**
2001: iLjubav, Zavet / **Love, Vow** / Amore, Voto **(beta sp)**; Mali kvar na mojoj sjajnoj zvezdi / **A slight malfunction on my shiny star** / Un piccolo guasto sulla mia stella splendente **(beta sp)**; Daždnam dnes / **Give us our daily bread** / Dacci il nostro pane quotidiano **(beta sp)**;
2000: Ura / **The clock** / L' orologio **(35mm)**; Sin / **Son** / Figlio **(beta sp);**
1999: Gospodica Pela / **Miss Pela** / Signorina Pela **(beta sp);**
1998: Allegria / **Allegria** / Allegria **(35mm);**
1997: U/dešavanje glasa / **Tuning voices / Rigging votes** / Voci di sintonia / Voti di sartiame **(beta sp)**; Molitva, urlik / **A prayer, a howl** / Una preghiera, un urlo **(beta sp)**; Vaznošenje moje ljuske / **Ascension of my shell** / Ascensione delle mie coperture **(beta sp);**
1996: Hodočašće / **Pilgrimage** / Il pellegrinaggio **(beta sp)**

NAMIBIA

A KALAHARI FAMILY PART V: DEATH BY MYTH

Biofilmografia
John Marshall, Laureato in antropologia alla Harvard University, presidente della D.E.R. (Documentary Educational Resources) ha svolto attività d'insegnamento in antropologia e cinema presso numerose Università degli Stati Uniti. É stato componente della spedizione nel Kalahari(1951-1958) promossa dal Peabody Museum/Harvard University e dalla Smithsonian Institution per lo studio degli !Kung San; dalla spedizione sono derivate numerose pubblicazione e più di150.000 metri di pellicola. Come regista e antropologo ha preso parte nel 1978 alla spedizione scientifica di Tshumkwe, in Namibia, dove ha girato 457.200 metri di pellicola, poi utilizzata in "*N!ai, the Story of a !Kung Woman*". Negli anni 80 ha condotto studi sul cambiamento demografico e sulle politiche di sviluppo del territorio dei Boscimani

REALIZZAZIONE
John Marshall

PRODUZIONE
John Marshall, Lorna Marshall

ANNO
2002

DURATA
86 min e 20 sec

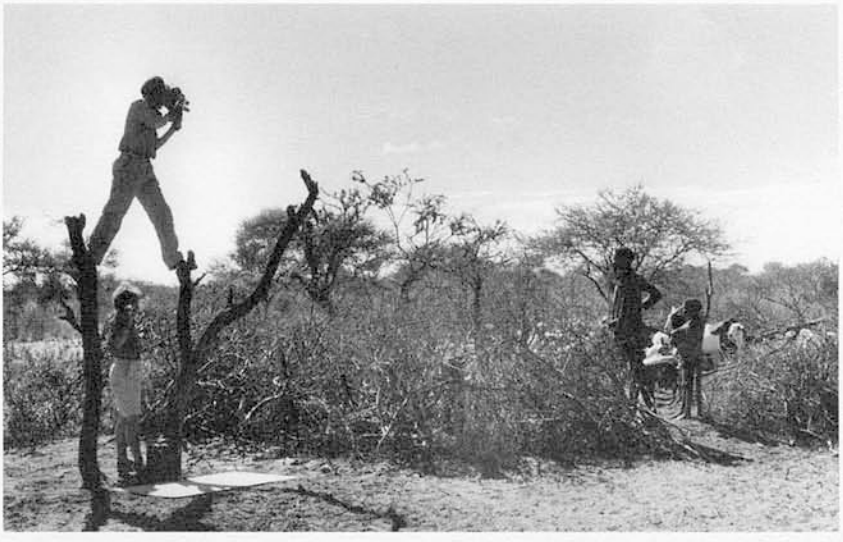
DATI TECNICI
16mm
Betacam SP
DVCam HI8
Colore
Ju'hoan
Inglese Afrikaans Tedesco con sottotitoli in Inglese

Ci sono due tipi di bioscopi (film). Uno ci mostra come persone uguali alle altre, con i propri impegni e i propri progetti. L'altro ci mostra come se fossimo degli animali e fa proprio il gioco delle persone che vogliono prendersi la nostra terra.
- Tsamko, Toma's Son

A *Kalahari Family* è frutto di una collaborazione decennale tra professionisti di film e media e studiosi di antropologia, storia, archeologia e film etnografico. Raccogliendo più di 50 anni di storia namibiana in un insieme di immagini visive sbalorditive e nella narrazione diretta, di prima mano, questa serie rappresenta tutta una vita di ricerca, documentazione e coinvolgimento personale del creatore del film, John Marshall, con gli Ju/'hoansi (Boscimani) di Nyae Nyae. *A Kalahari Family* è una storia di lotta: contro i miti e le idee errate che aleggiano intorno ai Boscimani; contro i valori culturali adattati ad uno stile di vita non più possibile; contro potenti gruppi di profitto esterni; e contro la natura stessa. Risultato finale di una pellicola in 16mm lunga più di 305 km, e di ore di metraggio video, il film si pone anche come meditazione sulla comunicazione visuale e sulla verità cinematografica.

Mia moglie è andata via. E questo è ciò che mangiamo. Se mangi solo questi semi lo stomaco ti fa male. È molto difficile… Non voglio più consigli dai bianchi. Adesso vogliamo pensare solo alle nostre cose.
–/Kxao Debe

Nel 1992 l'indipendenza namibiana porta ad attivare una serie di aiuti internazionali senza precedenti per gli Ju/'hoansi, ma la gente si lamenta del fatto che la fondazione per lo sviluppo non fornisce più il proprio aiuto alle loro fattorie. *Deat by Myth* documenta il passaggio da una politica agricola a quella basata sulla gestione delle attrazioni naturali e sul turismo culturale. Col tentativo, da



Ju/'hoansi, in Namibia;
Gli Ju/'hoansi sono anche al centro di un progetto di documentari che J. M. ha attualmente in corso e basato sulle riprese realizzate dal 1982 al 1994.
Autore di diverse pubblicazioni e articoli scientifici, è componente e consulente di numerose istituzioni scientifiche, culturali e educative.
La sua produzione come regista comprende innazittutto la serie sulla vita sociale degli !Kung San, che comprende *N!Ai, The Story of A !Kung Woman*, (1980), i pluripremiati *Bitter Melons* e *The Hunters*, *N/Um Tchai: The Ceremonial Dance of The !Kung Bushmen* e *Baobab Play*, *Children Throw Toy Assegais*, *Lion Game*, *Playing With Scorpions*, *Bushmen Tug of War*, *A Curing Ceremony*, *Debe's Tantrum*, *A Group of Women*, *Joking Relationship*, *!Kung Bushmen Hunting Equipment*, *The Meat Fight*, *Melon Tossing Game*, *Men Bathing*, *Rite of Passage* e *The Wasp Nest*.
A partire dal 1991 J. M. si occupa della realizzazione di un video/laser disc destinato all'esposizione permanente presso il Peabody Museum, dell'Harvard University, dedicato agli Ju/'hoansi.
John Marshall ritiene che: "Se i filmmakers hanno più interesse per la gente piuttosto che per i propri pensieri, sensazioni e percezioni, allora girare in sincrono- cinema vérité- non è una scelta di stile e di senso estetico e artistico. Il cinema vérité, ora diventato economico e facile grazie ai mezzi televisivi, è il solo modo per mostrare ciò che realmente la gente fa e per far sentire ciò che essa dice. Brevi film-vérité mostrano come fatti reali possano essere utilizzati come base per discussioni teoriche. Alcune sequenze possono arricchire l'insegnamento e aiutare a tenere il dibattito su elementi di realtà anche quando si tratta di campi astratti, quali quelli dell'antropologia".

parte di John Marshall e degli Ju/'hoansi, di appoggiare e incoraggiare l'agricoltura, diventiamo testimoni del potere del "Mito dei Boscimani". Questo mito - la credenza che gli Ju/'hoansi siano nati per cacciare e quindi capaci solamente di vivere in armonia con la natura - nega agli Ju/'hoansi la possibilità e il diritto di mutare la propria economia e sopravvivere con i propri mezzi. Gli Ju/'hoansi sopportano che il loro bestiame venga ucciso dai leoni, che le loro pompe d'acqua vengano distrutte dagli elefanti. Nel 1994 gli Ju/'hoansi votarono all'unanimità per le dimissioni dei responsabili della fondazione ma questo servì ben poco ad arrestare lo sviluppo delle risorse naturali o il flusso di denaro che viene continuamente investito per implementarlo. Nel 1996, dietro grandi promesse di benessere per tutti, gli Ju/'hoansi votarono per l'istituzione di una commissione per la protezione dell'ambiente naturale.
Ancora una volta vennero ingannati. Il film termina nel 2000, anno in cui i membri della commissione ricevono un magro stipendio di 75 dollari namibiani ciascuno (circa 10.50 dollari USA), il loro compenso dopo due anni di caccia al trofeo. Con le fattorie in fallimento e senza alcun aiuto per l'agricoltura molte persone sono obbligate a tornare allo squallore e alle malattie di Tsumkwe.

Bio-filmography
John Marshall, Graduate in anthropology from Harvard University and president of the D.E.R. (Documentary Educational Resources).
He has taught anthropology and cinema studies in numerous Universities in the United States.
He was a member of the expedition sent to the Kalahari (1951 - 58), sponsored by the Peabody Museum / Harvard University and the Smithsonian Institution, to study the !Kung San. The expedition produced numerous publications and over 500,000 feet of film.
As director and anthropologist he took part in the scientific expedition to Tshumke in Namibia; where he shot 150,000 feet of film, later used in "N!ai, the Story of a !Kung Woman".
In the 1980's he studied the demographic and political changes in the lands of the

There are two kinds of bioscope (movies). One kind shows us as people like other people, who have things to do and plans to make. The other kind shows us as if we were animals, and plays right into the hands of people who want to our land.

- Tsamko, Toma's Son

A Kalahari Family *is the product of a ten-year collaborative effort involving film and media professionals as well as scholars in the fields of anthropology, history, archaeology and ethnographic film. Encapsulating over 50 years of Namibian history in stunning visual imagery and first-hand storytelling, the series represents a lifetime of research, documentation and personal engagement with the Ju/'hoansi (Bushmen)of Nyae Nyae by the acclaimed filmmaker, John Marshall.*
A Kalahari Family *is a story of struggle - against the myths and misconceptions held about Bushmen; against cultural values adapted to a way of life that is no longer possible; against powerful outside interest groups; and against nature itself. Edited from over a million feet of 16mm film and hours of video footage, the film also acts as a meditation on visual communication and cinematographic truth.*

Jul'hoansi Bushmen of Namibia. The Jul'hoansi are the subject of a documentary in the making based on footage John Marshall took between 1982 and 1994. He is the author of diverse publications and scientific articles and member and adviser to numerous scientific, cultural and educational institutions.
His output as a director consists of his series of films on the social life in the !Kung San, among which one remembers; N!ai, the Story of a !Kung Woman, (1980) the double award-winning Bitter Lemons and The Hunters, N/Um Tehai: The Ceremonial Dance of the !Kung Bushmen and Baobab Play, Children Throw Toy Assegais, Lion Game, Playing with Scorpions, Bushmen Tug of War, A Curing Ceremony, Debe's Tantrum, A Group of Woman, Joking Relationship, !Kung Bushmen Hunting Equipment, The Meat Fight, Melon Tossing Game, Men Bathing, Rite of Passage and The Wasp Nest. In 1991 he directed the realisation of a video / laser disc, dedicated to the Jul'hoansi, destined for permanent exhibition at the Peabody Museum of Harvard University.
Marshall believes that "If filmmakers are more interested in the people they are filming than their own thoughts, feelings and perceptions, shooting sound sync - or cinema vérité - is not an option of style, taste or artistic inclination. Cinema vérité, now cheap and easy with video, is the only way to show what people are really doing and hear what they are saving... short vérité films showing real events can be used to ground theoretical discussion in observable reality;... some sequences can enrich teaching and help to keep discussion realistic even in abstract fields like anthropology".

My wife is gone. And this is what we eat. If you eat only these seeds it makes your stomach sick. It's very hard.... I don't want advice from whites anymore. We want to do our own thing now.

--/Kxao Debe

By 1992, Namibian independence is attracting unprecedented levels of international aid for the Jul'hoansi, but people complain that the development foundation no longer services their farms. Deat by Myth *documents the shift in policy from farming to wildlife management and cultural tourism. As John Marshall and the Jul'hoansi attempt to rally support for farming, we witness the power of the "Bushman myth". This myth-a belief that Jul'hoansi are born to hunt and uniquely capable of living in harmony with the nature-denies Jul'hoansi the humanity to change their economy and survive on their own. Jul'hoansi endure their cattle being killed by lions and their water pumps destroyed by elephants. In 1994, Jul'hoansi vote unanimously to dismiss the directors of the foundation, but their action does little to stop natural resource development or the money pouring in to implement it. In 1996, with promises of great wealth, Jul'hoansi vote to establish a nature conservancy. Once again, they ore misled. The film ends in the year 2000 when conservancy members receive a meager 75 Namibian dollars (approximately $10.50 US) each-their profit from two years of trophy hunting. With failing farms and no support for agriculture, many people are forced to return to the squalor and disease of Tsumkwe.*

STATI UNITI,
MAR DEI CARAIBI,
SVIZZERA

DIE KREUZFAHRER
THE CRUISERS

Una delle più grandi navi da crociera del mondo, con 3000 passeggeri e 1000 membri di equipaggio, parte da Miami ogni settimana per la consueta crociera ai Caraibi. La nave è una gigantesca isola di villeggiatura galleggiante. Tutte le cabine sono dotate di aria condizionata, cosicché i turisti sudano solo nella palestra. Il mare, azzurro e profondo, è così lontano, al di sotto del ponte all'aperto, che nemmeno l'odore del sale né il rumore delle onde che si frangono contro la prua raggiungono la piscina.
Karin e Sascha, una giovane coppia svizzera, sono in luna di miele. Per loro la crociera è un sogno diventato realtà. Mettono in valigia i loro abiti più eleganti, in attesa delle cene di gala. "A casa siamo l'insegnante di guida e la parrucchiera. Qui, per una volta, possiamo interpretare dei ruoli diversi!". La nave da crociera offre un programma di shopping continuo e di possibilità di divertimento continuo 24 ore su 24. Il film accompagna la giovane coppia su questa nave dell'amore del turismo di massa. Le loro aspettative verranno soddisfatte?

One of the world's largest cruise ships, with 3000 passengers and 1000 crew on board, departs from Miami for the same Caribbean cruise every week. The ship is a gigantic floating vacation island. All rooms are airconditioned, leaving the passengers to sweat only in the fitness studio. The deep-blue sea is so far below the sundeck that neither the smell of salt nor the sound of the waves crashing across the bow reach the swimming pool.
Karin and Sascha, a young couple from Switzerland, are on their honeymoon. For them, the cruise is a longtime dream come true. They pack their most elegant clothes, looking forward to the gala dinners. "At home we are the driving teacher and the hair dresser. Here we can play different roles for once!".
The cruise ship offers a 24-hour program of endless shopping and entertainment possibilities. The film accompanies the young couple on this love boat of mass tourism. Will their expectations come true?

REALIZZAZIONE
Angela Spoerri

PRODUZIONE
Freihaendler, Stella Handler

ANNO
2003

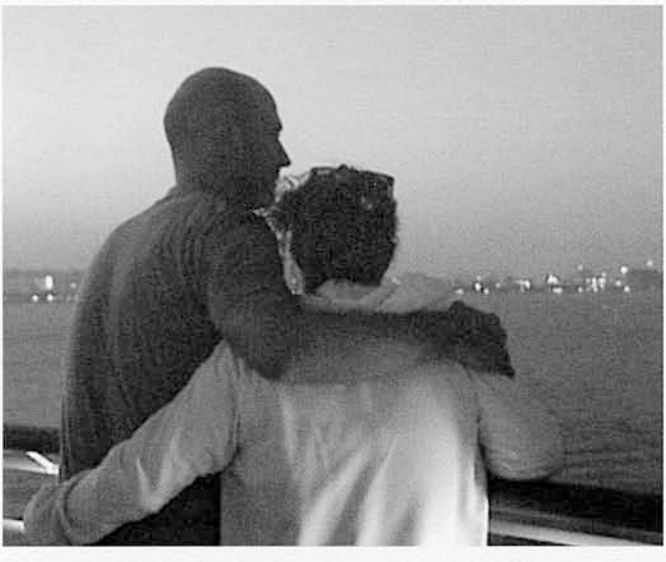
DURATA
52 min

DATI TECNICI
Betacam SP Colore
Tedesco Inglese con sottotitoli in Inglese

Biografia
Angela Spoerri
1972 Nata a Città del Messico
1992-94 Studi in Arte e Design alla Hochschule für Gestaltung di Zurigo
1994-99 Studio di Cinema presso la Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo
1997 Programma di scambi culturali presso l'Emily Carr Institute of Art and Design, Intermedia Department a Vancouver, Canada

Filmografia
2003 *Die Kreuzfahrer* (I crocieristi), documentario televisivo, 52 min.
2002 *Souvenirs-Souvenirs*, documentario breve, 12 min. (produzione Atelier Zérodeux per la Expo Svizzera 2002)
2001 *Onoma*, corto, 7 min., per la mostra Onoma presso la Expo Svizzera 2002
1999 *Little water*, documentario, 35mm, 27 min. (presentato ai seguenti film festival: Solothur, Svizzera; International Student Film Festival della NY University; Cam Filmbar; trasmesso dalla televisione svizzera SF DRS nel 2001)
1998 *Der Taubenwart*, documentario, 10 min.
1997 *Deadog*, breve fiction, 16mm, 4 min.; *Remote*, installazione video/suono presso la ECIAD di Vancouver, Canada
1996 *Casa Bianchetti*, documentario sull'architettura, 7 min.

Esperienze professionali
1996-2000 Ingegnere del suono: *Tango notturno*, documentario di Peter Bürkle; camera assistant per *Begegnungen auf der Milchstrasse*, documentario di Jürg Neuenschwander; praticantato in promozione, editing, sound design presso la televisione svizzera SF DRS; assistente di regia per *Camille à la Montagne*, serie per bambini per la televisione francese Canal+; Avid editor per la televisione svizzera via cavo Star TV
2000-02 Regista e project manager per film promozionali e industriali per la compagnia di produzione Frame Eleven di Zurigo



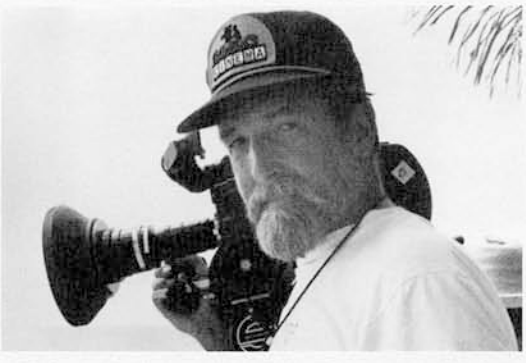
Biography
Angela Spoerri
1972 born in Mexico City
1992- 94 Studies in art and design at Hochschule für Gestaltung Zürich
1994- 99 Studies in Cinema at Hochschule für Gestaltung und Kunst Zürich
1997 Student Exchange program: Emily Carr Institute of Art and Design, Intermedia Department, Vancouver, Kanada

Filmography
2003 *Die Kreuzfahrer* (The Cruisers) Tv documentary, 52 Min.
2002 *Souvenirs-Souvenirs* short documentary, 12 Min. (Produktion Atelier Zérodeux for Swiss Expo.02)
2001 *Onoma* short documentary, 7 Min. for the exhibition Onoma at Swiss Expo02
1999 *Little Water* documentary, 35mm, 27 Min (Filmfestivals: Solothur Switzerland / N.Y. University International Student Film Festival / Cham Filmbar / broadcasted by Swiss television 2001 SF DRS)
1998 *Der Taubenwart* short documentary, 10 Min.
1997 *Deadog* short fiction film, 16mm, 4 Min.
Remote Video/sound installation at ECIAD Vancouver, Canada
1996 *Casa Bianchetti* short documentary about architecture, 7 Min.

Professional experience
1996- 2000 Sound ingeneur: *Tango Notturno*, documentary by Peter Bürkle / camera assistant: *Begegnungen auf der Milchstrasse* Documentary by Jürg Neuenschwander/ practical training in promotion, editing, sound design, Swiss television SF DRS/ assistant of the director: *Camille à la Montagne* children series for french television canal+ / editor Avid forswiss cable television Star TV
2000 -2002 director and project manager for promotional and industrial films, production company Frame Eleven Zuerich

EUROPA

INNOCENTS ABROAD



Innocents Abroad racconta di quaranta turisti americani che visitano dieci paesi europei in due settimane frenetiche. La Globus Gateway Tour ha concesso a Les Blank e alla sua equipe l'accesso, senza alcun limite o censura, al tour "Orizzonti Europei" n. KH1009A. Il tour segue fedelmente il "Grand Tour" tradizionale del XIX secolo, partendo da Londra per visitare Amsterdam, Heidelberg, la Foresta Nera, Lucerna, Innsbruck, Venezia, Roma, Firenze, Pisa, Nizza, Avignone e Parigi. Il film fa la cronaca di un gruppo eterogeneo di americani che visitano l'Europa per la prima volta, lottando con e ridendo delle differenze culturali, visitando siti antichi e città leggendarie, tutti guidati dal brillante ed inimitabile Mark Tinney, inglese. Per alcuni dei turisti questa è la prima avventura all'estero, per altri è la realizzazione del sogno di tutta la vita.
Innocents Abroad getta, in modo divertente, uno sguardo agli stereotipi che europei e americani hanno gli uni degli altri e inoltre esamina la validità del turismo di massa super veloce e altamente diffuso del XX secolo. È uno sguardo su una importante industria, vitale per l'economia europea ma che, allo stesso tempo, ha chiesto al continente un tributo molto gravoso sia culturalmente che ecologicamente.
Innocents non è un tipico documentario di viaggio ma una ricognizione sull'esperienza del viaggio, celebrata col tocco sensibile e inconfondibile di Les Blank. Come per le precedenti produzioni, l'acclamato *Burden of Dreams* e il giocoso *Gap-Toothed Women*, il regista rivela il proprio interesse e la capacità di penetrazione sociologica divertendo, allo stesso tempo, immensamente.

Innocents Abroad is a delightful, lighthearted film about forty American tourists visiting ten European countries in a whirlwind two weeks. Globus Gateway Tours allowed Les Blank and his film crew complete and uncensored access to "European Horizons" tour #KH 1009A. The tour closely follows the nineteenth century traditional "Grand Tour", starting in London and visiting Amsterdam, Heidelberg, The Black Forest, Lucerne, Innsbruck, Venice, Rome, Florence, Pisa, Nice, Avignon and Paris. The film chronicles a diverse group of Americans experiencing Europe for the first time, struggling with and laughing about cultural differences, and seeing ancient sites and legendary cities, all led by witty and inimitable Englishman Mark Tinney. For some of the tourist, this is their first venture out into the world; for others, it is the fulfillment of a life-long dream. Innocents Abroad takes an amusing look at European and American stereotypes of each other and also examines the validity of high speed, high traffic twentieth century mass tourism. It is a glimpse into an important industry which is vital to the European economy, but which has also taken a very real toll on the continent, both culturally and ecologically. Innocents is not a typical travelogue, but an exploration or the experience of travel, celebrated with Les Blank's perceptive and unmistakable touch. As with his highly-acclaimed Burden of Dreams and the playful Gap-Toothed Women, he achieves human interest and sociological insight and at the same time, immensely entertains.

REALIZZAZIONE
Les Blank

PRODUZIONE
Dox Deluxe Ltd.,
Vikram Jayanti

ANNO
1991

DURATA
84 min

DATI TECNICI
16mm
Colore
Inglese
Italiano
Francese
Tedesco
con sottotitoli in Inglese

Biofilmografia

Les Blank è un pluripremiato cineasta indipendente. Nato nel 1935 a Tampa in Florida, ha frequentato la Tulane University a New Orleans dove ha conseguito la laurea in Letteratura inglese e l'M.F.A. in Teatro. Nel 1967, dopo due anni di dottorato nel Film Program presso la University of Southern California e cinque anni come freelance a Los Angeles ha iniziato a realizzare i suoi primi film indipendenti, sul cantante blues texano Lightnin' Hopkins (The Blues Accordin' to Lightin' Hopkins) e la allora nascente cultura dei "figli dei fiori" (God Respects Us When We Work, But Loves Us When We Dance). I primi film indipendenti di Blank inaugurano una serie di confidenziali e rapide apparizioni nella vita e nella musica di persone travolgenti che vivono alla periferia della società americana; una serie che include i musicisti della Louisiana francese rurale, i cuochi (Yum, Yum, Yum!; J'aiEte Au Bal—I Went to the Dance; Dry Wood; Hot Pepper; Spend It All; e Marc and Ann); i Messicani Americani (Chulas Fronteras; Del Mero Corazon); la musica di New Orleans e del Mardi Gras (Always For Pleasure); lo chef Alice Walters e altri fanatici dell'aglio della Baia di San Francisco (Garlic Is As Good As Ten Mothers), etc. Del suo lavoro sono state realizzate alcune importanti retrospettive in festival, cineteche e musei americani ed europei. Nel 1990 Les Blank ha ricevuto dall'American Film Institute il Maya Deren Award per l'eminente risultato raggiunto durante la sua vita di cineasta indipendente.

Biofilmography

Les Blank is a prize-winning independent filmmaker. Born in 1935 in Tampa, Florida, he attended Tulane University in New Orleans, where he received a B.A. in English literature and an M.F.A. in theatre. In 1967, after two years in the Ph.D. film program at the University of Southern California, and five years of freelancing in Los Angeles, he began his first independent films, on Texas blues singer Lightnin' Hopkins (The Blues Accordin' to Lightnin' Hopkins) and the newly forming sub-culture known as flower children, (God Respects Us When We Work, But Loves Us When We Dance.)

Blank's first independent films began a series of intimate glimpses into the lives and music of passionate people who live at the periphery of American society— a series that grew to include rural Louisiana French musicians and cooks (Yum, Yum, Yum!; J'aiEte Au Bal— I Went to the Dance ; Dry Wood; Hot Pepper ; Spend It All; and Marc and Ann); Mexican-Americans (Chulas Fronteras; Del Mero Corazon); New Orleans music and Mardi Gras (Always For Pleasure); chef Alice Waters and other San Francisco Bay Area garlic fanatics (Garlic Is As Good As Ten Mothers), etc.

Major retrospectives of Les Blank's films have been mounted in several festivals, film libraries and museums in America e in Europe

In 1990, Les Blank received the American Film Institute's Maya Deren Award for outstanding lifetime achievement as an independent filmmaker.

THE LAST VAUDEVILLIAN: ON THE ROAD WITH TRAVELOGUE FILMMAKER JOHN HOLOD

STATI UNITI D'AMERICA

Biofilmografia
Jeffrey Ruoff produce film documentari ed è uno storico del cinema al Dartmouth College nel New Hampshire. *Hacklebarney Tunes: The Music of Greg Brown* (1993), co-prodotto e co-diretto da lui, è apparso sulla Televisione Islandese e in varie rassegne in Germania e Stati Uniti ed è uscito su DVD dalla Red House Records nel 2003. *The Last Vaudevillian* (1998) è apparso sulla rete televisiva Oregon Public Broadcasting. I film e le pellicole di Ruoff sono stati proiettati in vari festival, negli USA e in Europa, tra i quali il Festival Ann Arbor, il Festival Internazionale di Film e Video di Atene, il Festival Internazionale del Film Etnografico di Gottinga, il Society for Visual Anthropology Film Festival, il Pacific Northwest Festival of Fictional and Anthropological Cinema, il Festival del Film e Video Big Muddy, il Onion City Experimental Film Festival, il Oswego International Film Festival.

REALIZZAZIONE
Jeffrey Ruoff

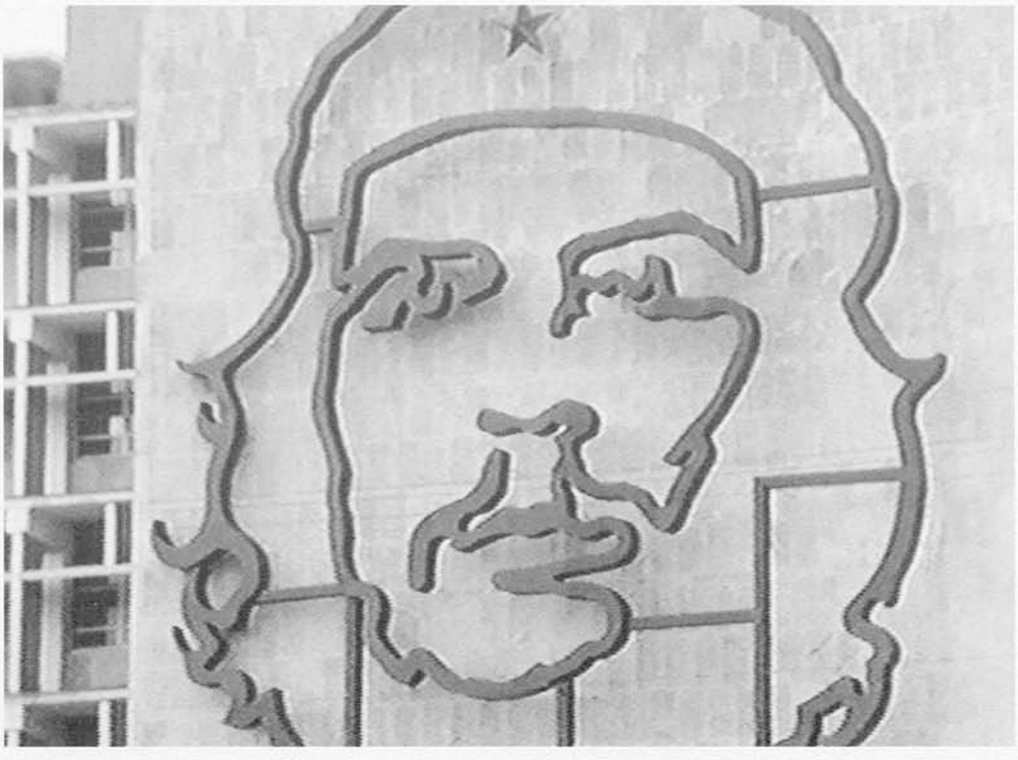
PRODUZIONE
Film & Television Studies

ANNO
1998

DURATA
30 min

DATI TECNICI
Betacam SP
Colore
Inglese
con sottotitoli
in Inglese

All'età di 45 anni, John Holod trova ancora difficoltà a spiegare cosa faccia per guadagnarsi da vivere. Fa conferenze sui film. Racconta documentari di viaggio da 16mm in sale concerto, università e club di tutta l'America. *The Last Vaudevillian* segue Holod nel suo tour di presentazione, tra New York e la Florida, del documentario *Cuba at the Crossroads*. Continuamente in viaggio, Holod tiene circa 125 conferenze l'anno. È *par excellence* un produttore indipendente di film: ha prodotto, diretto, filmato, curato, narrato e distribuito quattro lungometraggi di viaggio. *The Last Vaudevillian* è un road movie su un artista itinerante e un documentario su una tradizione di film vero poco conosciuta. John Holod è una specie di intrattenitore: per i suoi documentari e le sue conferenze inventa delle farse grossolane. Consapevole del fatto che l'auditorio americano sa poco dei viaggi a Cuba, Holod rappresenta la sua partenza dalla Florida indossando una paperetta di gomma gialla. L'auditorio, principalmente formato da persone anziane, gradisce l'umorismo vecchio stampo di Holod. Con un tono più serio, il conferenziere sottolinea che i turisti europei si godono "il sole e la sabbia" della Baia dei Porci mentre i Cubani ricordano i "numerosi soldati che diedero la propria vita su quella stessa spiaggia". Dopo alcuni anni di conferenze, stanco di motel e ristoranti trovati per strada, Holod ha comprato un camper. Adesso vive e viaggia nella sua casa mobile, un veicolo costato 80.000 dollari con TV satellitare, GPS, computer, film, video, proiettori e smoking. Dopo un lungo percorso, si rilassa davanti al suo impianto televisivo guardando un film o il notiziario. Per quanto conduca una vita solitaria sulle strade, Holod riesce a fare visita ai suoi amici sparsi negli Stati Uniti; questi lo chiamano "camionista con film" perché guida per più di 50.000 miglia all'anno per proiettare i suoi documentari. Alla fine del XX secolo, il film di viaggio con narrazione dal vivo potrebbe sembrare una forma in via di estinzione. Holod definisce sé e i suoi colleghi come "gli ultimi vaudevilliani". Ma lo spettacolo deve continuare ed egli rivela i progetti per il suo prossimo lungometraggio, *R-V Adventure to Central America: McAllen, Texas to the Panama Canal*. Attraverso la vita e l'opera di John Holod, e quelle delle persone che incontra durante il suo viaggio, *The Last Vaudevillian* esplora il fascino speciale delle presentazioni dal vivo di film e la curiosa combinazione di intrattenimento e educazione fornita dai documentari sui viaggi.



At 45 years of age, John Holod still has trouble explaining what he does for a living. He is a film lecturer. He narrates 16mm travelogues in concert halls, universities, and clubs across North America. The Last Vaudevillian follows Holod as he presents Cuba at the Crossroads on tour from New York to Florida. On the road non-stop, Holod gives over 125 performances annually. He is an independent filmmaker par excellence- he has produced, directed, shot, edited, narrated, and distributed four feature travelogues. The Last Vaudevillian is a road movie about a traveling entertainer and a documentary about a little-known tradition of non-fiction filmmaking.

John Holod is something of a stand-up comedian; he invents slapstick routines for his travelogues. Recognizing that American audiences know little about traveling to Cuba, Holod stages his departure from Florida in a yellow rubber duck. The mostly elderly audience appreciates Holod's old-fashioned humor. In a more serious mood, the lecturer notes that European tourists enjoy "the sun and the sand" at the Bay of Pigs while Cubans recall the "many soldiers who gave their lives on that very same beach." After a few years lecturing, tired of motels and roadside restaurants, Holod bought a motor home. He now lives and tours in this mobile home — an $80,000 vehicle with satellite TV, global positioning system, computer, films, videos, projectors, and tuxedos. After a long drive, he relaxes in front of his television set to watch a movie or the news. Though he leads a solitary life on the road, Holod still manages to visit with friends throughout the United States; they call him "a trucker with a movie" because he drives over 50,000 miles a year showing his travelogues. At the end of the 20th century, the travel film with live narration may be a dying form. Holod refers to his colleagues and himself as "the last vaudevillians." But the show must go on; he reveals plans for his next feature, R-V Adventure to Central America: McAllen, Texas to the Panama Canal. Through the life and work of John Holod, and those of the people he encounters on tour, The Last Vaudevillian explores the special charms of live film presentations and the curious combination of entertainment and education that travelogues provide.

Bio-filmography

Jeffrey Ruoff is a documentary filmmaker and film historian in at Dartmouth College in New Hampshire. *Hacklebarney Tunes: The Music of Greg Brown* (1993), which he co-produced and co-directed, shown on Icelandic television and at festivals in Germany and the United States, was released on DVD by Red House Records in 2003. *The Last Vaudevillian* (1998) was shown on Oregon Public Broadcasting.

Ruoff's films and tapes have been screened at festivals in the USA and Europe, including the Ann Arbor Film Festival, the Athens International Film and Video Festival, the Göttingen International Ethnographic Film Festival, the Society for Visual Anthropology Film Festival, the Pacific Northwest Festival of Fictional and Anthropological Cinema, the American Ethnological Society, the Big Muddy Film and Video Festival, the Onion City Experimental Film Festival, and the Oswego International Film Festival.

ALGERIA

MÉMOIRES V.1.0.: SAHARA ALGÉRIEN

Di ritorno da un'incursione turistica nel Sahara algerino, il narratore, in un succedersi di flash-backs, si ricrede sui propri pregiudizi etnocentrici.
Un impressionistico interrogarsi sulla figura paterna, sulla patria e sul Padre spirituale.
La fine delle certezze, l'eternità del dubbio…

REALIZZAZIONE
Xavier Dancausse

PRODUZIONE
La Mouette Métallique

ANNO
2002

DURATA
40 min.

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Francese

Biofilmografia
Frequenta il biennio di Matematica Superiore e Speciale, quindi Ingegneria ottica e la Cranfield University in Inghilterra. Nel 1999 - 2001 frequenta l'Ecole Supérieure d'Etudes Cinématographiques a Parigi, conseguendo il diploma nell'uso delle camere DVCAM e Betacam e nel montaggio digitale. Nel 2000 lavora come aiuto regista e direttore della fotografia per *La cité de la réussite* e come regista al film di 56 minuti, in Hi-8 *Hors saison (Port Camargue)*. Nel 2001 è assistente di produzione e aiuto regista per *Gangsters* di O. Marchal e aiuto regista nel telefilm *Brigade spéciale* di P. Dallet; realizza il corto di 20 minuti in DVCAM *Limi T*. Nel 2002 è segretario aggiunto di produzione per una pubblicità Mitsubishi, prodotto da Nos Vos, capo operatore e montatore in DVCAM dell'*Enfant imaginaire* di B. Pupier e regista del documentario di finzione *Mémories v 1.0.: Sahara Algérien*.. Nel 2003 scrive le sceneggiature per i corti: *Le débris de l'été* e *L'Engeance de l' art* e per il lungometraggio *Un lézard, des chiens et du sable*. Nel 2004 cura la regia per un reportage destinato alla televisione giapponese prodotto da GPA; attualmente sta preparando il progetto per un documentario sul Giappone: *Hotel no Honne*.

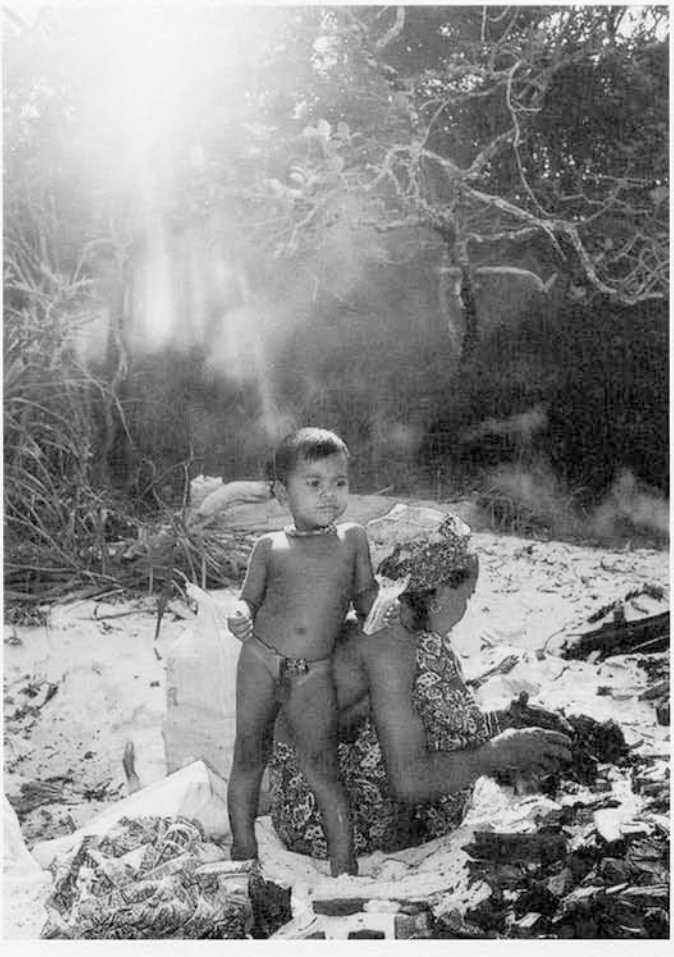
On his return from a trip into the Algerian Sahara, the narrator, through a succession of flashbacks, changes his opinions about his past ethnocentric prejudices.
He undergoes an impressionistic self interrogation focusing on the father figure, his nation and the spiritual Father.
The end of certainty, the eternity of doubt…

Bio- filmography
Xavier Dancausse attended a two-year course at the Matematica Superiore and Speciale Optical Engineering, and then studied at Cranfield University in England. From1999 to 2001 he attended the Ecole Supériore d'Etudes Cinématographiques in Paris, obtaining a qualification in the use of DVCAM and Betacam camera work and digital editing. In 2000 he worked as assistant director and director of photography on the film *La Cité de la réussite* and as director of the 56 minute film in Hi-8, *Hors Saison (Port Camargue*). In 2001 he was assistant director and assistant producer on *Gangsters* directed by O. Marchal and assistant director in the television film *Brigadé Spéciale* by P. Dallet; he also made the short in DVCAM, 20 min, *Limi T.* In 2002 he was additional production secretary for an advertisement made for Mitsubishi, produced by Nos Vos, head operator and editor in the DVCAM *Enfant Imaginaire* , directed by B. Pupier and he himself directed the fictional documentary, *Mémories v 1.0.: Sahara Algérien*. In 2003 he wrote the script for the short: *Le Débris de l'été* and *L'Engeance de l'Art* and for the full length film *Un Lézard, des Chiens et du Sable*. In 2004 he is working as director for a documentary destined for Japanese television produced by the GPA and is preparing a documentary about Japan: *Hotel no Honne*.

FRANCIA, BIRMANIA

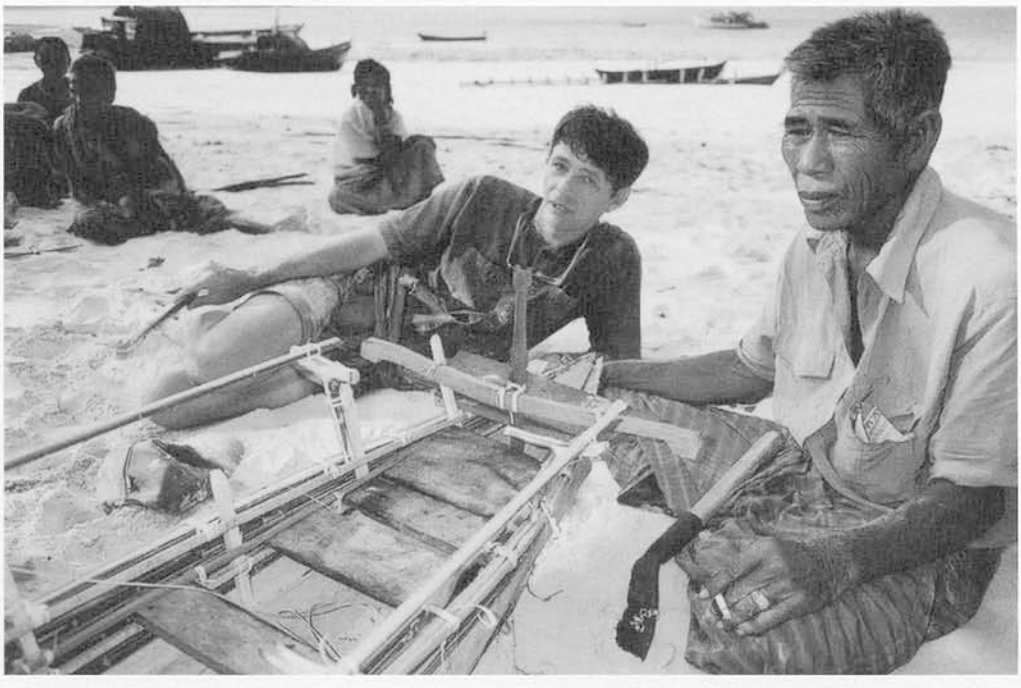
MOKEN, L'AVENTURE BIRMANE D'UN ETHNOLOGUE

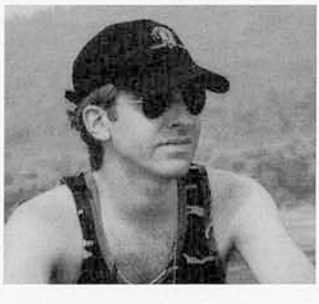
Biofilmografia
Guillaume Juherian (licenza in etnologia con indirizzo di documentarista, diploma dell'Ecole Nationale Supérieure Louis Lumière en section Son, ha conseguito il DEUG, con indirizzo ingegneristico, a Parigi VI) e Léo Scomorovschi (diploma dell'Ecole Nationale Supérieure Louis Lumière-Section Cinéma, ha conseguito il DEUG, con indirizzo ingegneristico, a Parigi VI) si sono incontrati durante i loro studi. Dopo aver lavorato nel cinema e nella televisione come tecnici, decidono di realizzare insieme il film *Moken, l'aventure birmane d'un ethnologue*.
Attualmente lavorano ad altri 4 progetti nel Sud Est dell'Asia.
Léo Scomorovschi si occupa delle riprese e Guillaume Juherian del suono e delle interviste. Il binomio si integra nelle fasi di scrittura e di post-produzione.
Guillaume Juherian, oltre ad aver realizzato diversi soggetti per la televisione e la radio, è autore dei seguenti documentari: *De la terre au pain* (video; 52 min.); *TransitEuropa* (16mm; *126* min.); *Fonds de Commerce* (16 mm; 3 min.); *Parcours d'un nem* (documentario radiofonico; *112* min.).
Léo Scomorovschi ha realizzato dei corti per il sito giapponese ifrench.ntt.fr e per la televisione ed è autore dei seguenti documentari: *Les Tandems de la Néva* (BKM/diffusione France 5; 26 min.); *Au-delà des limites* (BKM/diffusione France 5; 26 min.).



Jacques Ivanoff non pratica l'etnologicamente corretto. Quest'esperto dei Moken, nomadi del mare dell'Asia del Sud Est, persegue con decisione l'etnologia esotica. Grazie alla gran perseveranza e alle mediazioni ha ottenuto dal Governo birmano l'autorizzazione per organizzare una spedizione nell'arcipelago delle Mergui con l'intento di raccogliervi gli emblemi della cultura dei Moken da esporre in una mostra a Rangoon. Il film racconta, giorno per giorno, questo periplo di vent'otto giorni. Ma racconta anche un altro viaggio più intimo: trent'anni fa Pierre Ivanoff, il padre, etnologo, e anch'egli specialista dei Moken, scomparve tragicamente e inspiegabilmente nella stessa area.

Jacques Ivanoff does not practice correct ethnology. This expert on the Moken, sea born nomads of South East Asia, forcefully pursues exotic ethnology. Thanks to his great perseverance and the intervention of the Burmese Government he obtained the authorisation to organise an expedition to the archipelago inhabited by the Moken in order to collect artefacts symbolic and representative of their culture, destined to be displayed at a later date, at an exhibition in Rangoon. The film recounts, day by day, the trip around the zone, which lasted twenty-eight days. It also offers up the story of another far more intimate journey: thirty years before, Pierre Ivanoff, the ethnographer's father, like his son an expert on the Moken, tragically and inexplicably disappeared in the same area.





Bio-filmographies
Guillaume Juherian has a qualification in ethnology specialising in documentary film making from the Ecole Nationale Supérieure Louis Lumière en section Son and has a DEUG specialising in Engineering Scienze from Paris VI.
Léo Scomorovschi has a diploma from the Ecole Nationale Supérieure Louis Lumière-Section Cinéma and a DEUG specialising in Engineering Science from Parigi VI.
The two met whilst studying and after working as technicians in the cinema and television decided to make the film *Moken, l'aventure birmane d'un ethnologue* together. They are presently working on four other projects in South East Asia. Léo Scomorovschi operates the camera and Guillaume Juherian is responsible for the sound and interviews. Both work on the writing and post-production phases.
Guillaume Juherian, apart from having made various television and radio programmes has made the following documentaries: *De la terre au pain; TransitEuropa; Fonds de Commerce; Parcours d'un nem.*
Léo Scomorovschi, apart from making shorts for the Japanese site ifrench.ntt.fr and for television, has made the following documentaries: *Les Tandems de la Néva; Au-delà des limites.*

REALIZZAZIONE
Guillaume Juherian e Léo Scomorovschi

PRODUZIONE
109 films

ANNO
2003

DURATA
78 min

DATI TECNICI
DVCam e MiniDVCam
Colore
Francese

CINA

THE MOST ADMIRED MAN

REALIZZAZIONE
Julia Berg

PRODUZIONE:
Granada Centre for Visual Anthropology

ANNO
2002

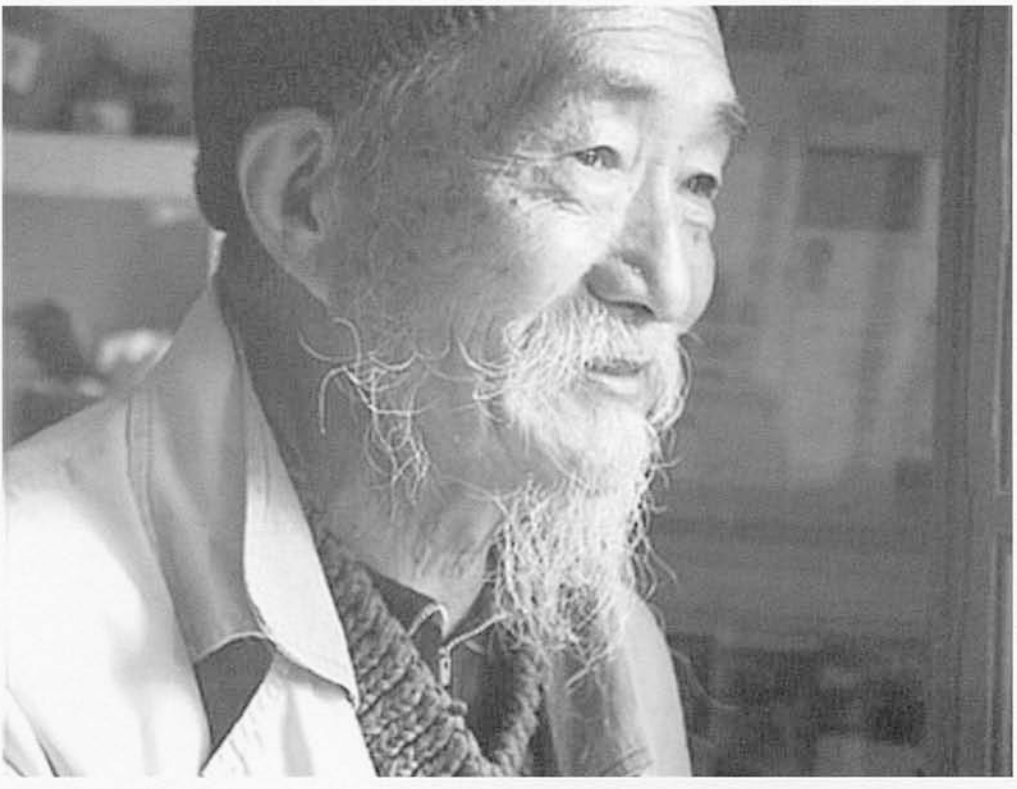
DURATA
28 min e 40 sec

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Cinese Naxi
Inglese
Francese
con sottotitoli in Inglese

Barba bianca, anziano, faccia rugosa, l'erborista Ho ShiXiu di Baisha, piccolo villaggio nella Cina sudoccidentale, ha l'aspetto del classico dottore cinese e perciò rappresenta il sogno di tutti i viaggiatori. Il viaggiatore-scrittore Bruce Chatwin fu il primo a circondarlo di un alone di mistero, definendolo "il medico taoista della Montagna del Drago di Giada". Ben presto venne citato nelle guide "Lonely Planet", portando la sua fama tra i viaggiatori. Oggi egli riceve centinaia di persone all'anno, visitatori che vanno alla ricerca della "vera Cina". Ma coloro che si aspettano di trovare un uomo solitario, staccato dal mondo resteranno sorpresi… A modo suo, Dottor Ho rappresenta e allo stesso tempo ricusa l'immagine del vecchio, sereno saggio.
The Most Admired Man è il ritratto di un medico erborista cinese ma è anche un film sull'incontro culturale e sul modo in cui un individuo vede "l'altro": in che modo i visitatori percepiscono Dottor Ho? Che opinione hanno gli abitanti del villaggio sul dottore e sui suoi strani ospiti?
Il film si sposta da uno sguardo esterno ad una descrizione da vicino e personale di Ho ShiXiu. Ci apre una finestra sulla sua vita quotidiana con la propria famiglia e ascoltiamo il racconto del suo turbolento passato, che l'ha spinto a diventare un medico, e di un amore che ha salvato la sua vita.

Biografia
Julia Berg è nata nel 1975 ad Amburgo, Germania. Dopo numerosi viaggi in Asia, ha studiato Antropologia Culturale, Sinologia e Comunicazione Visuale ad Amburgo. Durante il corso di studi ha trascorso un semestre a Sydney, Australia, e un anno alla Film Academy di Pechino, Cina. *The Most Admired Man* è il film che ha girato come tesi per il Master of Arts in Antropologia Visuale conseguito presso il Granada Centre dell'Università di Manchester, in Gran Bretagna. Ora Julia Berg lavora come documentarista freelance. Ha lavorato come assistente di regia in numerosi progetti prodotti da *Arte*, e sta per iniziare l'insegnamento di Antropologia Visuale presso l'Università di Brema e l'"United Visions Lectures" a Berlino.

White beard, old, wrinkled face - the herbalist Ho ShiXiu from the small village Baisha in South-West China looks like the classical Chinese doctor, and thus represents every travellers dream. It was the travel-writer Bruce Chatwin who first mystified him as the, Daoist Physician from Jade Dragon Mountain'. Soon entries in the 'Lonely Planet' guidebooks followed, leading to his fame among travellers. He now receives hundrets of visitors every year in search of the "real China". But those who expect to meet a secluded, otherworldy man will be surprised... In his own way, Dr. Ho represents and yet challenges the picture of the wise, serene old sage.
The Most Admired *Man is a portrait of a Chinese herbal doctor, but it is also a film about cultural encounter and the way one sees the "other": How do his foreign visitors perceive Dr. Ho? What do local villagers think of the doctor and his strange guests?*
The film moves from an outside view to a close and personal picture of Ho ShiXiu. We get to know his daily life with his family; we hear of his own, troubled past which motivated him to become a doctor, and of a love that saved his life.



Biography
Julia Berg was born 1975 in Hamburg, Germany. After extended travels in Asia, she studied Cultural Anthropology, Sinology and Visual Communications in Hamburg. During her studies, she spend one semester in Sydney, Australia, and one year at the Beijing Film Academy, China. *The Most Admired Man*' is her graduation-film for the M.A. in Visual Anthropology at the Granada Centre, University of Manchester, UK.
Julia Berg now works freelance in documentaries. She has worked as directors assistant on a number of projects for *Arte*, and will be teaching Visual Anthropology at the University of Bremen and the 'United Visions Lectures' in Berlin.

Filmography
Films (director):
'Ebb-Tide' (2002); 'Sobre Mesa' (2002); 'The Most Admired Man' (2002)
(camera/directors assistant):
'Die Kunst der Feindschaft - Festvial Docu' (2003)
‚Fluten' (Arte, 2004); ‚Legio Patria Nostra' (Arte, 2004)
Festivals: ('The Most Admired Man')
Bilan du Film Ethnographic, Paris (2003)
Beeld voor Beeld, Amsterdam (2003)
Sheffield International Documentary Festival, UK (2003)
NAFA film festival (Tartu, Estonia; 2004)
Göttingen International Film Festival (2004)
Prices: Commendation: RAI International Festival of Ethnographic Film (Durham, 2003)
Special Mention: GIFF (Göttingen, 2004)

INDIA, GRECIA, BELGIO

SOLILOQUIES

Questo documentario antropologico e lirico è un film-saggio sull'esistenza nomadica, l'autonomia e la solitudine contemporanee. Le esperienze personali di un gruppo di amiche greche e i loro viaggi "che cambiano la vita" in India vengono visti e ascoltati attraverso una serie di soliloqui visuali e verbali. Il film mette a confronto i suoi viaggi occidentali autobiografici con immagini di molte donne "senza volto" in movimento, siano esse viaggiatrici, nomadi post-moderne o pellegrine tradizionali. Tuttavia, in definitiva, volti, discorsi, immagini e testi si dissolvono in un girovagare, e trascendono le situazioni apparentemente sociali ed esistenziali che ci vengono presentate. Infine, il film potrebbe farci assumere un atteggiamento diverso di fronte all'autobiografico e all'impersonale.
Dichiarazioni personali:
Voci trovate per il termine *soliloqui*
a. Forma di discorso drammatica o letteraria nella quale un personaggio parla a se stessa o rivela i propri pensieri senza rivolgersi ad un ascoltatore.
b. Orazione specifica o scritto prodotti in tale forma di discorso.
Soliloquies è un tentativo auto-riflessivo di frammentare/fondere in maniera narrativa l'esperienza dell'"osservatore" e quella dell'"osservato".

This lyrical, anthropological documentary is an essay-film on contemporary nomadic existence, autonomy and aloneness. The intimate experiences of a gang of Greek girlfriends and their 'life-changing' travels in India are seen and heard through a series of visual and verbal soliloquies. The film juxtaposes its western autobiographical journeys with images of many 'faceless' women on the move, be they travellers, post-modern nomads or traditional pilgrims. Ultimately, though, faces and discourses, images and texts, dissolve into rambling, and transcend the apparent social and existential predicaments with which we are presented. The film, finally, may make us feel differently about autobiography and the impersonal.
Personal statement:
Entries found for soliloquies
***a.** A dramatic or literary form of discourse in which a character talks to herself or reveals her thoughts without addressing a listener.*
***b.** A specific speech or piece of writing in this form of discourse. 'Soliloquies' was a self-reflexive attempt to narrationally fragment/merge the experience of the 'observer' and the experience of the 'observed'.*

REALIZZAZIONE:
Pola Bousiou

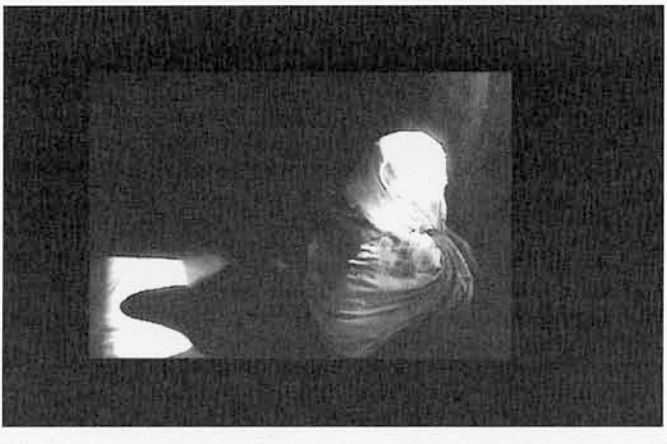
PRODUZIONE:
Pola Bousiou, Jason Maratos

ANNO
2003

DURATA
32 min

DATI TECNICI
DVCam
Colore
Inglese, Greco con sottotitoli in Inglese

Biografia
Istruzione: **2003** Mphil-PhD in Tecniche cinematografiche e multimediali. Dipartimento di Media e Comunicazione, Goldsmiths College.
2002-2003 MA in Documentaristica cinematografica, Dipartimento di Media e Comunicazione, Goldsmiths College.
1991-1998 PhD in Antropologia Sociale, London School of Economics con la tesi: The Nomads of Mykonos: Consuming Discourses of Otherness in a Polysemic Tourist Space.
1990-1991 Msc in Antropologia Sociale, London School of Economics con la dissertazione: Drug Consumption, Drug Addiction or rather 'Addictive' Consumption? Patterns of Drug Consumption in Contemporary Greece.
1985-1990 Bsc in Storia e Archeologia, School of Philosophy Aristoteleio Panepistimio, Università di Salonicco.
1979-1984 Apolyterion Lyceum, Anatolia, American College di Salonicco.



Filmografia
"Sye's war": un ritratto soggettivo su uno yogi residente a Londra e un film sulla performatività; 2003.
Ha effettuato le riprese del film "The end of the road" di Yiannis Thiraios, 2003: ciprioti turchi e greci a Londra manifestano le proprie preoccupazioni e coinvolgimento nei confronti del nuovo piano di pace e della prospettiva di una riunificazione, 33 min.

Biography
Education: **2003**- MPhil-PhD in Practice. Practical component: film. Media and Communications department, *Goldsmiths College.*
2002-2003- Ma in Screen Documentary. Media and Communications department, *Goldsmiths College.*
1991-1998- PhD in Social Anthropology. *London School of Economics.*
Thesis: The Nomads of Mykonos: Consuming Discourses of Otherness in a Polysemic Tourist Space.
1990-1991- MSc in Social Anthropology. *London School of Economics.*
Dissertation: Drug Consumption, Drug Addiction or rather 'Addictive' Consumption? Patterns of Drug Consumption in Contemporary Greece.
1985-1990- BSc in History and Archaeology. *School of Philosophy; Aristoteleio Panepistimio,* University of Thessaloniki.
1979-1984- Apolyterion Lyceum. *Anatolia, American College,* Thessaloniki.

Filmography
'Sye's War'; a subjective portrait of a London based Yogi and a film about performativity. January 2003. 14 mins
'Soliloquies'; an essay film on post-modern nomadic existence autonomy and aloneness. July 2003. 32 mins
Cinematography in:
'The end of the road' by Yiannis Thiraios; 2003. Greek and Turkish Cypriots in London express their worries and concerns about the new peace plan and the prospect of a reunification. 33 mins.

INDIA

TAKE AWAY RITUAL

Biofilmografie
Alefs Koen
1972 Nato a Deventer, Paesi Bassi
1991 Diploma presso la Vrije School di Groningen
Studi di Storia presso l'Università di Amsterdam
1996 Studi di Antropologia Culturale presso l'Università di Amsterdam (Propadeuse 1997)
Specializzazione in: rappresentazioni, religione e modernità
2003 Continuazione degli studi di Antropologia Culturale; specializzazione in etno-ecologia
2004 Ricerca in Suriname; attualmente impegnato nella tesi, per il conseguimento del Master, sulla conoscenza locale nella Riserva Naturale del Suriname Centrale
Film precedenti (co-regista) *De Verdwijning* (La scomparsa), 2x12", 2000. Progetto artistico video in collaborazione con Bram Vreeswijk

Sanderien Verstappen
1976 Nata a Rotterdam, Paesi Bassi
Diploma VWO, Zoetermeer ; viaggia nell'Asia del Sud e del Sud-Est

REALIZZAZIONE
Koen Alefs e Sanderien Verstappen

PRODUZIONE
Eyeliner Productions

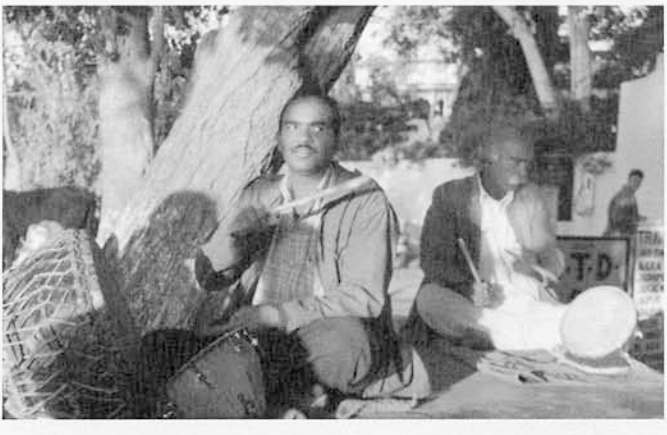
ANNO
2002

DURATA
45 min

DATI TECNICI
MiniDVCam Colore
Inglese, indiano con sottotitoli in Inglese

Take Away Ritual descrive i *Backpakers*, cioè coloro che viaggiano con lo zaino sulle spalle, che si recano a Pushkar (India) costituendo una comunità importante, e dipinge gli abitanti di Pushkar come esperti di tale fenomeno. Di rilievo, nel film, è un rituale Indù che è stato adattato per i turisti occidentali.
I *Backpackers* sono guardati come a una comunità dotata di norme e valori specifici, così come specifici sono il lessico, la gerarchia, i mezzi di scambio, gli status symbol e i tabù. La comunità offre un terreno comune sul quale mettere l'esperienza individuale del viaggio in un contesto e una cornice nei quali appropriarsi dell'esotico.
Parte della popolazione locale si guadagna da vivere fornendo servizi a tale comunità. Nella loro ricerca di autenticità, i *Backpackers* cercano con questi "indigeni" una maggiore interazione, più di quanto facciano gli altri turisti. In qualità di guide, venditori, manager d'albergo o sacerdoti, gli indiani stessi diventano parte dell'attrazione. Per aver successo nel competitivo business turistico, essi devono conoscere i propri costumi… di cui potrebbero essere gli ultimi depositari; ma hanno molto da dire riguardo alla cultura di questi giovani turisti.
Il rituale *Pooja* di Pushkar rivela la complessità dell'interazione tra queste comunità. I *Backpackers* non sono semplicemente interessati all'Induismo: essi si rifanno ad un Orientalismo spiritualmente ispirato. I sacerdoti hanno utilizzato questo immaginario dell'Oriente a proprio vantaggio, portando a Pushkar la prosperità. Tuttavia, non tutti percepiscono questo sviluppo come una benedizione…

Take Away Ritual *portrays backpackers in Pushkar (India) as a remarkable community and depicts the inhabitants of Pushkar as experts on this phenomenon. Central to this film is a Hindu ritual which has been adapted to western tourists.*
We consider it useful to look at backpackers *as a community: specific norms and values, a specific vocabulary, hierarchy, means of exchange, (status) symbols as well as taboos. The community offers a common ground to put the individual experience of travelling into context and a framework to appropriate the exotic.*
Part of the local population earns their living by delivering services to this community. In their quest for authenticity backpackers seek more interaction with these 'locals' than most other tourists do. As a guide, salesman, hotel manager or priest the Indians themselves become part of the attraction. To be successful in the competitive tourist business they have to know their costumers...for this reason they may be the ultimate experts, who have a lot to say about the culture of these young tourists.
The Pushkar pooja*-ritual reveals the complexity of the interaction between these communities. Backpackers are not merely interested in Hinduism, but reiterate at the same time a spiritually inspired Orientalism. Priests have utilized this imagining of the East to their advantage, bringing Pushkar prosperity. However, not everyone perceives this development as a blessing…*



Studia Antropologia Culturale all'Università di Amsterdam (Propadeuse* 1997)
Specializzazione: rappresentazione (dell'Asia) e Antropologia Visuale. Altri studi: cinematografia etnografica, Università di Leida.
2000 Responsabile delle pubbliche relazioni al "Beeld voor Beeld", Festival di Antropologia Visuale ad Amsterdam.
2001 riprese e montaggio di *"Take Away Ritual"*.
Dal 2002 ad oggi lavora all' "Stichting Servicebureau Filmrechten", l'associazione che tutela la proprietà intellettuale dei registi.
2003 Ricerca e tesi sul significato del cinema indù per i giovani Indostani residenti nei Paesi Bassi.
2004 Consegue i Master.
Film precedenti
(regia, fotografia e montaggio):
Mens en vouwmachine / *L'uomo e la macchina piegatrice*, 10 min, 1999; in collaborazione con Gezina Oorthuys.
Een dag in het klooster van de zusters Augustinessen van Sint Monica / *Un giorno nel monastero delle Suore Agostiniane di Santa Monica*, 25 min, 2000.

Bio-filmographies
Alefs Koen
1972 Born in Deventer, The Netherlands
1991 Diploma *Vrije School*, Groningen
1995 Study History, University of Amsterdam
1996 Study Cultural Anthropology, University of Amsterdam (Propadeuse 1997)
Specialization: representations, religion and modernity
2003 Continuation study Cultural Anthropology; specialization ethno-ecology
2004 Research in Suriname; at present working on master thesis on local knowledge in the Central Suriname Nature Reserve.
Previous film (co-directing) *De Verdwijning* (the Disappearance), 2x12 min, 2000. Video art project in collaboration with Bram Vreeswijk

Sanderien Verstappen
1976 Born in Rotterdam, The Netherlands
1995 Diploma VWO, Zoetermeer
Travelling through South- and Southeast Asia
1996 Study Cultural Anthropology, University of Amsterdam (Propadeuse 1997)
Specialization: representations (of Asia) and visual anthropology
Additional studies: etnocinematography, University of Leiden.
2000 Public relations manager at *Beeld voor Beeld*, festival for visual anthropology in Amsterdam.
2001 Shooting and editing *Take Away Ritual*.
2002 Employed at Stichting Servicebureau Filmrechten, an organization that protects the intellectual property rights of filmmakers (up to present).
Continuation study Cultural Anthropology.
2003 Research and thesis on the meaning of Hindi Cinema to Hindustani youth in The Netherlands.
2004 Masters degree acquired
Previous Films (directing, shooting and editing):
Mens en vouwmachine / Man and Folding Machine), 10 min, 1999; with the collaboration of Gezina Oorthuys.
Een dag in het klooster van de zusters Augustinessen van Sint Monica / One day at the monastery of the sisters Augustinian of Saint Monica), 25 min, 2000

FRANCIA, MALI

TCHOUMPA! LES ENFANTS DU TOURISME

Le ricerche degli etnologi sulle culture degli «Altri» influenzano anche i popoli «etnologizzati». Attualmente l'economia del turismo si serve delle descrizioni degli etnologi per rappresentare il popolo Dogon secondo un'immagine di autentiticità e di tradizione, rispondendo in tal modo alla domanda dei viaggiatori in cerca di consumazione simbolica dell'identità. Di fronte a questo nuovo dono, compare la comunità delle guide turistiche. Questo film è una riflessione sulle modalità del turismo "esotico" e sui suoi effetti nelle comunità d'accoglienza.

REALIZZAZIONE
Alexandre Bonche

PRODUZIONE
A.P.A.S.H.E.S.

ANNO
1999

DURATA
30 min

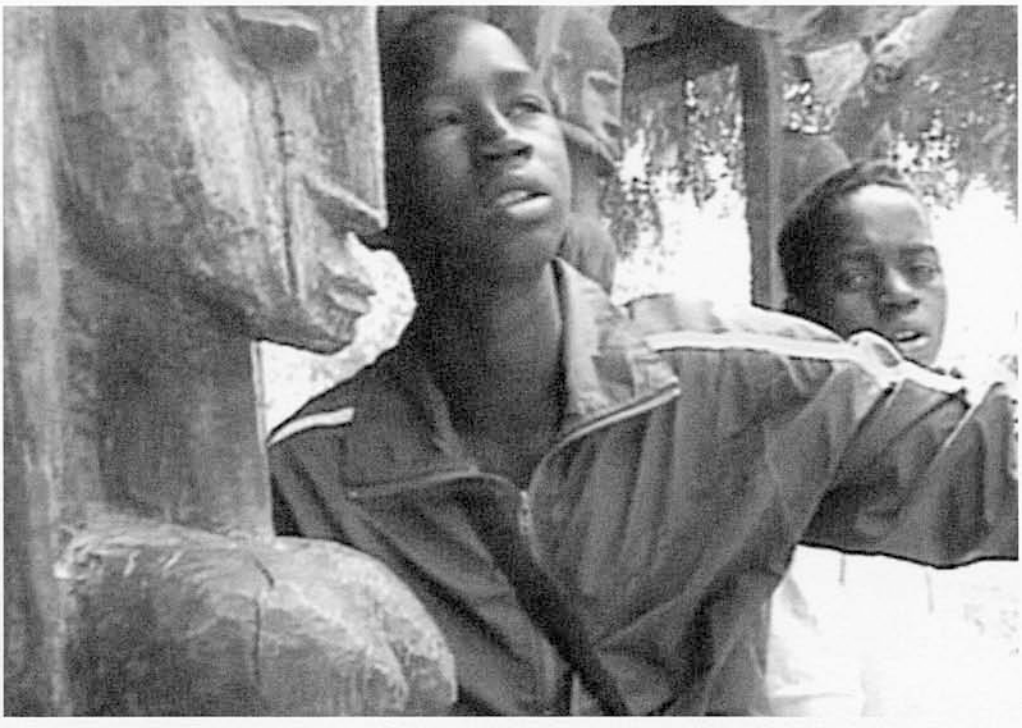
DATI TECNICI
HI8
Colore
Francese

Biografia
Alexandre Bonche, conseguita la licenza in etnologia e il diploma universitario d'*Antropologie et Images Numériques*, prende il D.E.A. in sociologia e scienze sociali. Attualmente è dottorando in antropologia visuale preso l'E.H.E.S.S. Componente del C.A. dell'associazione *L'Escale* e del «Café des ethnologues»; di cui dal 1993 al 1994 è stato Vice presidente, è anche fondatore dell'*Atelier de Production Audiovisuelles pour les Sciences Humaines et Sociales*. Ha curato e realizzato mostre fotografiche ed ha tenuto diverse conferenze sul tema del turismo anche in occasione della presentazione di alcuni film sul tema.

Biography
Alexandre Bonche has a certificate in ethnology and a university diploma in *Antropologie et Images Numériques* and a D.E.A. in Sociology and Social Sciences. He is actually working on his doctorate at the E.H.E.S.S. He is a member of the C.A. of the association *L'Escale* and the *Café des ethnologes* of which from 1993 to1994 he was Vice President and was also the founder of the *Atelier de production Audiovisuelles pour les sciences Humaines et Sociales*. He has been responsible for several photographic exhibitions and has held various conferences on the theme of tourism sometimes on the occasion of the presentation of some films on the theme.

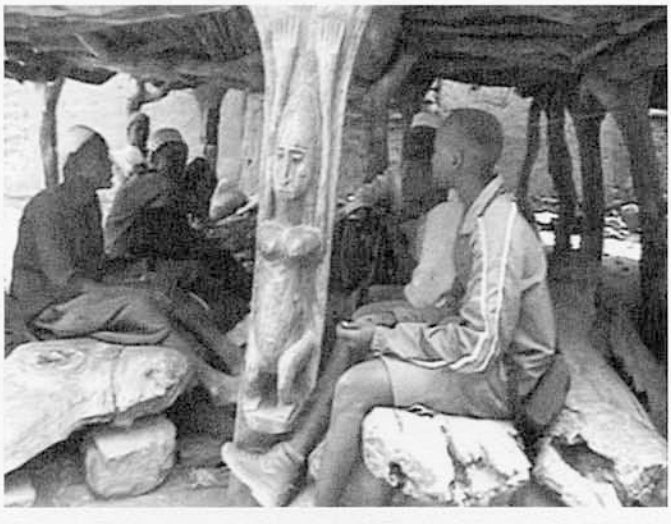
The research of ethnologists into the cultures of the "others" also influences the "ethnologisized" peoples. Nowadays the economy of tourism is used by ethnologists to represent the Dogon people according to an image of authenticity and tradition, thus responding in the same way as the demands of travellers in search of the symbolic consumption of identity. In line with this new gift the community of tourist guides form a brotherhood.
This film is a reflection on the character of "exotic" tourism and its effects on the countries of reception.

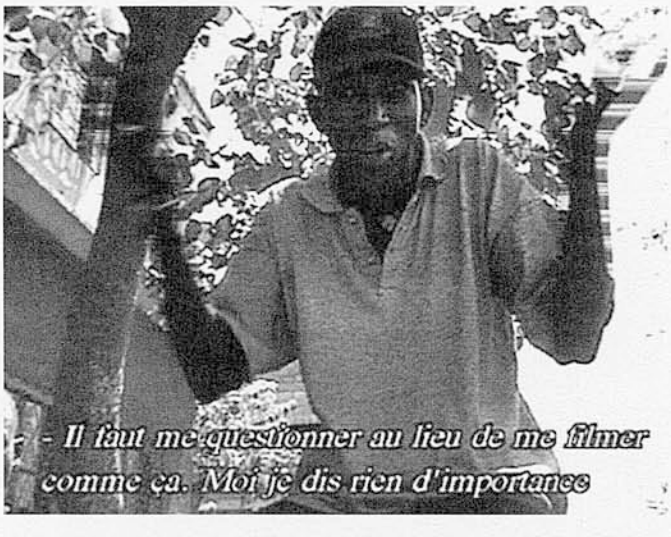
Filmografia
Film proiettati in televisione e nei festival:
Les chemins de Bida, le serpent mythique (52 min; 2003); *Les enfants de Tolkie* (26 min; 2003); *Ginga d'iei, la ronde de la vie* (26 min; 2002); *Médée, un chantier de Emanuel Meirieux* (26 min;2002); *Tchoumpa! Les enfants du tourisme* (30 min; 1999): selezionato a: XIX Bilan du Film Ethnographique (Paris), 4ème rencontre autour du film ethnographique (Grenoble), V Festival du Film de Chercheur (Nancy), XIV Festival du Film Scientifique d'Oullins, Regards Comparés Dogon (Musée de l'Homme), X Rencontres du Film Documentaire « Traces



de Vies »; *L'énigme de la pierre selze* (13 min; 1997, in collaborazione con Bernard Deloche, selezionato al III Festival du film de chercheur, Nancy).

Film commissionati:
Ideatore e montatore di *Au Harras des Briandes (*3 min); montaggio di *Paroles de Fringues (*30 min; produzione Musée de Bourgoin-Jailleu); regia e montaggio del film *Le football des rencontres* (6 min; Association « Football des rencontres »); regia, fotografia, montaggio di *Histoire(s) d Hôtes* (12 min; 2000; produzione Forum réfugiés); regia e montaggio del film *Le mur peint des Warlis* (15 min; 1999; produzione Musée urbain Tony Garnier); preparazione della serie *Les habitués* (1998; produzione Octogone).





Filmography
Films screened on television and at festivals:
Les chemins de Bida, le serpent mythique (52 min; 2003); *Les enfants de Tolkie* (26 min; 2003); *Ginga d'iei, la ronde de la vie* (26 min; 2002); *Médée, un chantier de Emanuel Meirieux* (26 min; 2002); *Tchoumpa! Les enfants du tourisme* (30 min; 1999): selected for the XIX Bilan du Film Ethnographique (Paris), 4ème rencontre autour du film ethnographique (Grenoble), V Festival du film de Chercheur (Nancy), XIV Festival du Film Scientifique d'Oullins, Regards Comparés Dogon (Musée de l'Homme), X Rencontres du Film Documentaire « Traces de Vies »; *L'énigme de la pierre selze* (13 min; 1997, in collaboration with Bernard Deloche, chosen for the III Festival du film de chercheur, Nancy).

Commissioned films:
Original idea for and editor of *Au Harras des Briandes* (3 min); editor of *Paroles de Fringues* (30 min; a Musée de Bourgoin-Jailleu production); director and editor of the film *Le football des rencontres* (6 min; Association "Football des rencontres"); director, photographer and editor of *Histoire(s) d Hôtes* (12 min; 2000; produced by Forum réfugiés); director and editor of the film *Le mur peint des Warlis* (15 min; 1999; produced by Musée urbain Tony Garnier); preparation of the series *les habitués* (1998; produced by Octogone).

REPUBBLICA DOMINICANA

TODO INCLUIDO

REALIZZAZIONE
Karina Goma

PRODUZIONE
Monique Simard

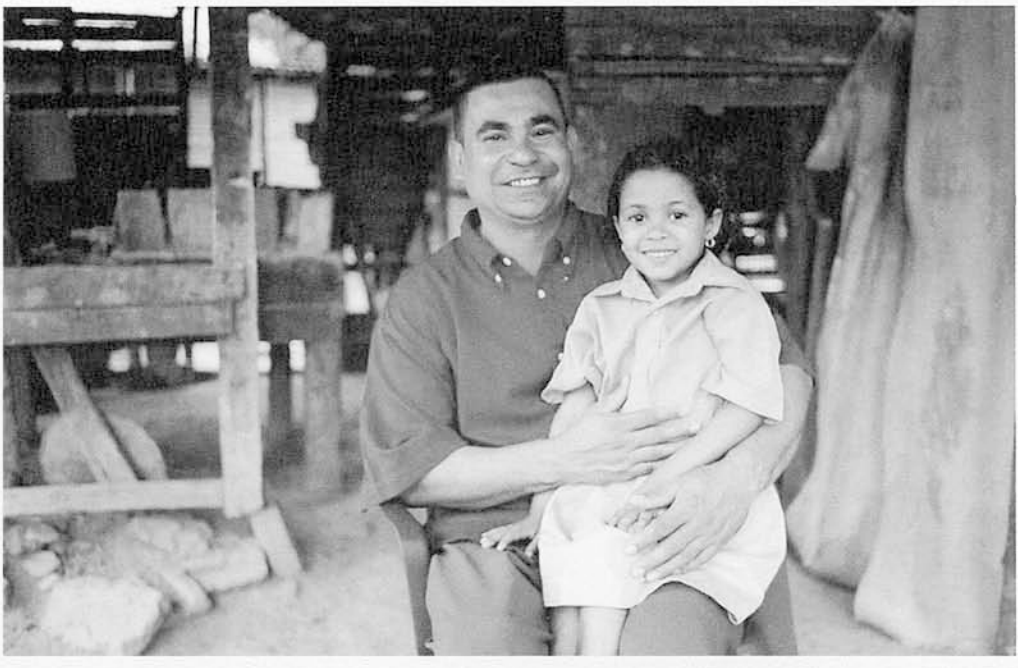
ANNO
2004

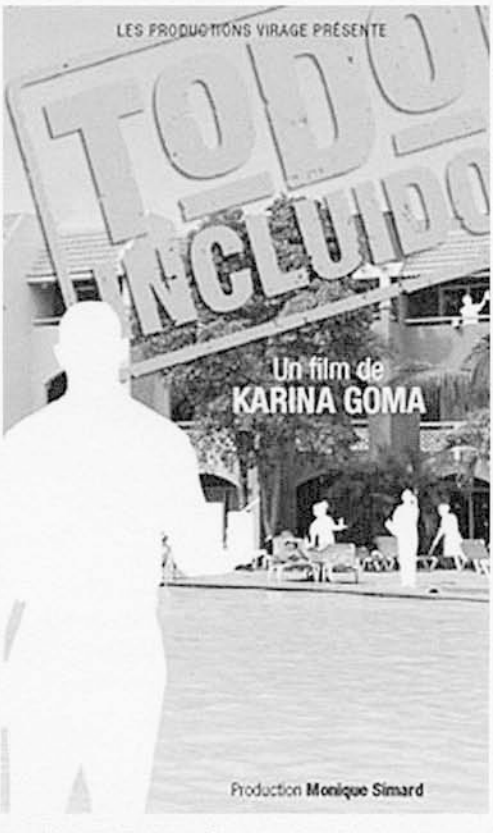
DURATA
49 min e 5 sec

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Francese
Spagnolo Inglese
con sottotitoli
in francese.

Il "tutto incluso" del pacchetto vacanze rivela il lato tenero e al tempo stesso divertente della diffusa pratica di una settimana nelle spiagge dei Tropici. Scopriamo la vera natura del turismo ai Tropici, questa volta però, dal punto di vista di coloro che vi vivono tutti i giorni. Entriamo nella loro autenticità, lontano dall'esibizione dell'esotico che confezionano per i turisti. Andiamo oltre le apparenze cogliendo il modo di vivere reale, spesso precario, dei Dominicani. Per il loro tramite, incontriamo dei turisti occidentali venuti per cercare la loro dose di evasione e di "vere" sensazioni... naturalmente dando per scontato che non corrono alcun pericolo.
L'originalità di "Todo Incluido" consiste in questa danza fra Nord e Sud del "Tutto compreso": una settimana di paradiso per trovare il proprio piacere.

"All inclusive" reveals the tender and amusing sides of the widespread possibility of a one week package holiday in a famous tropical beach resort hotel. Through an excursion around the complex, guided by locals, members of the hotel staff, we discover the true nature of tropical tourism, although on this occasion from the point of view of those who live with it every day. We enter into their authentic existence, a reality totally different from the exotic exhibitions they create for the tourist consumption. We travel beyond appearances arriving at a real understanding of what life, often precarious, is like for Dominicans. Through them we meet Western tourists who have come in search of their dose of evasion and "real" emotions… naturally taking for granted that they will not run the risk of ever being in any danger. The originality of "Todo Incluido" consists in this dance between North and South of the "everything included", a week's stay in paradise to find ones personal heaven.





Biofilmografia
Karina Goma, dopo aver conseguito nel 1991 il diploma in Amministrazione, nel 1993 ottiene il diploma in lingue arabe parlate e scritte. Nel 1995 termina gli studi in lingue arabe nell'Università McGill di Montreal conseguendo nello stesso anno il Baccalauréat in scienze politiche all'Università di Montreal. Ha programmato e animato diversi dibattiti e incontri internazionali presso l'Office national du film du Canada (Vues d'Afrique: Journées du cinéma africain et créole; Alternatives: Journées culturelles: Images du monde arabe).
Ha soggiornato in Europa, in Asia e in Africa.

E' regista dei seguenti documentari: 1990-1991 *La Corse Europe-Asie* (serie di 23 documentari girati nel mondo per conto della Società Radio-Canada, 1991), 1992 *Court-métrage*, 1995 *Corporatif* (UNESCO), 1996-1997 Reportages, 1998-2002 Documentaire; è stata direttrice di produzione e aiuto regista di documentari realizzati dal 1999 fino al 2001 per conto dell'Office national du film du Canada e per conto di diverse Case di produzione. Dal 1994 ha curato e continua a curare anche diverse trasmissioni radiofoniche. Dal 1996, per il cinema e la televisione, ha curato diversi documentari di ricerca.

Bio-filmography
Karina Goma has a Diploma in Administration obtained in 1991, after which she took a Diploma in spoken and written Arabic (1993). In 1995 she finished her studies in Arabic at McGill University Montreal along with obtaining a Baccalaureate in Political Science from the University of Montreal in the same year. She has programmed and participated in diverse international debates and meetings for the Office national du film du Canada (Vues d'Afrique: Journées du cinéma africain et créole; Alternatives: Journées culturelles: Images du monde arabe). She has lived in Europe, Asia and Africa.
She is the director of the following documentaries: 1990-1991, *La Corse Europe-Asie* (a series of 23 documentaries shot in all parts of the world for Society Radio Canada; 1991, *Corporatif* (Oxfam Québec), 1992, *Court-métrage*; 1995, *Corporatif* (UNESCO); 1996-1997 Film reports. 1998-2002, Documentary film maker, Production Director and Assistant Director on documentaries commissioned between 1999 and 2001 by the *Office national du film du Canada* and other production companies. Since 1994 she has been responsible for the editorial content of diverse radio transmissions. Since 1996 she has worked on various research documentaries for cinema an television.

GAMBIA

TOURISM IN THE GAMBIA

"Tourism in The Gambia" è il primo documentario prodotto dalla giovane stazione televisiva nazionale della Gambia, Africa occidentale. Frutto di una coproduzione con un etnografo visuale britannico, il documentario aveva lo scopo di risvegliare la coscienza pubblica, in una società prevalentemente analfabeta, nei confronti delle potenzialità del turismo, in grado di contribuire all'attenuazione della povertà nella Gambia. Il film raccoglie i punti di vista dei rappresentanti di persone e organizzazioni che puntano sul turismo. Il suo obiettivo era quello di incoraggiare il pubblico a partecipare le proprie opinioni sulla sfida del turismo e ad ascoltare quelle degli altri.

Tourism in The Gambia is the first documentary made by the fledgling national television station in The Gambia, West Africa. It was a joint venture production with a British visual ethnographer to raise public awareness in a predominantly illiterate society about the potential of tourism to contribute to the alleviation of poverty in The Gambia. The film collects viewpoints from representatives of all tourism stakeholders. Its objective was to encourage viewers to share their own views of the challenges of tourism and to listen to the perspectives of others.

REALIZZAZIONE
Dianne Stadhams

PRODUZIONE
GRTS & TVR

ANNO
2002

DURATA
60 min

DATI TECNICI
DVCam
Colore
Inglese

Biofilmografia

Dianne Stadhams è Direttore del Centro Internazionale di Comunicazione e Sviluppo presso l'Università del Surrey, Roehampton, Gran Bretagna. Ha conseguito il PhD in etnografia visuale e vanta una esperienza ventennale come consulente del settore privato in marketing e gestione turistici in Australia, Africa, Europa, Nord America e Sud Est asiatico. Tra i progetti da lei realizzati si evidenziano: *Tourism in The Gambia*, selezionato al Festival Internazionale del Film del Royal Anthropological Institute, 2003, e al Festival du Quartier in Senegal, 2003; una serie di film da proiettare sugli aerei di linee aeree europee per incoraggiare i turisti a viaggiare in modo responsabile verso destinazioni del mondo in via di sviluppo: The Gambia (*No Problem*), Kenya (*Jambo*) e Tailandia (*Thai Holiday, Thai Home*). Il film *No Problem* ha vinto un premio a Toura D'Or, Germania, nel 2001.
Behind the Mask, un film sull'atteggiamento verso i volti sfigurati, ha vinto il premio inglese Arts Council Production nel 1996.

Bio-filmography

Dianne Stadhams is Director of the International Centre of Communications and Development at the University of Surrey Roehampton UK. She has a PhD in visual ethnography and 20 years of private sector consultancy experience in tourism marketing and management in Australia, Africa, Europe, North America and South East Asia. Award winning projects include: *Tourism in The Gambia*. It was selected for screening at the Royal Anthropological Institute's International Film Festival in July 2003 and at the Festival du Quartier in Senegal in December 2003.
A series of in flight films for European airlines to encourage tourists to travel responsibly to destinations in the Developing World - The Gambia (*No Problem)*, Kenya (*Jambo*) and Thailand (*Thai Holiday, Thai Home*). *No Problem* won a prize at Toura D'Or in Germany 2001.
Behind the Mask, a film on attitudes towards facial disfigurement won an UK Arts Council Production Award in 1996.

GAMBIA

TUBABS IN AFRICA

REALIZZAZIONE
Amy Flannery,
Mary Flannery

PRODUZIONE
Michael Ford

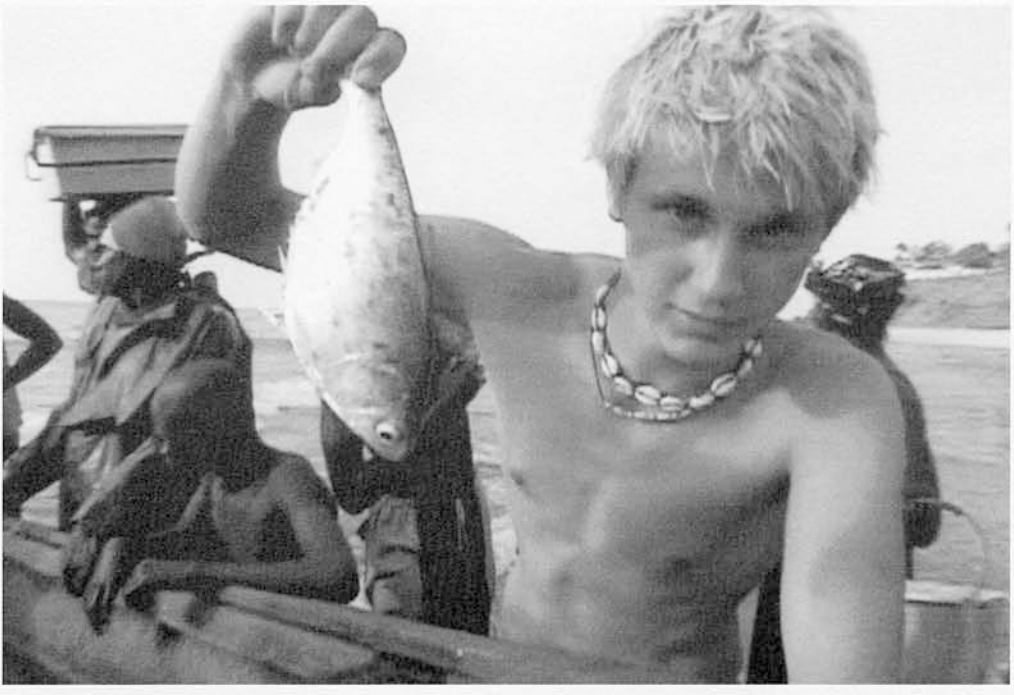
ANNO
2003

DURATA
56 min

DATI TECNICI
Betacam
Colore
Inglese

Nell'Africa occidentale, *tubab* significa "forestiero", qualcuno che non viene dall'Africa. *Tubabs in Africa* è la storia di un gruppetto di avventurosi studenti universitari americani che si recano in Gambia per un programma di studio sul campo. Dopo due settimane di orientamento linguistico e culturale vicino a Banjul, capitale della Gambia, gli studenti si recano all'interno del paese. Quando raggiungono il piccolo villaggio di Bajakunda, nella estremità orientale del paese, essi non trovano hotel per turisti, né ristoranti, elettricità o acqua corrente; si trovano, invece, ad affrontare la dura realtà della vita rurale in un paese in via di sviluppo.
Al loro rientro nella regione della capitale, iniziano a lavorare ognuno sul proprio progetto di ricerca con delle guide del posto. Andrew affronta l'Oceano su una piroga di legno insieme ai pescatori locali; Summer assiste le ostetriche; Anne lavora in un giardino condotto da donne. Attraverso gli incontri che fanno, essi finiscono per apprezzare le grandi differenze tra le culture del mondo e forte si radica in loro il rispetto per le persone della Gambia che lavorano duramente.
Proiettato al Festival del Film Indipendente di Georgetown.

In West Africa, "tubab" means "foreigner" - someone from outside of Africa. "Tubabs in Africa" is the story of a small group of adventurous American college students who travel to the Gambia for a field study program. After two-weeks of language and culture training near the Gambian capital Banjul, the students head up country. When they reach the small village of Bajakunda at the far eastern end of the country, they find no tourist hotels, no restaurants, no electricity, no running water; instead, the students face the stark realities of rural life in a developing country.
Upon their return to the capital region, they begin work on their individual research projects with Gambian mentors. Andrew goes far out into the Atlantic in a wooden pirogue with local fishermen; Summer assists midwives; and Anne works in a womens' garden. Through the course of their encounters, they come to appreciate the vast differences among cultures of the world and gain respect for the hardworking people of the Gambia.
Screenings: Georgetown Independent Film Festival.



Biografie
Nel 1991, dopo aver trascorso quattro anni in Senegal come volontaria dei Corpi di Pace, Amy Flannery inizia a lavorare con la Yellow Cat Production di Washington D.C. dove produce, dirige, scrive, filma ed edita film. Nel 2002 dirige *Return to Belaye: A Rite of Passage*, un documentario personale sull'iniziazione di suo marito, africano, all'età adulta. Altri documentari ai quali ha lavorato sono stati trasmessi su PBS, Discovery, A & E, History Channel e in tutto il mondo. Amy ha anche scritto, curato e recitato in diversi telefilm e sketch di commedia. La sua opera teatrale *In the Mouth of the Lion* ha ottenuto il terzo posto nel concorso letterario di narrativa indetto dalla African Film Commission. Mary Flannery lavora nel campo della produzione video dal 1992, quando iniziò a collaborare con la Yellow Cat Productions. I suoi documentari sono stati trasmessi da PBS, The Learning Channel, The National Geographic Channel in Asia, e da diverse reti televisive e proiettati in vari festival internazionali. Ha curato, diretto e prodotto *Freedom Fighter: The Story of Lian Shengde* (2000), *JUKE* (1997), *Semana Santa in Seville* (1995) e *Yoga Today* (1993). È stata anche co-editor e compositrice di *Return to Belaye: A Rite of Passage* (2001), scrittrice e curatrice di *The Akha Way* (1999), curatrice e compositrice di *Iwo Jima: 50 Years of Memories* (1995). Mary ha conseguito il Bachelor in Musica presso la Lawrence University di Appleton, Wisconsin. Ha studiato sitar a Varanasi, India, e chitarra per flamenco a Siviglia, Spagna.

Biographies
Amy Flannery. In 1991, after four years in Senegal as a Peace Corps volunteer, Amy Flannery joined Yellow Cat Productions in Washington D.C. where she produces, directs, writes, shoots, and edits. In 2002, she directed, *Return to Belaye: A Rite of Passage*, a personal documentary about her African husband's initiation into manhood. Other documentaries she has worked on have aired on PBS, Discovery, A & E, History Channel and all over the world. Amy has also written, edited, and acted in several short movies and comedy sketches. Her screenplay, "In the Mouth of the Lion," won third prize in the African Film Commission's storytelling competition.

Mary Flannery has been working in video production since 1992, when she joined Yellow Cat Productions. Her documentaries have aired on PBS, The Learning Channel, The National Geographic Channel in Asia, and various cable stations all over the world. She edited, directed and produced *Freedom Fighter: The Story of Lian Shengde* (2000), *JUKE* (1997), *Semana Santa in Seville* (1995), and *Yoga Today* (1993). She was also the co-editor and composer for *Return to Belaye: A Rite of Passage* (2001); the writer and editor of *The Akha Way* (1999); and the editor and composer of *Iwo Jima: 50 Years of Memories* (1995). Mary has a bachelor's degree in music from Lawrence University in Appleton, Wisconsin. She studied sitar and vocal music in Varanasi, India, and flamenco guitar in Seville, Spain.

ITALIA

IL VIAGGETTO

Il film è un'esplorazione del percorso descritto da Valerio Magrelli nell'omonimo libro: Il Viaggetto (1991). Il poeta compie un viaggio nei dintorni di Roma (Ostia, Ostia antica, Fiumicino, Parco Pasolini) e il cortometraggio ripercorre con immagini cinematografiche quelle poetiche di Magrelli. Commento del film, lo stesso testo, letto fuori campo da una voce narrante.

This film is an exploration of the route described by Valerio Magrelli in his book of the same name: Il Viaggetto (1991). The poet goes on a trip around the hinterland of Rome (Ostia, Ostia antica, Fiumicino, Parco Pasolini) and the short film follows the same route he took using cinematographic images that match Magrelli's poetic ones. The film's commentary consists of the poetic text being read by an external narrator.

Biografia
Nata a Roma nel 1961, Laura Mandolesi Ferrini ha lavorato nella Compagnia di Teatrodanza di Daniela Boensch (1983-84). Dopo la laurea in Etnologia presso l'Università di Roma, La Sapienza (1988), ha ottenuto un D.E.A. (Diplome d'Etudes Approfondies) in Cinema, Televisione e Audiovisivi, presso l'Università di Parigi X - Nanterre (1990). Il documentario realizzato per il diploma, *Le Bendir Ali Baba* è stato selezionato da Jean Rouch per il X Bilan du Film Ethnographique (Parigi, 1991). Ha insegnato tecniche audiovisive presso l'Istituto Eastman di Roma.
Dal 1990 conduce una ricerca sulla musica tradizionale nel napoletano.
Dal 1993 lavora come giornalista alla RAI.
Dal 1995 al 2004 ha prodotto tre film e tre video documentari, vincendo premi e riconoscimenti in Italia e all'estero.

Biography
Laura Mandolesi Ferrini was born in Rome in 1961; from 1983 to 1984 she worked in Daniela Boensch's Compagnia of Teatrodanza.
After graduating with a degree in Ethnology from the University of Rome, La Sapienza (1988), she obtained a D.E.A. (Diplome d'Etudes Approfondies) in Cinema, Televisione and Audiovisivi, from the University of Paris X-Nanterre (1990). The documentary she made for her Diploma, "*Le Bendir Ali Baba*" was selected by Jean Rouch for the X Bilan du Film Ethnographique (Paris 1991). She has taught audio-visual techniques at the Istituto Eastman, Rome. Since 1990 she has been involved in research into Neapolitan traditional music. From 1993 she has worked as a journalist for the RAI and since 1995 up to the present time she has produced three films and three documentaries on video, winning prizes and acclaim in Italy and abroad.

Filmografia/Filmography
"I nostri canti non sono allegria", Roma 1995 (30 min, Colore, Betacam); "Il Viaggetto", Roma 1997 (20 min, B/n, 16mm, Primo premio al festival "FilMare", Roma 1999); "La 'Paranza' dei fuochi", Roma 1998 (18 min, Colore, Betacam, Secondo classificato nell' uso della musica al Canadian International Film and Video Festival, Campbell River 2000); "Francesco e il ballo delle galline", Roma 1999 (18 min, Colore, Betacam); "Quanno cant'io" Roma 1999 (44 min, Colore, 16mm, Miglior documentario al Festival Internazionale del Cinema di Salerno 2000); "Memorie di una festa", Roma 2000 (8 min, 15 sec, Colore, 35mm, Partecipa alla sezione "Panorama" del Festival di Berlino 2001).

REALIZZAZIONE
Laura Mandolesi Ferrini

PRODUZIONE
Imbarco per Citera

ANNO
1997

DURATA
20 min

DATI TECNICI
16 mm Bianco e nero Italiano

1982, Nuoro, Museo Etnografico, Jean Rouch alla Rassegna "Il pastore e la sua immagine". (Ph. Nino Solinas)

“Da dove viene quest’acqua e dove va?”

Ricordo di Jean Rouch (1917•2004)

Jean Rouch è morto il 18 febbraio 2004 in un incidente stradale nel nord del Niger, dove si trovava per partecipare ad una retrospettiva sulla sua opera. Con Rouch scompare non solo un grande maestro ma anche un infaticabile promotore e sostenitore del cinema etnografico in tutti i continenti.
Anche la nostra rassegna, fin dai suoi primi anni, ha trovato in lui un amico sempre incoraggiante e disponibile.
Egli fu direttamente presente alla prima edizione della rassegna, nel 1982 (Il Pastore e la sua immagine) e a quella del 1996 (Magia e Medicina).
Del suo intervento nella tavola rotonda finale sul pastoralismo presieduta da Virgilio Tosi - con Diego Carpitella responsabile dell'Associazione Italiana di Cinematografia Scientifica, che costituiva allora il principale riferimento scientifico/organizzativo della nostra rassegna - l'Istituto ha conservato la trascrizione; di seguito ne pubblichiamo un estratto.

Nel 1996 Rouch partecipò alla rassegna per presentare alcuni suoi film sulla trance e la possessione.
Appena arrivato da Parigi in compagnia del suo e nostro amico Bernard Lortat - Jacob, poco prima delle 21 entrò nell'auditorium e trasformò la presentazione in un memorabile, appassionato discorso a tutto campo sul cinema etnografico e sulla triste congiuntura che in quel momento viveva il Musée de l'Homme. L'Istituto documentò l'evento in un video, una parte del quale viene proiettata nell'ambito dell'omaggio a lui dedicato da questa rassegna.
Jean Rouch diede un ulteriore contributo alla nostra manifestazione nel 1994 (Fiumi) con la presenza di due suoi celebri film (*Au pays des mages noirs* e *Bataille sur le grand fleuve*), e con una breve quanto godibile riflessione su "L'uomo, il fiume e il cinema" apparsa sul catalogo di quell'anno. Riproponiamo qui quel testo di Rouch nella convinzione che questo possa essere uno dei modi che lui avrebbe gradito di ricordarne l'intelligenza e il contagioso amore per il cinema.

Tavola rotonda conclusiva de
IL PASTORE E LA SUA IMMAGINE
Nuoro 30 Ottobre 1982

Jean Rouch: "Questo incontro è la continuazione di un convegno, al quale io non potei prender parte e che ebbe luogo a Cagliari nel 1955, organizzata dal professor Maxia; si trattava del secondo convegno sul cinema etnografico mai realizzato nel mondo.
Dunque mi sembrava indispensabile venire in Sardegna, perchè qui ebbe luogo in condizioni straordinarie quel secondo convegno internazionale del film etnografico, nel corso del quale si tentò di definire contenuti e missione della nostra disciplina. Arrivando a Nuoro, nel vedere un cartello con la scritta "Orgosolo" non ho potuto non riandare con la memoria allo choc della scoperta di quel regista italiano che ha svolto un ruolo considerevole nello sviluppo del film etnografico: parlo naturalmente di Vittorio De Seta.
De Seta venne nel 1955 a Parigi, e presentò in un cinema del Quartiere Latino, il Pantheon, davanti a degli spettatori entusiasti che erano gli esponenti maggiori della Nouvelle Vague, Truffaut, Chabrol, Godard, Rohmer, Rivette, quattro documentari di 10 minuti sulla Sicilia. Assistemmo a un film in formato normale, *Lu tempu de lu pisci spata*, e tre "cinemascope": *I contadini del mare*, un film sui solfatari e *Messi d'oro*, sulla raccolta del grano. Li aveva realizzati tutti da solo: produttore, regista, operatore.
Nel 1961 poi avemmo la sorpresa e l'enorme gioia di vedere a Venezia uno dei primi film etnografici a soggetto, *Banditi a Orgosolo*, che resta e resterà, a mio avviso, il modello dei film che noi tutti dovremmo fare.
Un film del quale De Seta è l'autentico autore, in quanto sceneggiatore, regista, operatore e montatore.
Aiutato, certo, da Luciano Tovoli; ma lo stesso Tovoli, or è una settimana a L'Aquila, diceva che ciò che aveva imparato come operatore lo doveva alla prima sequenza di *Banditi a Orgosolo*, quando aveva filmato la caccia al cinghiale sulla montagna scoscesa, portando a spalla la cinepresa Arriflex.

1996, escursione al pozzo sacro di Santa Cristina. Jean Rouch e gli altri ospiti della rassegna ascoltano la lezione di Giovanni Lilliu (Ph.Virgilio Piras)

Possiamo dire che De Seta aveva ritrovato, forse senza saperlo, l'antica tradizione del Flaherty di Nanook.
Flaherty sarebbe andato ancora oltre: se avesse realizzato lui *Banditi,* probabilmente avrebbe impiantato un laboratorio a Orgosolo per sviluppare e poi proiettare man mano i materiali nel posto stesso in cui li girava.
Dico questo per sottolineare l'importanza di questo convegno ma anche per ringraziare Virgilio Tosi e tutti gli amici che hanno partecipato alla selezione di questi film che ci consentono uno studio comparato di antropologia visiva.
Noi abbiamo trascorso questa settimana facendo dell'antropologia visiva sperimentale su un tema molto particolare: le popolazioni pastorali. Un tema complesso, ma credo che il pubblico che ha avuto il coraggio di seguire queste giornate, alcune piuttosto dure, ha ricevuto qualcosa che solo il cinema può dare, la sensazione di una somiglianza e al tempo stesso di differenza fra le tecniche pastorali degli allevatori di tutto il mondo. E io credo che una delle regole dell'etnografia sia di rilevare le similitudini assieme alle differenze…"

L'Uomo, il Fiume e il Cinema

"Come noi discendevamo i fiumi impassibili..."
(Arthur Rimbaud - Le Batou Ivre)

Sono ormai trascorsi cento anni da quando un operatore della Lumière, a Venezia, posa la sua macchina da presa sul ponte di un vaporetto. Senza saperlo, aveva inventato il primo documentario cinematografico da viaggio... E oggi, vedendo scorrere, da destra a sinistra, le facciate dei palazzi del Canal Grande, si coglie, in un solo e meraviglioso istante, l' architettura magica di una città posata sull'acqua.
In seguito, cineasti di tutto il mondo continuano a servirsi di canali e fiumi per le loro scoperte, sfidando seduttrici temibili: Loreley, Mammy Wata, Harakoy Dikko, sirene d'acqua dolce ben più pericolose di quelle che in mare avevano ammaliato Ulisse e i suoi compagni di viaggio, evitando di menzionare il temibile genio delle acque del Mississippi: "Old Man River".
I poeti, evidentemente, li avevano preceduti in questa grande avventura, da *Le Gesta di Lancillotto del Lago* e da *Il Re Pescatore* fino a Rimbaud, scorgendo, nelle Ardenne, la vallata del Semois durante il tramonto: "La Fiumara di Cassis rotola ignorata per strani valloni..."e non riuscendo a liberarsi da questi sortilegi se non con un ultimo grido: "Ah com'è salubre il vento!".
Il fascino è, senza dubbio, sempre lo stesso: "Da dove viene quest'acqua e dove va?" È questo interrogativo che ci siamo posti, io e i miei amici Jean Sauvy e Pierre Ponty, incontrandoci nell'inverno del 1943 a Bamako e vedendo scorrere il Niger dall'alto della falesia di Koulouba: là abbiamo deciso che se la guerra ci avesse risparmiato avremmo disceso questo "fiume impassibile" dalla sorgente nelle montagne della Sierra Leone fino al mare, a quattromila e duecento kilometri da dove ci trovavamo là in Nigeria. E, nel 1947, abbiamo disceso, in piroga, il Grande Fiume: nove mesi di incantesimi e di fatiche di cui non restano che quindici minuti del film *Au pays des mages noirs* (1948). Sono molto fiero di presentare a Nuoro, assieme al suo complemento necessario *Bataille sur le grand fleuve*, ultima caccia tradizionale all'ippopotamo con l'arpione (1951).
Il programma è felicemente completato col film di André Antoine *L'hirondelle et la mésange* (1920-1984), rifiutato dal produttore nel 1920 ma il cui negativo fu ritrovato nella Cinémathèque Française da André Colpi che lo monta 64 anni dopo essere stato girato.

Ma un film censurato non è mai perduto: le due penici fantasma "La rondine" e "La Cincia", hanno aperto la via della navigazione fluviale al cinema.
Sceglierò in ordine cronologico:
La belle Nivernaise (1924) di Jean Epstein mostra (per la prima volta) la vita dei marinai a bordo di una chiatta che voga su fiumi e canali: "Opera fra le più perfette, più classiche, più sopraffine del cinema francese muto, con un ritmo insensibile allo scorrere del tempo secondo i canoni dell'intelletto, nella sua perfetta semplicità, con il suo svolgersi sapiente..." (Henry Langlois).
L'Atalante (1934) di Jean Vigo e Boris Kaufman (fratello di Dziga Vertov) alla cinepresa, con la musica indimenticabile di Maurice Jaubert e l'interpretazione irripetibile di Michel Simon: "Chiarori umili della semioscura accessione dalle nebbie del fiume. L'ombra furtiva di Rembrandt che s'incontra fra figure scabre con l'ombra sorniona di Goya...Insomma è classico persino lo spirito di Jean Vigo, quasi violento, tormentato, febbricitante, traboccante di idee e fantasia..." (Elie Faure).
Louisiana Story (1948) di Robert Flaherty. Con Richard Leacock alla cinepresa, il padre di *Nanook of the North*, scopre nelle lagune della Louisiana la drammatica esperienza di un ragazzo, "bambino delle paludi", davanti all'installazione delle prime torri dei pozzi petroliferi della Standard Oil. Ci si impiega un anno per girarlo e otto mesi per montarlo: dei 100.000 metri di pellicola impiegati per le riprese solo 2.000 sono utilizzati a montaggio finito. Questo film fu l'ultimo capolavoro di Robert Flaherty.
Le Fleuve (1951) di Jean Renoir fa rivivere sulle sponde del Gange, in Bengala, il mondo britannico di Rudyard Kipling nelle visioni di una giovane Alice nel paese delle meraviglie, ossessionata dalla presenza costante del fiume sacro.
La Seine a rencontré Paris (1958) di Joris Ivens. «"Poema cinematografico" ispirato da Jacques Prevert, realizzato seguendo il metodo della soggettiva in presa diretta, e facendo il ritratto di una capitale dal peculiare punto di vista dei pastori del suo fiume.» (Georges Sadoul).
La Momie (1970) di Shadi Abdel-Salam. Quando Maspero scopre, nella Valle dei Re, alcune tombe inviolate dei faraoni decide di trasportare le mummie, sul suo piroscafo a ruota, fino al museo del Cairo. Lungo tutto il percorso del Nilo, le donne, informate del trasporto funebre, salutano il convoglio con i canti lugubri dei funerali egiziani...
L'autore di queste immagini indimenticabili cominciò a girare un film su Akhenaton nel 1958, morì nel 1986 senza portare a termine il suo progetto... e se accenno, concludendo, a questo film è perché nel 1980, sotto il patronato del grande architetto Hassan Fathi abbiamo costituito un laboratorio cinematografico a Gourna, proprio di fronte a Luxor, dove i guardiani delle tombe scoperte da Maspero videro una sera la caccia all'ippopotamo con l'arpione nel film *Bataille sur le grand fleuve*. Vi riconobbero tutte le peripezie giacché (pur essendo gli ippopotami e i loro cacciatori scomparsi da molti secoli) erano state rappresentate sugli affreschi delle tombe nelle quali loro montavano la guardia.

Jean Rouch

(Da "L'Uomo e il Fiume" catalogo della VII rassegna internazionale di documentari etnografici, Nuoro, 1994)

“Where does this water come from and where is it going?”

Remembering Jean Rouch

Jean Rouch died 18th February in a road accident in the North of Niger, where he was to be found for the purposes of attending a retrospective of his works. Rouch's death signals not only the disappearance of a great filmmaker but also of an untiring promoter and supporter of ethnographic cinema in every continent.
Our Festival too, from its earliest years, found in him a friend whom was always available and encouraging.
He was present at the Festival's first edition in 1982 (The Shepherd and his Image) and at that of 1996 (Magic and Medicine).
Of his address made during the final round table on shepherding chaired over by Virgilio Tosi – with Diego Carpitella, Director of the Associazione Italiana of Cinematografia Scientifica, which then constituted the principal academic/organisational point of reference for our Festival - the Istituto has preserved the transcription; of which we offer an extract of below.

*Jean Rouch made another contribution to the 1994 manifestation (Men and Rivers) with the presence of two of his celebrated films (*Au pays des mages noirs *and* Bataille sur le grand fleuve*), and also with a brief but enjoyable reflection on "Man, Rivers and the Cinema" that appeared in that year's catalogue. We repropose in this catalogue Rouch's text under the conviction that this may be one way to remind us of his intelligence and contagious love of the cinema, being sure that he would have approved.*
In 1996 Rouch participated at the Festival presenting some of his films on trance and possession. As soon as he arrived from Paris in the company of his and our friend Bernard Lortat-Jacob, he entered the auditorium a little before 9 p.m. and transformed the presentation into a memorable, passionate discourse covering the whole spectrum of ethnographic cinema and the sad circumstances which in that moment the Musée de l'Homme was living under. The Istituto documented the event on video, a part of which will be shown on the occasion of the homage dedicated to him by the present Festival.

Final round table of
IL PASTORE E LA SUA IMMAGINE
Nuoro 30th October 1982

Jean Rouch: "This conference is the continuation of the reunion, that I was unable to take part in, which took place in Cagliari in 1955, organised by Professor Maxia, which was the second conference on ethnographic films ever held.
Thus it seemed to me indispensable to come to Sardinia, because here, under extraordinary conditions, took place that Second International Conference of Ethnographic Films, during the course of which we have tried to define the content and the mission our discipline.
Arriving in Nuoro and seeing a road sign with "Orgosolo" inscribed upon it I could not help my memory going back to the shock I had experienced when I discovered that Italian director who played a considerable role in the development of ethnographic films: naturally I am speaking about Vittorio De Seta.
He came to Paris in 1955 and presented at a cinema in the Latin Quarter, the Pantheon, in front of a group of enthusiastic spectators who were the major exponents of Nouvelle Vague, Truffaut, Chabrol, Godard, Rohmer and Rivette four ten minute documentaries about Sicily.
One was on normal format, Lu tempu de lu pisci spata *and three in "Cinemascope":* I contadini del mare, *a film about sulphate workers and the film* Messi d'oro *about the grain harvest. He had made them all by himself, producer, director and cameraman. In 1961 we had the surprise and pleasure to see in Venice one of the first full length ethnographic films,* Banditi a Orgosolo, *that remains and in my opinion, will continue to remain, the model for the films that we all should aspire to make. A film of which De Seta was the authentic author, in as much as he was its scriptwriter, director, cameraman and editor.*
Certainly he was helped by Luciano Tovoli; but, as Tovoli said a week ago in L'Aquila, what he learnt about being a cameraman he owed to the first sequence of Banditi a Orgosolo, *when he filmed the hunting of wild boar among the rugged mountains, carrying his Arriflex camera on his back.*
We could say that De Seta had rediscovered, perhaps without realising it, the old traditions of the Flaherty of Nanook.
Flaherty would have gone even further: if he had made Banditi, *he would have probably created a laboratory in Orgosolo to develop and then project the material, as it became ready, in the same place as where he was shooting.*
I say this to underline the importance of this Festival and to thank Virgilio Tosi and all the friends who have participated in the selection of these films that consent a comparative visual anthropological study. We have passed this week practising experimental visual anthropology focusing on a very particular theme: shepherding peoples. A complex theme, but I believe that the public who have had the courage to follow these days, some of them rather hard, have received something that only the cinema can give, the sensation of similarity and at the same time difference between the techniques of shepherds all the world over. I believe one of the rules of ethnology is to draw attention to these similarities together with the differences..."

Men, Rivers and the Cinema

"How we pass impassible rivers"...)
(Arthur Rimbaud-Le Batou Ivre)

A hundred years have already flown by since an operator of Lumière placed his cine-camera on the bridge of a steamboat, in Venice. Without realising , he invented the first cinematographic travelogue... And still today watching the facades of the palaces on the right and on the left of the Grand Canal flow by, you can capture in a unique and marvellous instant the magical architecture of a city that floats on the water.
After this beginning cinematographers the world over have continued to challenge these terrible seducers to avail themselves of the mysteries of canals and rivers for their discovers: The Loreley, Mammy Wata, Harakoy Dikko, fresh water sirens much more dangerous than those maritime ones who afflicted Ulysses and his companions, without even mentioning the redoubtable spirit of the Mississippi: Old Man River.
Evidently, poets were among the first to drink in the delights of this great adventure, from the Deeds of Lancelot du Lac and the Fisher King up to Rimbaud who discerned in the Ardennes in the valley of the Semois at sunset: the ephemeral purple river "La Riviere de Cassis roule, ignorée en des vaux étranges..." unable to tear himself away from the bewitching scene before "crying out": "Ah, how wholesome is the wind!"

The fascination without doubt is always the same: where does this water come from and where is it going?" this was the question my friends Jean

1996, Rassegna su Magia e Medicina. Jean Rouch e David MacDougall fotografati nell'Auditorium dell'Isre (Ph. Virgilio Piras)

Sauvy, Pierre Ponty and myself asked ourselves when we met at Bamako in the winter of 1943, watching the flow of the Niger from rugged cliffs of Koulouba we swore that if the war spared our lives we would return and descend this "impassible river" from its source in the Sierra Leone Mountains down to its mouth on the sea. So it came to pass in 1947 we made the descent, in pirogue, of the Great River: nine months of enchantment and fatigue of which bear testimony fifteen minutes of film, Au pays des mages noir *(1948). I am very proud to present this film, in Nuoro, along with its indispensable counterpart* Bataille sur le grande fleuve *which depicts the last traditional hunt of hippopotamuses using harpoons.*
Paolo Piquereddu has graciously chosen to complete the programme with the film of Andrè Antoine, L' hirondelle et la mésange *(1920-1984). Rejected by its film producer in 1920 the negative of this film was rediscovered in the Cinémathèque Française by André Colpi who edited and produced it 64 years after it was shot. As we can see a censored film is never lost, the two phantom ships "L' hirondelle" and " La mésange" opened the flood gates of water navigation in the history of the cinema.*

I have chosen, in chronological order, the following films:
La belle Nivernaise *(1924) by Jean Epstein, which shows for the first time the life of boatmen aboard a rowing barge on rivers and canals. "One of the most perfect, classic, exquisite works of French silent cinema, with its timeless rhythm, is according to intellectual standards a masterpiece in its perfect simplicity and knowing unravelling" (Henry Langlois).*
L'Atalante *(1934) by Jean Vigo with Boris Kaufman (the brother of Dziga Vertov), behind the camera, the unforgettable music of Maurice Jaubert and the unrepeatable interpretation of Michel Simon: "the humble glimmering, semi obscure of light during the accession of fog on the river. The furtive Rembrandt like figures which meet among rough hewn forms with the shadowy slyness of Goya... In short it' s a classic, even the spirit of Jean Vigo, almost violent, tormented, feverish, over flowing with ideas and imagination...(Elie Faure).*
Louisiana Story *(1948) by Robert Flaherty. With Richard Leacock behind the camera, the father of* Nanook of the North *uncovers in the bayous of Louisiana the dramatic confrontation between a boy raised in the swamps and the arrival of the first oil drilling rigs of Standard Oil. It took a year to shoot and eight months to edit: of the 100.000 metres of footage taken only 2.000 were used in the finished product. This film was the last masterpiece of Robert Flaherty.*
Le Fleuve *(1951) by Jean Renoir recreates around the banks of the Ganges in Bengal the Raj world of Rudyard Kipling as seen through the eyes of a young Alice in Wonderland, obsessed by the omnipresence of the sacred river.*
La Seine a rencontré Paris *(1958) by Joris Ivens "A cinematographic poem" inspired by Jacques Prevert, made using the "ciné-oeil" technique, constructs the picture of a capital from the particular viewpoint of the people who work on and around its river.*
La Momie *(1970) by Shadi Abded-Salam. When Maspero discovers the inviolated tombs of Pharaohs in the Valley of the Kings he decides to transport the mummies by paddle steamer up the Nile to the Cairo Museum. All along the course of the river, women informed of the event, salute the convoy with the lugubrious funeral chants of the Egyptians...*
The director of these unforgettable images began to shoot a film about Akhenaton in 1958, but subsequently died in 1986 without finishing his project... and it is appropriate to mention this film in conclusion as it brings us full circle, because in 1980 under the patronage of the great architect Hassan Fathi we founded a cinematographic laboratory at Gourna, opposite Luxor where one evening the guardians of the tombs discovered by Maspero watched the hunting of hippopotamuses with harpoons (as seen in the film Bataille sur le grande fleuve*) you acknowledge the vicissitudes of life in as much that (given that the hippopotamuses and their hunters vanished centuries ago) they were represented on the frescos on which they mounted guard.*

Jean Rouch

(From the catalogue "L'Uomo e il Fiume", VII rassegna internazionale di documentari etnografici, Nuoro, 1994)

FILM FUORI CONCORSO

OUT OF COMPETITION FILMS

STATI UNITI D'AMERICA

A CASA

REGIA
Andrea Caboni

SCENEGGIATURA
Massimiliano Ferrone, Andrea Caboni

MONTAGGIO
Marco Quondamatteo

FOTOGRAFIA
Salvatore Anversa

MUSICA
William J. Gator, Massimiliano Pitzalis, Luca Fadda

SCENOGRAFIA
Pietro Rais

INTERPRETI
Salvatore Cao, Ida Ximenes, Giovannino Lucrezio, Elisabetta Pilia, Tony Benton, Francesca Dell'Orfano, Laura Ann Levine

PRODUTTORI
Federico Floris (Eia Sardinia), Alessandra Cadelano, Massimiliano Ferrone

PRODUZIONE
Istituto Superiore Regionale Etnografico

ANNO
2004

DURATA
19 min

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Italiano, Inglese con sottotitoli in Italiano

L'ultimo giorno di Giovanni, anziano e distinto signore di origine sarda a New York.
Tutto ciò che sappiamo di lui, lo apprendiamo seguendolo all'interno di una mostra di tappeti sardi allestita in un museo newyorkese. Giovanni si commuove osservando le fotografie, i capolavori artigianali e gli strumenti di lavoro provenienti dalla sua terra d'origine. Attraverso una serie di flashback, torniamo agli anni della sua infanzia nell'isola, meravigliosa e selvaggia.
Il museo sta per chiudere e una guardia giurata comincia la sua ronda per invitare gli ultimi visitatori ad uscire: giunto quasi alla fine del percorso, scopre Giovanni disteso su un tappeto.
La guardia, agitata e preoccupata, avvicina il vecchio e, solo dopo averlo scosso ripetutamente, si rende conto che è ormai troppo tardi: Giovanni è morto. Quasi come se, attraverso quel tappeto, avesse scelto di morire non a New York, ma nel luogo che, più di ogni altro, abitava nel suo cuore e nei suoi pensieri.

The last day of Giovanni, an aged and distinguished man of Sardinian origin, in New York. All that we know about him is what we learn from following him around an exhibition of Sardinian carpets at a New York museum. Giovanni is deeply moved as he observes the photographs, the craftsmanship masterworks and the tools that originate from his homeland. Through a series of flashbacks we return to his infancy spent in the wild and beautiful Island.
The museum is about to close and a guard goes on his rounds to invite the last visitors to leave; when he has almost finished his tour, he discovers Giovanni lying wrapped in a carpet. The guard, alarmed and worried, approaches the old man and only after repeatedly shaking him realises that its too late: Giovanni is dead. It is almost as if, by wrapping himself in the carpet he has chosen not to die in New York, but in the place where more than any other, his heart and thoughts lived.

Biofilmografia
Andrea Caboni nasce a Cagliari nel 1972.
Nel **1996** si iscrive al DAMS di Bologna con indirizzo Cinema, seguendo negli anni diversi corsi di fotografia, sceneggiatura e linguaggio cinematografico.
Nel **1999** interrompe gli studi universitari per trasferirsi a Roma dove segue il Corso di Regia Cinematografica presso il Laboratorio Cinema.
Attualmente vive tra Roma e Cagliari.
Nel **2001** ha realizzato il cortometraggio "Interno Palestina", successivamente nel **2002**, "Avanti il Prossimo" e "Arrexinisi" nel **2003**.
Massimiliano Ferrone nasce a Cagliari nel 1977.
Nel **1997** si trasferisce a Pisa per iscriversi al Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali fino a specializzarsi, nel **2003** in Storia e critica del cinema. Frequenta numerosi corsi di sceneggiatura e semiologia del cinema in diverse città italiane.
E'autore di racconti e sceneggiature per corto e lungometraggi. Fra le opere realizzate, *Lupus in fabula* per la regia di Emanuele Pagano e *Mim* per la regia di Marcello Scuderi.
Attualmente vive a Pisa dove scrive per *Gel*, rivista di cultura indipendente, ed è curatore del *Festival Amori*, organizzato in collaborazione con la Regione Toscana e giunto ormai alla sua quinta edizione.

Biofilmography
Andrea Caboni was born in Cagliari in 1972. In **1996** he began a DAMS course in Bologna specialising in Cinema, taking diverse courses in photography, script writing and cinema language.
In **1999** he broke his university studies and moved to Rome where he took the Laboratorio Cinema's course in Regia Cinematografica. He divides his time between Rome and Cagliari.
In **2001** he made the short film "Interno Palestina", in **2002**, "Avanti il Prossimo" and in **2003** "Arrexinisi".
Massimiliano Ferrone was born in Cagliari in 1977. In **1997** he moved to Pisa to attend the Corso di laurea in Conservazione dei beni culturali, he finished by specialising in **2003** in Storia e critica del cinema. He has attended numerous courses on script writing and semeiology in the cinema in several Italian cities.
He is the author of tales and scripts for both long and short films. Among those realised are, *Lupus in fabula* directed by Emanuele Pagano and *Mim* directed by Marcello Scuderi.
He lives in Pisa where he writes for *Gel*, an independent culture magazine and is the manager of *Festival Amori*, organised in collaboration with the Regione Toscana and which already reached its fifth manifestation.

ITALIA/SARDEGNA

IL CUSTODE

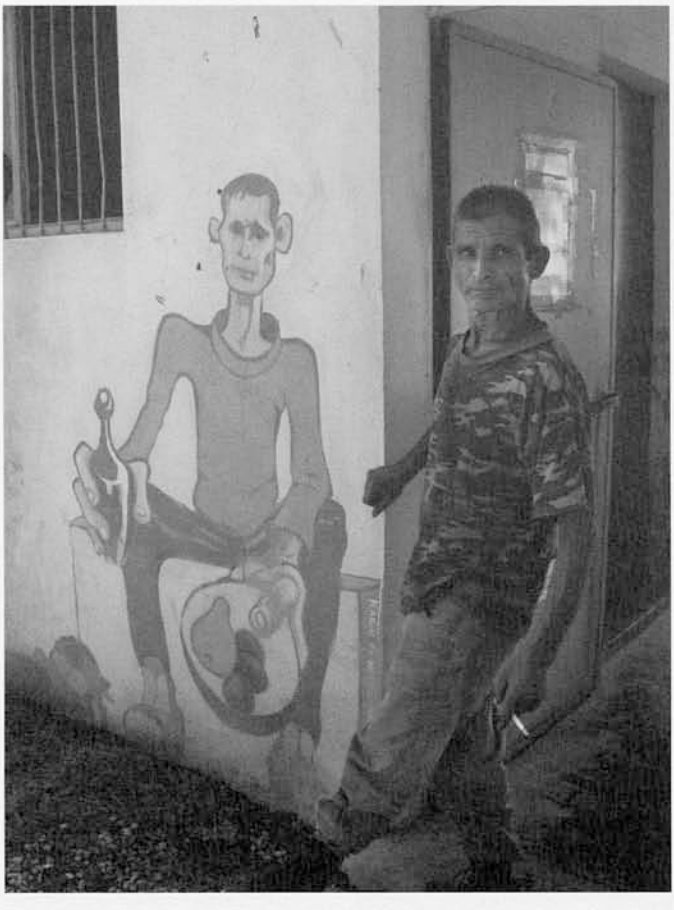
REALIZZAZIONE
Gian Basilio Nieddu
e Giuseppe Boeddu

PRODUZIONE
Istituto Superiore
Regionale Etnografico

ANNO
2004

DURATA
20 min

DATI TECNICI
MiniDVCam
colore
Italiano
Sardo



Biofilmografia
Gian Basilio Nieddu, 34 anni, sociologo e documentarista. Autore dei cortometraggi: "Quelli che il parco..."; "Il cinema Parlante". Autore del cortometraggio di sociologia visuale "Corsia preferenziale" in collaborazione con il corso di Sociologia dell'Organizzazione dell' Università di Cagliari.
Giuseppe Boeddu 34 anni, documentarista. Autore dei cortometraggi: "Quelli che il parco..."; "Il cinema Parlante". Autore per il MAN (Museo Arte Nuoro) dei documentari: "Pintori"; "Catastrofi Minime" e "Aligi Sassu".
Supervisore scientifico Marco Zurru: Università di Cagliari, cattedra di sociologia dell'organizzazione. Autore del cortometraggio di sociologia visuale "Corsia preferenziale" in collaborazione con il corso di Sociologia dell'Organizzazione dell' Università di Cagliari.

Agostino è un pastore: si alza alle cinque del mattino, beve il caffè e poi cura duecento pecore. Ha una motocarrozzella rossa con cui percorre le strade che circondano le spiagge di Cartoe e Osala, nel territorio di Dorgali. Ogni giorno da quando inizia la primavera e fino all'autunno Agostino si crea un suo personale itinerario. L'ovile e le pecore, il ristorante e gli amici proprietari, le grotte di Ispinigoli e le guide turistiche, la spiaggia di Cartoe e gli amici al bar mobile. E infine su Anzu, una piscina naturale di acqua tiepida, conosciuta già in epoca romana, che negli anni sessanta viene riscoperta dagli abitanti di Dorgali. Con una colletta, tra tutti gli abitanti del paese, viene costruita una casetta e gli spogliatoi. Ma col tempo la struttura viene abbandonata, sepolta dai rifiuti e dall'incuria. Poi arriva Agostino che si arma di ramazza e detersivi. Pulisce ogni giorno gli spogliatoi, il comune gli concede un piccolo compenso. E le "terme" (se così si possono definire) rivivono. Le due vasche vengono frequentate da anziani, bambini, persone malate per esercizi riabilitativi (niente di scientifico a riguardo) o semplicemente dai bagnanti che dopo il mare amano immergersi a Su Anzu. Agostino diventa il "custode". Raccoglie in una cassetta le mance, integra il suo reddito, costruisce relazioni e si conquista un ruolo sociale. Agostino non è solo un pastore. A modo suo è un operatore turistico che ha valorizzato una risorsa latente e creato un attrattore turistico. Un modello di turismo a dimensione umana, sostenibile, rispettoso dell'ambiente.

Bio-Filmography
Gian Basilo Nieddu, 34, is a sociologist and documentary film maker. He directed the short films: "Quelli che il parco..." and "Il cinema parlante".
He directed the short film on visual sociology "Corsia preferenziale" in collaboration with the corso di Sociologia dell'Organizzazione dell'Università di Cagliari.
Guiseppe Boeddu, 34, is a documentary film maker. He directed the short films: "Quelli che il parco..." And "Il cinema parlante". He directed for the MAN (Museo Arte Nuoro) the documentaries: "Pintore"; "Castastrofi Minime" and "Aligi Sassu".
Scientific supervisor Marco Zurru: a sociologist at the Università di Cagliari. Director of the short film on Visual sociology "Corsia preferenziale" in collaboration with the corso di Sociologia dell'Università di Cagliari.

Agostino is a shepherd, he gets up at five in the morning drinks a cup of coffee and then tends to his two hundred sheep. He has a red motocarozzella that he drives around the roads near to the beaches of Osala and Cartoe, on the outskirts of Dorgali. Every day from the early spring to autumn he has created his own personal itinerary. His shepherd's hut, the sheep, the restaurant and his friends, its owners, the caverns of Ispinigoli, the tourist guides, Cartoe beach and his friends at the mobile bar. Lastly he goes to Su Anzu, a natural warm water swimming pool, already known of in Roman times that was rediscovered in the 1970's by the inhabitants of Dorgali. A collection made among all the town's inhabitants led to the construction of a cottage and changing rooms. But with the passage of time the structure was abandoned, buried in refuse and neglect. Then along came Agostino armed with brushes and detergents. He cleans the changing rooms every day for which the town hall allow him a small salary. And the "thermal baths" (if one can define them as such) are open once more. The two baths are used by the aged, children, and ill people for re abilitation exercises (no pertinent scientific evidence available), or they are simply utilised by bathers who on their return from the sea love to submerge themselves in the waters of Su Anzu. Agostino became its caretaker. He keeps a box to collect tips, it increases his earnings, he builds relationships and has acquired a social role, he is no longer just a shepherd. In his own way he is a tourist operator who has developed a latent resource and created a tourist attraction. A model of tourism in human dimensions, one that is sustainable and respects the environment.

ITALIA/SARDEGNA

IN VIAGGIO PER LA MUSICA

Biografie
Marco Lutzu è laureato in "Teorie e pratiche dell'antropologia" all'Università di Roma "La Sapienza". È docente di "Metodologie della ricerca sul campo in Sardegna" nella Scuola di Etnomusicologia presso il Conservatorio di Cagliari. È curatore della collana di CD-Rom dedicata alla musica tradizionale sarda "Suoni di un'Isola" edita da Live Studio. Ha curato la sezione "canto a tenore" per la mostra "Abitare la Musica" commissionata dalla Regione Sardegna. Ha pubblicato il saggio "Chi suona prega tre volte - La musica strumentale nel repertorio popolare sardo". Svolge attività di ricerca in ambito etnomusicologico.

Valentina Manconi è laureata in Storia e Critica del Cinema all'Università di Cagliari; dopo aver approfondito le proprie competenze nel settore documentaristico e televisivo collabora alla realizzazione di

Da circa 25 anni nel periodo estivo, in occasione delle feste paesàne, i signori Macis di Quartu Sant'Elena (Cagliari) girano in lungo e in largo la Sardegna meridionale per assistere alle esibizioni dei poeti improvvisatori in lingua campidanese.
Un viaggio in macchina assieme a loro, è l'occasione per capire meglio passioni, concezioni e aspettativè degli ascoltatori competenti, persone che ricoprono un ruolo fondamentale all'interno delle dinamiche sociali di produzione e di fruizione della poesia improvvisata tradizionale. La registrazione fedele e la conservazione di tutte le gare, le modalità di condivisione della *performance*, le concezioni estetiche e stilistiche, il rapporto con i poeti professionisti e con gli altri appassionati, sono alcuni degli aspetti approfonditi in questo documentario.

For around twenty five years in summertime, on the occasion of village festivals, the Macis' from Quartu Sant'Elena (Cagliari) travel the length and breadth of Southern Sardinia to attend the exhibitions of extemporary poets who use the campidanese tongue. A car ride with them provides the opportunity to better understand the love, conceptions and expectations of expert listeners, people who fulfil a fundamental role in the social dynamics of the fruition and production of traditional extemporary poetry. The faithful registration and preservation of all the competitions, the way they share in the performances, aesthetic and stylistic conceptions, their relationship with professional poets and other poetry lovers are some of the aspects this documentary investigates.

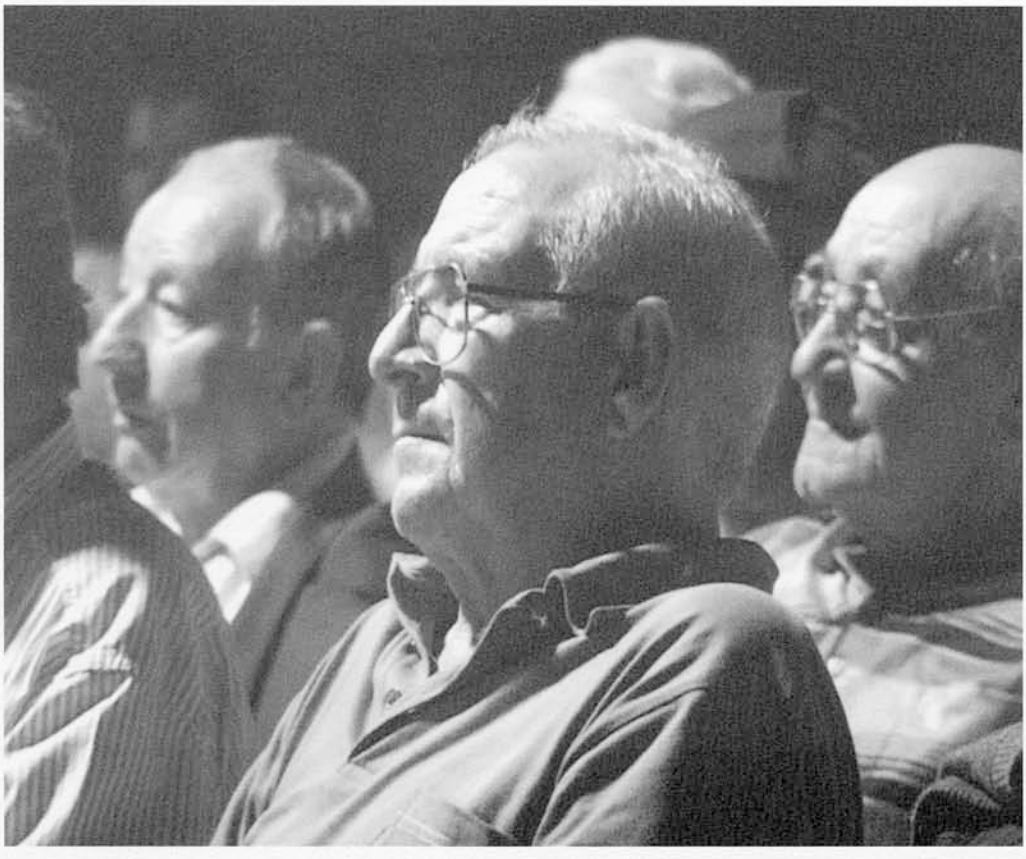
REALIZZAZIONE
Marco Lutzu e Valentina Manconi

PRODUZIONE
Istituto Superiore Regionale Etnografico

ANNO
2004

DURATA
22 min

DATI TECNICI
Mini DVCam
Colore
Italiano e Sardo con sottotitoli in Italiano e Italiano e sardo con sottotitoli in Inglese



diversi documentari di carattere storico-divulgativo tra cui: *Giordano Bruno, Pensiero Universale*, acquistato dalla Rai, e *In Viaggio con Lawrence* .
Negli ultimi anni è chiamata a collaborare con l'Insegnamento di Storia e Critica del Cinema della Facoltà di Scienze della Formazione di Cagliari, in qualità di tutor e coordinatrice dei laboratori di "Teoria e Tecnica della comunicazione audiovisiva", il cui elaborato finale "*Cagliari per me...*" - realizzato dagli studenti del laboratorio - ha vinto il primo premio al Festival internazionale *V Art*. 2004.

Biographies
Marco Lutzu is a graduate in "Teorie e pratiche dell'antropologia" from the Università di Roma "La Sapienza". He teaches "Metodologie della ricerca sul campo in Sardegna" in the Scuola di Etnomusicologia attached to the Conservatorio di Cagliari. He was the editor of the collection of CD-Roms dedicated to Sardinian traditional music "Suoni di un'Isola" produced by Live Studio. He edited the section "canto a tenore" for the exhibition "Abitare la Musica" commissioned by the Sardinian regional government. He published the essay "Chi suona prega tre volte - La musica strumentale nel repertorio populare sardo". He is also active in the field of ethnomusicological research.

Valentina Manconi is a graduate in Storia e Critica del Cinema from the Università di Cagliari. After honing her abilities in the documentary sector and television, she collaborated on the making of several documentaries which have an historical and popular content, among these: *Giordano Bruno, Pensiero Universale*, bought by the RAI and *In Viaggio con Lawrence*. In recent years she has collaborated in the teaching of Storia e Critica del Cinema in the Facoltà di Scienza della Formazione in Cagliari, in the role of tutor and co-ordinator of workshops in "Teoria e Tecnica della comunicazione audiovisiva", the final product of which *"Cagliari per me…"* made by the students of the workshops, won first prize at the Festival internazionale *V Art.* 2004.

PAPUA NUOVA GUINEA

CANNIBAL TOURS

Quando dei turisti si recano in viaggio nelle più remote località lungo il fiume Sepik, dov' è la stranezza culturale, tra la gente delle tribù indigene o tra i visitatori bianchi?
Questo film esplora le differenze (e le sorprendenti analogie) che emergono quando il popolo "civilizzato" e il popolo "primitivo" s'incontrano. Con umorismo caustico e un acuto spirito di osservazione "*Cannibal tours*" fa esplodere certi luoghi comuni culturali mentre getta uno sguardo tagliente su di un fenomeno che ha del favoloso. La "tribù del turismo" celebra i suoi riti con primitivo vigore. Le telecamere - la moderna magia del turista - girano vorticosamente in una danza frenetica insieme a totem raffiguranti coccodrilli e ragazzi neri sorridenti; i manufatti vengono presi al volo ad un "secondo" o "terzo" prezzo vantaggioso. I più giovani rabbrividiscono all'idea dell'esistenza del cannibalismo, mentre i grandi, più sofisticati, si lasciano andare a discussioni blasé sulle sue spiegazioni culturali.
"*Cannibal Tours*" rivela il suo fascino poco a poco, porgendo le sue gemme dolcemente senza la pressione forzata di una costante narrazione. Le due tribù raccontano le loro storie in modo eloquente. L'immaginario diventa sempre più importante: dei bikini tra i coccodrilli, una t-shirt della Pepsi-Cola in mezzo a danzatori tribali che strisciano i piedi. E dall'inizio alla fine ci sono gli occhi dei totem, gli occhi dei coccodrilli, gli occhi di un pappagallo vistosamente colorato, gli occhi dei collezionisti d'arte, gli occhi dei dignitosi uomini della tribù. E poi c'è la commedia umana. Un anziano della tribù rammenta: "Quando arrivarono i primi europei, la gente gridò: 'I nostri avi morti sono tornati!' Così quando vediamo dei turisti noi diciamo di loro: 'I morti sono tornati'... Non ci crediamo seriamente, ma lo diciamo comunque!"

REALIZZAZIONE
Dennis O'Rourke

PRODUZIONE
O'Rourke Associates

DISTRIBUZIONE
Dennis O'Rourke

ANNO
1988

DURATA
77 min

DATI TECNICI
35 mm
colore, inglese, pidgin e altre lingue

Photograph by Chris Owen. Dennis O'Rourke durante la lavorazione di CANNIBAL TOURS

Biografia
Dennis O'Rourke è nato il 14 agosto 1945 a Brisbane, Australia. Dopo aver trascorso la gran parte della sua infanzia in piccoli centri rurali segue gli studi secondari in un collegio cattolico. A metà degli anni Sessanta, dopo due anni infruttuosi all'Università, interrompe gli studi e inizia a viaggiare nell'entroterra dell'Australia, nelle isole del Pacifico e nel sud-est asiatico. Comincia a guadagnarsi da vivere facendo il bracciante, il commesso, il mandriano, l'operaio di un impianto petrolifero e il marinaio. Durante questo periodo si forma da autodidatta in tecnica fotografica e comincia a lavorare come fotoreporter. Nel 1970 si stabilisce a Sydney con la speranza di realizzare dei film; assunto dall'Australian Broadcasting Corporation in un primo tempo come giardiniere, inizia a fare il cineoperatore.
O'Rourke vive dal 1975 al 1979 in Papua Nuova Guinea, che in quegli anni viene decolonizzata. Lavora per il nuovo governo indipendente e insegna tecniche cinematografiche alla popolazione locale.
Termina il suo primo film, *Yumi Yet - Independence for Papua New Guinea*, nel 1976. Il lavoro è oggetto di ampi dibattiti e riceve molti premi.
(Testo tratto da culturebase.net)
Dennis O'Rourke è direttore della fotografia, regista, montatore, produttore, tecnico del suono e sceneggiatore. Tra i suoi tanti premi si citano il Jury Prize for Best Film al Film Festival di Berlino, l'Eastman Kodak award for Cinematography, il Director's Prize for Extraordinary Achievement al Sundance Film Festival, il Grand Prix al Nyon Documentary Film Festival, il Gran Premio al Festival dei Popoli di Firenze, l'Australian Film Institute's Byron Kennedy Award e la Rassegna Internazionale di Film Etnografici di Nuoro, 1994.
Ha in fase d'ultimazione il film documentario, *Landmines - a Love Story*, girato in Afghanistan.

When tourists journey to the furthermost reaches of the Sepik River, is it the indigenous tribes people or the white visitors who are the cultural oddity? This film explores the differences (and the surprising similarities) that emerge when "civilized" and "primitive" people meet. With dry humor and acute observation "Cannibal Tours" *explores cultural assumptions as it provides a pointed look at a fabulous phenomenon.*
An idyllic view from the ocean to the coastline of New Guinea is interrupted by the incongruity of "civilized" Mozart. Then the sound of a short-wave radio scratches through this veneer, grating out a news report and rock music from stations all too close. The MV ***Melanesian Explorer*** *is on the way. The filmmaker, using sound exquisitely, accentuates the point. Within moments we are into the lush jungle vegetation and listening to the roar of cicadas, frogs and all the creatures of forever.*
The "tribe of tourism" displays its rites with a primitive vigour. Cameras - the tourist's modern magic - swirl in a frantic dance with crocodile totems and smiling black children; artefacts are snapped up at a bargain "second price" or "third price". Younger eyes shiver at the realities of cannibalism, while their sophisticated elders indulge in blasé discussion of its cultural purposes.
"Cannibal Tours" *reveals its charm little by little, gently uncovering the gems without the forced pressure of a constant narrative. The two tribes tell their own stories, eloquently. Imagery becomes increasingly important: bikinis among the crocodiles, a Pepsi-Cola T-shirt among the shuffling tribal dancers. And throughout there are the eyes of the totems, the eyes of crocodiles, the eyes of a gaudily coloured parrot, the eyes of the art collectors, the eyes of the dignified tribesmen. And there is human comedy. A tribal elder recalls: "When the first Europeans arrived, the people cried out: 'Our dead ancestors have returned!' So now when we see tourists we say about them: 'The dead have come back'... We don't seriously believe it, but we do say it!"a*

Biography
Dennis O'Rourke was born on 14th August 1945 in Brisbane, Australia. He spent most of his childhood in townships out in the country before visiting a Catholic boarding school. In the 1960's, after two years of unsuccessful university studies he broke off his course of study and traveled into the outback, to islands in the Pacific and to south-east Asia. He earned his living as a farmhand, salesman, cowboy and oilworker on a rig and got on board a ship as a sailor. During this period he taught himself photography and began to work as a photo-journalist. In 1970 he went to Sydney in the hope of making films, and the Australian Broadcasting Corporation took him on as a gardener and then as a cameraman.
O'Rourke lived from 1975 to 1979 in Papua New Guinea, which at the time was being de-colonized. He worked for the new, independent government and taught the inhabitants the techniques of film production. He finished his first film, *Yumi Yet - Independence for Papua New Guinea*, in 1976. The film was widely discussed and received many awards. *(From culturebase.net)*
Dennis O'Rourke is a cinematographer, film director, film editor, film producer, sound recordist and writer. His many other awards include the Jury Prize for Best Film at the Berlin Film Festival, the Eastman Kodak award for Cinematography, the Director's Prize for Extraordinary Achievement at the Sundance Film Festival, the Grand Prix at the Nyon Documentary Film Festival, the Gran Premio at the Festival de Popoli in Florence and the Australian Film Institute's Byron Kennedy Award. Rassegna Internazionale di Film Etnografici, Nuoro, 1994.
His current project is a feature documentary film, set in Afghanistan *Landmines - a Love Story*.

Filmografia / Filmography
Cunnamulla (Film / TV, 1999)
Homo Heights (Film / TV, 1998)
The Pagode da Tia Beth (Film / TV, 1993)
The Good Woman of Bangkok (Film / TV, 1991)
Cannibal Tour (Film / TV, 1988)
Australian Daze (Film / TV, 1988)
Half Life - a Parable for the Nuclear Age (Film / TV, 1985)
Couldn't Be Fairer (Film / TV, 1984)
The Shark Callers of Kantu (Film / TV, 1982)
Yap ... How Did you Know We'd Like TV
(Film / TV, 1980)
Ileksen - Politics in Papua New Guinea
(Film / TV, 1978)
Yumi Yet - Independence for Papua New Guinea (Film / TV, 1976)

ITALIA/SARDEGNA

DOGON IN BARBAGIA

Ignazio Figus
È nato ad Alghero nel 1960. Formatosi nella produzione documentaristica presso l'Istituto Superiore Regionale Etnografico, dove lavora dal 1987, ha curato l'attività audiovisiva dell'Ente firmandone la fotografia e il montaggio. Il passaggio alla regia risale al 1996 con il documentario *Giorni di Lollove*, incentrato sulla descrizione di momenti festivi e di vita quotidiana della piccola frazione di Nuoro. A questo primo lavoro seguono, nel 1997, *Il Lino a Busachi* sulla produzione e lavorazione del lino in lun piccolo centro della Sardegna centrale e, nel 2000, *Toccos e Repiccos - Campanari in Sardegna* che si propone di documentare quanto ancora resta in Sardegna

REALIZZAZIONE
Ignazio Figus e Paolo Piquereddu

PRODUZIONE
Istituto Superiore Regionale Etnografico

ANNO
2004

DURATA
20 min

DATI TECNICI
Italia, Digital Betacam, colore 90 min

Dal 23 luglio al 10 agosto del 2004 un gruppo di 15 danzatori e musicisti Dogon della società delle maschere di Sangha (Mali) è stato ospite della comunità di Mamoiada, il paese della Barbagia noto per le maschere dei Mamuthones.
Il gruppo, giunto in Sardegna per il tramite dell'associazione non-profit *Metis Africa,* di Verona, si è esibito nel corso di diverse manifestazioni turistiche e di alcune feste popolari nelle quali le maschere dei Dogon -il popolo reso celebre nel mondo occidentale dagli ormai classici studi di Marcel Griaule- hanno sfilato e danzato assieme a quelle dei pastori barbaricini.
I Dogon hanno inoltre partecipato alle sedute di un seminario di narrazione, movimento e danza, condotto dai rappresentanti di *Metis Africa*, che insieme agli ospiti mamoiadini, in particolare con i responsabili del museo delle maschere mediterranee di Mamoiada, hanno costantemente seguito le attività dei danzatori e condiviso l'intero periodo di soggiorno nel paese.
Il gruppo ha inoltre vissuto alcune tipiche esperienze da turista: ha visitato musei, mostre e monumenti archeologici, fatto una gita al mare, interagito con la popolazione locale, stretto amicizie.
Attraverso una cronaca fedele di queste giornate, il film cerca di far emergere il significato che questo singolare incontro interculturale ha rappresentato per la comunità di Mamoiada e per gli ospiti Dogon .

Avvertenza: il lavoro viene presentato sulla base di un montaggio provvisorio, con l'assenza, tra l'altro, dei sottotitoli e dei titoli definitivi.

PH. ANGELO PALMAS

del mondo dei campanari e, nel 2003, *Broccajos*, incentrato sull'attività di una famiglia di vasai di Siniscola, nella Sardegna orientale. Alcune collaborazioni esterne all'ISRE hanno dato luogo a significative produzioni tra le quali si ricordano *Il racconto dei nuraghi* (Centro Studi Culture Mediterranee - 1997), *Mario Delitala, l'armonia totale dell'arte* (ISRE - Ilisso - 1999) e *Giuseppe, pastore di periferia* (2004).

From 23rd July to the 10th August a group of fifteen Dogon dancers and musicians from the mask society of Sangha (Mali) were guests of the community of Mamoiada, the Barbagian town famous for its Mamuthones masks. The group, who arrived in Sardinia thanks to the non-profit making organisation ***Metis Africa****, of Verona, performed in various tourist exhibitions as well as in several traditional festivals in which the masks of the Dogon - the people made famous in all the western world by the studies, already considered to be classics of their kind, by the studies of Marcel Griaule - danced and participated in the processions together with the Mamuthones. The Dogon also participated at the sittings of a seminary on narration, movement and dance, conducted by the representatives of* ***Metis Africa****, who together with their Mamoiadan hosts, especially those responsible for the museo delle maschere mediterranee of Mamoiada, constantly followed the dancers activities and shared the entire period of their stay in the town with them. The group in addition underwent several typical tourist experiences, they visited museums, exhibitions, archaeological monuments, went on a trip to the seaside, integrated with the local population and made friends. Through an accurate coverage of these days, the film seeks to bring out the significance of this singular intercultural meeting both for the community of Mamoiada and their Dogon guests.* Notice: the work is presented on the basic of a provisional editing cut, with the absence of, among other things, subtitles and final credits.

Ignazio Figus
was born in Alghero in 1960. He learnt about documentary production at the Istituto Superiore Regionale Etnografico, where he has worked since 1987. He is responsible for the audiovisual activties of the regional body, handling photography and editing. His first directing experience was in 1996 with the documentary *Giorni di Lollove*, which focused on the daily life and festive occasions of a small outward lying ward of Nuoro. This first work was followed in 1997 by *Il Lino a Busachi,* about the production of working of linen in a small hamlet in central Sardinia, in 2000 by *Toccos e Repiccos - Campanari in Sardinia*, which proposed documenting what remains of the world of bell ringing in Sardinia and in 2003 *Broccajos*, about a family of potters who live and work in Siniscola, in eastern Sardinia. He has collaborated on several significant productions outside the ISRE, of these it is worth remembering *Il racconto dei nuraghi* (Centro Studi Culture Mediterranee, 1997), *Mario Delitala, l'armonia totale dell'arte* (ISRE - Ilisso, 1999) and *Giuseppe, pastore di periferia* (2004)

Biofilmofrafia
Paolo Piquereddu nato a Nuoro nel 1949, laureato in filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma, direttore generale dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna (ISRE), dove lavora dal 1980. Dirige il Museo Regionale della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde di Nuoro e il Museo della Casa Natale di Grazia Deledda, afferenti all'Istituto e cura la progettazione delle diverse iniziative culturali dell'ente. Docente di museologia e museografia presso l'Università degli studi di Sassari. Ha svolto studi e ricerche sulle feste tradizionali della Sardegna, l'abbigliamento popolare e la museologia antropologica - con

PH. ANGELO PALMAS

particolare attenzione al ruolo delle immagini nella rappresentazione e comunicazione museali-, producendo su questi temi diverse pubblicazioni.
Dal 1990 dirige la rassegna internazionale biennale di documentari etnografici e la produzione dell'attività audiovisuale dell'ISRE.
In questo ambito ha diretto oltre 30 filmati sul lavoro tradizionale e sulle feste popolari della Sardegna, Inoltre, ha curato il progetto e la realizzazione, in veste di produttore, dei film *Tempus de Baristas*, di David MacDougall (1993), *S'Ardia* (1994) e *Efis Martiri Gloriosu* (2000) di Gianfranco Cabiddu, e *Il Mare* (2003) di Salvatore Mereu.

Paolo Piquereddu
was born in Nuoro in 1949. He has a Degree in Philosophy from the Università "La Sapienza" de Roma and is Direttore Generale of the Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE), where he has worked since 1980. He manages the Museo Regionale della Vita e delle Tradizioni Popolari Sarde di Nuoro and the Museo della Casa Natale of Grazia Deledda, affiliated to the

PH. ANGELO PALMAS

Istituto and is responsible for the planning and management of the various cultural iniatives of the regional body.
He is a lecturer in Museology and Museography at the Università degli studi di Sassari.
He has carried out research into Sardinian traditional festivals, popular dress and anthropological museology, with particular attention to the role of images in presentation and communication in museums-, producing various publications on this theme.
Since 1990 he manages the biennial international film festival of ethnographic documentaries and the ISRE's audiovisual output. In this field he has directed more than 30 films on Sardinian popular festivals and traditional work practises. Besides he was responsible for the planning and realisation, as producer, of the films *Tempus de Baristas*, by David MacDougall, (1993), *S'Ardia*, (1994) and *Efis Martiri Gloriosu* (2000) both by Gianfranco Cabiddu and *Il Mare* (2003) by Salvatore Mereu.

IRAN, TURCHIA, GIORDANIA

GRASS: A NATION'S BATTLE FOR LIFE

"Il tema principale di questo classico, girato nel 1924, è la migrazione primaverile dei Baktiari nomadi dell'Iran sud occidentale dalle pianure del Kuzistan, presso il Golfo, fino ai territori di permanenza estiva, nell'alto dei monti Zagros, presso Isfahan. Gli autori (che avrebbero più tardi realizzato la prima versione di King Kong e una serie di film western di John Ford) erano in viaggio per l'India quando, del tutto casualmente, si imbatterono nella migrazione dei Baktiari, essendo rimasti bloccati in Iran a causa della difficile situazione politica del suo territorio meridionale.
Essi ignoravano tutto dei Baktiari, sia sotto l'aspetto di pastori nomadi che ogni anno si trasferivano sulle montagne, sia come elemento di grande influenza nella politica Iraniana.
Realizzarono un documentario di stile moderno, straordinariamente attendibile e realistico, strutturato non sulla base delle indicazioni della produzione ma degli stessi eventi. Probabilmente Cooper e Schoedsack erano così ignari di ciò che stavano filmando che la cinepresa non avrebbe comunque potuto mentire.
La prima parte del film mostra delle scene del viaggio attraverso la Turchia meridionale e la Giordania.
(Tratto dal Film Library Catalogue, Royal Anthropological Institute, Londra, n. 1).

"I documentari americani ai giorni del muto erano spesso diretti a due mercati, le sale cinematografiche ed il circuito delle conferenze. Marguerite Harrison apparve in *Grass* per dimostrare, nelle conferenze di presentazione del film ai circoli per signore, che aveva effettivamente partecipato alla spedizione (scrisse anche un libro, *There's Always Tomorrow*, che contiene un resoconto del viaggio e una divertente descrizione di Cooper e Schoedsack).
I due cineasti non avevano idea di dove andare o di che tipo di film realizzare: tutto accadde per caso. Essi partirono per la Turchia, con l'intenzione di attraversare l'Anatolia per giungere in Turkestan, ma i Turchi li scambiarono per spie inglesi e li trattennero per settimane. Quando finalmente riuscirono ad entrare in Anatolia, Schoedsack effettuò delle riprese di interesse turistico ancora presenti nel film.
Al momento dell'incontro con i Bakhtiari, la piccola spedizione aveva finito quasi tutti i soldi e consumato parecchia pellicola; peraltro, il suo arrivo coincise con l'inizio della migrazione annuale della tribù. Il grande viaggio dei Bakhtiari cominciò il 17 aprile 1924, coinvolgendo, secondo quanto annotato nei diari di Cooper, almeno 50.000 persone e mezzo milione di animali".
(Testo tratto da "Il cinema di esplorazione: la scuola di Cooper e Schoedsack" di Kevin Brownlow - Le giornate del cinema muto, Pordenone, 2003).

PROD./DIR.
Merian C. Cooper, Ernest B. Schoedsack

PHOTO
Ernest B. Schoedsack

DIDASCALIE/TITLES
Terry Ramsaye & Richard Carver;

PARTITURA / MUSIC SCORE
Hugo Riesenfeld & Edward Kilenyi

CAST
Marguerite Harrison, Merian C. Cooper, Ernest B. Schoedsack, Haidar Khan (capo tribù /chief of Bakhtiari tribe), Lufta (suo figlio /his son), i membri della tribù dei Bakhtiari /people of the Bakhtiari tribe

DIST
Paramount Pictures

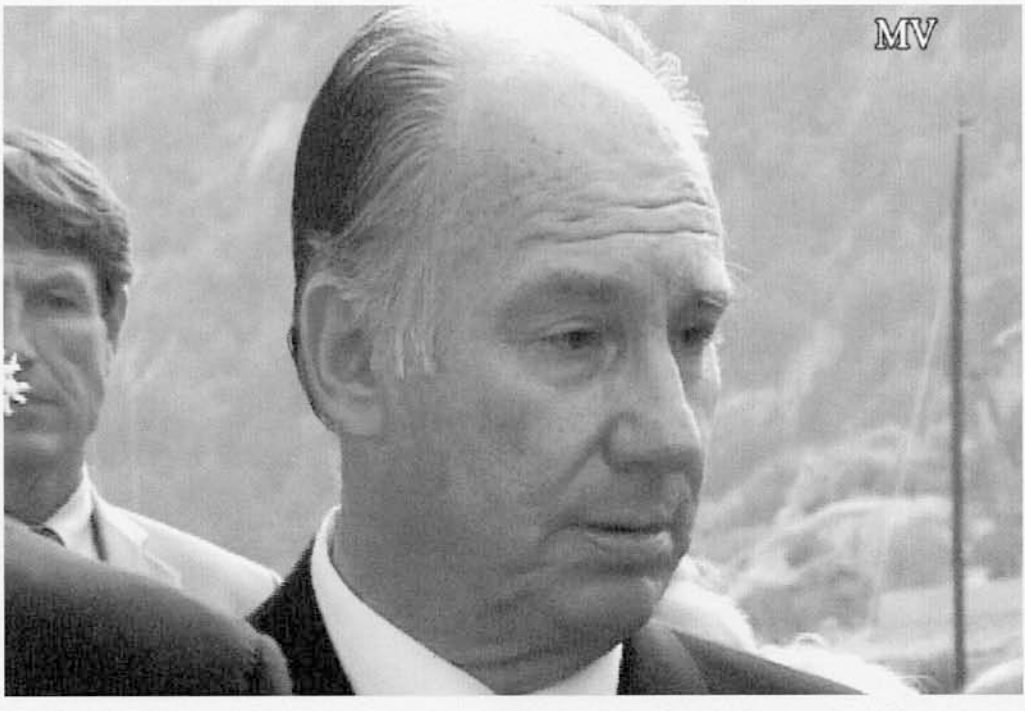
RELEASED
30.3.1925; 35mm, 5793 ft., 73' (22 fps), Famous Players-Lasky, USA 1925)
Didascalie in inglese / English intertitles.

The main subject of this classic film, made in 1924, is the spring migration of the Bakhtiari nomads of Southwest Iran, from the Khuzistan plains near the Gulf to summer quarters high in the Zagros mountains near Isfahan.
The makers (who were later to make the original version of King Kong and a variety of John Ford Westerns) were on their way to India and stumbled on the Bakhtiari migration quite by change while stuck in Khuzistan because of the uneasy political situation in southern Iran.
They were totally ignorant of the Bakhtiari tribes, both as pastoral nomads who migrate to the mountains the back every year, and as a powerful force in Iranian politics.
They produced a remarkably authentic and realistic documentary in a modern style - structured not by the editor but by the events themselves. They were so ignorant of what they were filming that the camera could not lie. On the negative side, the titles are almost all romantic and melodramatic nonsense.
The first quarter of the film shows scenes from the journey across southern Turkey and Jordan".
(Taken from The Film Library Catalogue of the Royal Anthropological Institute, London, n. 1).

"American factual films in the silent days were often prepared for two markets, the motion picture theatres and the lecture circuit. Marguerite Harrison appeared in Grass *to prove that she had made the trek when she lectured with the film to ladies' clubs. (She wrote a book,* There's Always Tomorrow, *which contains an account of the expedition and an entertaining description of Cooper and Schoedsack.)*
The men had no idea where to go or what kind of film to make. It all developed by accident. They set out for Turkey, intending to cross Anatolia to Turkestan. The Turks thought they were British spies and wouldn't let them in for weeks. When they finally managed to penetrate Anatolia, Schoedsack shot some travelogue footage, which is still in the picture.
By the time it encountered the Bakhtiari, the little expedition had spent most of its money and had cut deeply into its film supply. But they arrived just as the Bakhtiari were about to leave on their annual migration. The Great Trek began on 17 April 1924. Cooper's diary records at least 50,000 people and half a million animals on the move".
Taken from "Cooper-Schoedsack and Friends" by Kevin Brownlow - Le giornate del cinema muto, Pordenone, 2003.

ITALIA/SARDEGNA

DA LU MONTI A LU MONTI COSTA SMERALDA



La storia della Costa Smeralda, dal 1962 ai giorni nostri, raccontata attraverso le testimonianze di pastori che si improvvisarono albergatori, di contadini ritrovatisi milionari dopo una vita trascorsa a combattere con la miseria. La parabola di una terra bellissima, selvaggia e inospitale, diventata poi il ritrovo della *high society* del mondo intero. Una storia intrecciata con quella di un principe venuto dall'oriente, Karim Aga Khan, ma anche con l'esperienza diretta di tanti protagonisti mai addivenuti agli onori delle cronache. Il documentario recupera e valorizza i ricordi di chi ha vissuto da vicino le trasformazioni di *Monti di Mola,* mescolandoli con i racconti degli animatori della vita notturna e dei *"vip"* che frequentano la Costa. Ricordi fissati dalla pellicola, prima di andare irrimediabilmente persi con la morte dei loro custodi. *(Selezione di 30 minuti curata dall'autore sulla durata complessiva di 105 minuti)*

The history of the Costa Smeralda, from 1962 to present day. Told through the eyewitness accounts of shepherds who improvised themselves into hoteliers, of peasants who found themselves millionaires after a lifetime of fighting off poverty. The parable of a beautiful land, wild and inhospitable that became the haunt of high society *the world over. A story intertwined with that of a prince from the East, Karim Aga Khan, but also the direct experience of many principal characters who have never given the honour of making an appearance in society columns. The documentary recovers and evaluates the memories of those who have lived at close quarters through the transformation of the* Monti di Moli, *mixing their stories with those of night time entertainers and the* V.I.Ps *who patronise the Costa. Memories that are preserved on film, before they become irretrievably lost with the deaths of their guardians.*
(Selection by the director from the full length of 105 min)

REALIZZAZIONE
Agostino Pileri

PRODUZIONE
Master video

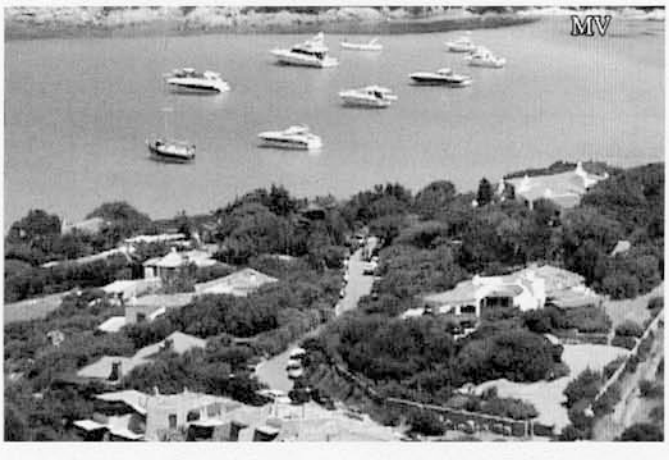
ANNO
2004

DURATA
105 min

DATI TECNICI
MiniDVCam
Colore
Italiano

Biofilmografia
Agostino Pileri, autodidatta, ha iniziato la carriera professionale nel 1987 riprendendo su commissione cerimonie pubbliche e private. Ha collaborato con diverse Case di produzione, particolarmente per la BR&W partners, svolgendo il ruolo di back stage per la compagnia pubblicitaria del gruppo bancario ING (Olanda).
Ha realizzato il documentario "Natale 2000", premiato nel 2001 con un diploma di merito nel concorso internazionale, "L'arte fra letteratura e cinematografia", bandito dall'Archivio centrale dello Stato - Roma.

Biography
Agostino Pileri is self taught, he began his professional career in 1987 filming and editing on commission (public and private ceremonies).
He has collaborated with diverse advertising production companies among which BR&W partners, for whom he was the back stage on the advertisement for the banking group ING (Holland).



Filmography
The documentary "Natale 2000", which was awarded with a diploma of merit for film works, "L'arte fra letteratura e cinematografia"; Concorso internazionale Archivio centrale dello stato, Rome, 2001.

REGNO UNITO

BHAJI ON THE BEACH

REGIA
Gurinder Chadha

PRODUZIONE
Umbi Films - Nadine Marsh-Edwards

DISTRIBUZIONE
Columbia Tri Star - Columbia Tristar Home Video (Effetto Cinema)

PERSONAGGI E INTERPRETI:
Kim Vithana (Ginder); **Jimmy Harkishin** (Ranjit); **Sarita Khajuria** (Hashida); **Mo Sesay** (Oliver); **Lalita Ahmed** (Asha); **Shad Ali** (Raman); **Peter Cellier** (Ambrose Waddington); **Amer Chadha-Patel** (Amrik); **Judith David** (Padrona Del Caffé); **Souad Faress** (Rekha); **Martin Freenwood** (Ray); **Dean Gatiss** (Paul); **Tanveer Ghani** (Balbir); **Fraser James** (Joe); **Shaheen Khan** (Simi); **Renu Kochar** (Madhu); **Surendra Kochar** (Bina); **Akbar Kurtha** (Majit); **Moti Makan** (Padre Di Ranjit); **Nisha Mayar** (Ladhy); **Karen Montero** (Balli); **Bharti Patel** (Donna Del Rifugio); **Adlyn Ross** (Madre Di Ranjit); **Zohra Segal** (Pushpa); **Shireen Shah** (Madre Di Hashida); **Neera Sharma** (Madre Di Mashu); **Gurdial Sira** (Padre Di Hashida); **Hugo Speer** (Andy/Giovane Bianco); **David Tse** (Chan); **Badi Uzzaman** (Zio); **Ash Verez** (Prem); **Rudolph Walzer** (Leonard Baptiste); **N. J. Willow** (Leena); **Rod Woodruff** (Controfigura)

SOGGETTO:
Gurinder Chadha
Meera Syal

SCENEGGIATURA:
Meera Syal

FOTOGRAFIA:
John Kenway

MUSICHE:
John Altman
Craig Pruess

MONTAGGIO:
Oral Norrie Ottey

SCENOGRAFIA:
Derek Brown

COSTUMI:
Annie Symmons

Un gruppo di donne del Centro Asiatico femminile Saheli si regala una giornata di libertà recandosi a Blackpool, la Rimini inglese. L'incontro è l'occasione per confrontarsi sui problemi della vita; qualcuna cerca di divertirsi, qualche altra cerca di evitare l'inseguimento del marito manesco che vorrebbe ricondurla a casa.
Più in generale emerge che le anziane, ancora molto legate alla loro cultura, si scontrano con le più giovani, che si sentono già integrate nella società in cui sono nate.
Queste differenti situazioni si uniscono alla diffidenza degli inglesi per i Pakistani, e di questi per i neri.
Quasi un gioco di scatole cinesi sui sentimenti e rapporti sociali e umani.

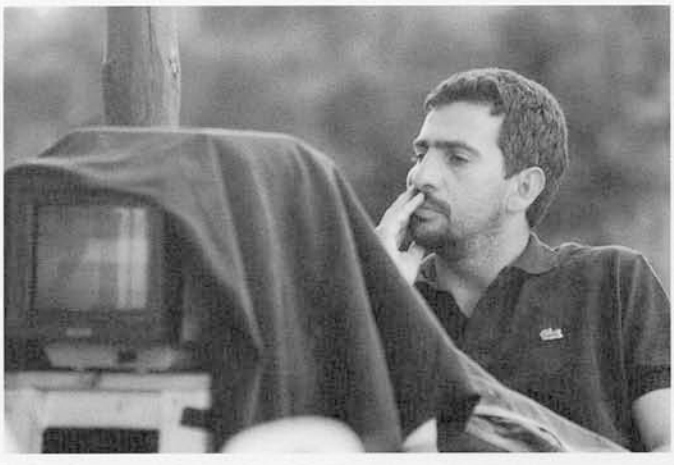
A Saheli Asian womens's group of treat themselves to a day out in Blackpool, England's Rimini.
The outing becomes an occasion for them to compare with each other their lives' problems, some try to enjoy themselves, another aims to avoid her violent husband who has followed her intent on making her return home.
More generally it emerges that old women, still very attached to their culture of origin argue with the youngest members of the group, who feel themselves totally integrated into the English society which they were born into.
These diverse situations are united by the diffidence the English have towards Asians and Asians have towards Blacks. The film deals with the multi-layered world of feelings and human and social relationships.

Biofilmografia
Gurinder Chadha. Nasce in Kenya nel 1961 da famiglia pakistana, ma la famiglia si trasferisce in Inghilterra quando la bambina ha appena due anni. Vive e lavora a Londra. Studia prima Economia e Politica dello Sviluppo, poi giornalismo. Inizia la sua carriera cinematografica come reporter della BBC e per Channel 4. Nel 1989, con un corto, "I'm British" indaga sulle questioni della patria e dell'identità con gli occhi di asiatici nati in Inghilterra. Con un altro corto "A Nice Arrangement" descrive le nozze di una ragazza di famiglia pakistana a Londra. Il film è selezionato alla settimana della Critica del Festival di Cannes nel 1991. Esordisce sul grande schermo con il film "Bhaji on the Beach", che ottiene il Premio della Giuria al Festival di Locarno. Nel 1999 ha diretto "What's Cooking", nel 2002 "Bend it Like Beckam" e nel 2004 "Bride and Prejudice".

Bio-filmography
Gurinder Chadha was born in Kenya in 1961; her parents were Pakistani and the family moved to England when she was two years old. She lives and works in London. She first studied the Politics and Economics of Development and then Journalism. She began her career as a journalist first for the BBC and later for Channel Four. In 1989 she made a short film "I'm British" an investigation in to the questions of nationality and identity from through the eyes of young British born Asians. Her second short "A Nice Arrangement" narrates the story of a young Anglo Asian girl and her family during the wedding morning. This film was selected for The Critic's Week at the Cannes Film Festival in 1991. "Bhanji on the Beach" marked her debut on the grand screen, winning for her the Jury Prize at the Lucerne Film Festival. In 1999 she directed "What's Cooking", in 2002 "Bend it Like Becham" and in 2004 "Bride and Prejudice".

ITALIA

IL MARE



REGIA
Salvatore Mereu

SOGGETTO E SCENEGGIATURA
Salvatore Mereu

FOTOGRAFIA
Paolo Bravi

MONTAGGIO
Paola Freddi

COSTUMI
Silvia Nebiolo

SCENOGRAFIA
Maurizio Jacopelli

SUONO
Alberto Salvatori

EDIZIONE
Antonella Zizi

AIUTO REGIA
Alice Cugusi

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE
Istituto Superiore Regionale Etnografico, Nuoro

ATTORI
Andrea **Daniele Casula**
Macangiu **Mauro Frongia**
Peppeddu **Angelo Botti**
Istene **Sebastiano Lai**
Marieddu **Tonino Fulgheri**
Autista **Francesco Vedele**
Michele **Michele Carboni**
Fratello Michele **Francesco Baracca**

FORMATO
35mm, 1/85

DURATA
24 min.

LINGUA:
sardo con sottotitoli in italiano

...Talvolta la vita e un'avventura possono cominciare a schiudersi dal buio di un forno del pane. E' lì che il piccolo Andrea, si rifugia, nella cantina della casa familiare. Il bambino è alle prese con un topo, che casualmente si è piazzato davanti al nascondiglio del suo costume da bagno. Grazie all'aiuto provvidenziale di un secchio, Andrea può finalmente raggiungere gli amici e correre con loro in mezzo alla campagna a bordo di un camion che è il loro unico mezzo per arrivare al mare. Si inseguono nella sabbia, si arrampicano schernendosi sopra le dune ed eccolo, finalmente, grande e abbacinante, il mare! Più grande di tutte le campagne e dei campi di calcio visti finora...

"Vi può essere argomento migliore per descrivere la natura e le ambizioni di un progetto, dell'urgenza di farlo? Gianni Amelio, libero da qualsiasi furore romantico, ha parlato, a proposito di questo curioso stato di calamità (che molto pare avere a che fare con l'ebbrezza, con la trance) di "pienezza", di traboccante "gioia intima" di mischiarsi ai personaggi e di convivere con essi al di là di quella che potrà essere la misura delle inquadrature che dovranno contenerli, quasi che l'inquadratura, ammette lo stesso regista con un certo gusto della provocazione, possa essere paradossalmente un problema da demandare alla sarta. Non nascondo che mi è parso di ravvedere nelle parole di Amelio un modo comune di sentire che può apparire fin troppo balzano palesarlo fin tanto che non si sono acquisite le stigmate del cineasta. Ma se devono esserci modelli, fatti i conti col proprio istinto, è bene trovarseli tra i grandi quando si è all'inizio.
E confidando proprio nell' istinto e in quel sentimento di "pienezza" che ci si augura scaturisca sempre da una tensione autentica mi sono progressivamente convinto che per ***"Il mare"*** non dovesse esserci altra preoccupazione e

altra ambizione se non quella di provare a restituire sullo schermo un pezzo di vita vera.
Ho cercato di cumulare questo insieme di emozioni e di suggestioni in una piccolo racconto, seguendo attraverso il corso di una giornata, l' anelito di libertà, di avventura, di Andrea, Peppeddu, Istene, Macangiu, e Marieddu, le cui vite, oltre che dall' amicizia, paiono accomunate da una medesima fatale e ineluttabile condizione di isolamento. Lo sfondo è quello della Sardegna dei miei giorni. Un luogo privato, talvolta semplicemente vagheggiato, che nasce sempre dall'esperienza personale, seppur rivissuto attraverso la necessaria invenzione e libertà di un racconto. Ho potuto infatti incontrare, a Desulo, a Ovodda a Mamoiada, a Tonara, personaggi "esemplari" come quello di Andrea, e bambini che come lui correrebbero a conoscere il mare, conducendo per conto dell'ISRE una breve inchiesta sui bambini delle zone interne. Vivendo a contatto con loro, sono diventato involontariamente depositario dei loro sentimenti e delle loro aspettative e devo dire che buona parte delle forze per affrontare questo progetto mi sono venute ricordando i loro occhi.
C' è un cinema che ha dato nobilmente voce a questa umanità, e che oggi porta il nome di Kiarostami, dei fratelli Dardenne e che in Italia, fatta eccezione per Amelio, attualmente langue, e che si rifà ad una tradizione tutta italiana iniziata da Rossellini e De Sica.
Un cinema che insegue la vita, che attinge verità direttamente dai luoghi che originano il racconto, che rinuncia programmaticamente ad ogni inutile orpello, che fa dell'immediatezza la cifra della sua rappresentazione.
A questo cinema, col conforto di quella "pienezza" e di quella "gioia intima", ho voluto richiamarmi, rinunciando ad ogni opulenza, ad ogni ricostruzione, ad ogni inutile surrogato scenografico (se non per la scena iniziale del film), e soprattutto al compromettente peso di una voluminosa macchina produttiva che avrebbe finito per schiacciare quelle scintille di vita che andavano idealmente provocate appellandosi agli interpreti, i quali, oltre ad avere le qualità fisiche e morali dei personaggi che interpretano, provengono da un tessuto analogo a quello raccontato".

(Salvatore Mereu)

Biofilmografia
Salvatore Mereu è nato a Dorgali in provincia di Nuoro. Ha studiato cinema all'Università di Bologna e presso la Scuola Nazionale di Cinema di Roma. Ha realizzato i cortometraggi *Prima della Fucilazione*, 1997 (Premio Sacher), *Miguel*, 1999 (Premio Axelotil-Visioni Italiane) e *Il mare*, 2003 prima parte del lungometraggio *Ballo a tre passi*, 2003 (Miglior film Settimana Internazionale della critica alla 60 Mostra di arte cinematografica di Venezia e menzione speciale migliore Opera Prima, David di Donatello e Ciak d'oro migliore regia Opera Prima, Premio Sergio Amidei migliore opera Prima, Premio Fellini migliore sceneggiatura).

...Sometimes in life an adventure can begin by emerging from the darkness of a bread oven. It is there where little Andrea finds refuge in the cellar of his family home. The child is dealing with a mouse, that has casually placed itself in front of the hiding place of his swimming costume. Thanks to the help of providence in the form of a bucket Andrea can finally join his friends and run through the countryside with them on board a lorry, their only means of getting to the sea. They follow each other over the sand, they climb up jeering and shoving on top of the dunes and there it is, finally, great and dazzling, the sea! Bigger than all the countryside and football fields they have seen up till now…

"Could there possibly exist a better reason for describing nature and the ambitions of a project than the urgency to do it? Gianni Amelio, free from any romantic frenzy, has spoken, about this curious state of magnetism (that many think has to do with intoxication, with being in a trance) of "fullness", of an overflowing "intimate joy" to mix with the characters and live with them, beyond that which could be the measure of the frame that should contain them, almost as if the frame, admits the same director with a certain gusto of provocation, could paradoxically be a problem to ask a tailor about.
I can not hide the fact that in the words of Amelio I seem to recognise a common way of feeling that could appear to be too extravagant, to manifest up until the point one acquires the brand of being a filmmaker. But there must be models, do the sums with your instincts, it is just as well to find them among the greats when you are at the beginning.
So trusting my instincts and that feeling of "fullness" that one hopes always springs from an authentic tension I have become progressively convinced that for "Il mare" there should be no other worry and no other ambition if not that to try to restore to the screen a piece of real life.
I have tried to accumulate this wholeness of emotions and suggestions in a short tale, following, during the course of a day,

the gasps of freedom, of adventure, of Andrea, Peppeddu, Istene, Macangiu and Marieddu, whose lives apart from their friendship, seem to share the same fatal and ineluctable condition of isolation. The backdrop is that of the Sardinia of my days. A private place, sometimes simply gazed at, that is always born from personal experience, even though re-lived through the necessary invention and liberty of a story. In fact I was able to meet, while carrying out for the ISRE a brief research among children in the internal zone, in Desulo, Ovodda, Mamoiada and Tonara "exemplary" characters like those of Andrea and children like him who would run to discover the sea. Living in contact with them, I involuntarily became the depositary of their feelings and expectations and I must say that a good part of strength required to affront this project came to me remembering the look of their eyes.

There is a cinema that has given noble voice to this humanity, that today bears the name of Kiarostami, the Dardenne brothers and that in Italy with the exception of Amelio, is today languishing and yet goes back to a wholly Italian tradition began by Rossellini and De Sica.

A cinema that follows life, that derives truth directly from the places the story originates from, that renounces programmatically every useless piece of tinsel, that makes the immediacy the key for its representation.

This cinema, comforted by that "fullness" and that "intimate joy", is the one I wished to recall myself to, renouncing every opulence, every reconstruction and every useless surrogate piece of scenography (apart from the film's opening scene), and above all the compromising weight of a voluminous production machine that would have squashed those sparks of life that ideally should be called for by appealing to the actors, who, apart from having the physical and moral qualities of the characters they interpret, originate from a material situation analogous to that of the story".

(Salvatore Mereu)

Bio-filmography

Salvatore Mereu was born in Dorgali in the province of Nuoro. He studied cinema at the Università di Bologna and the Scuola Nazionale di Cinema of Rome. He made the short film Prima della Fucilazione, 1997 (Premio Sacher), Miguel, 1999 (Premio Axelotil-Visioni Italiane) and Il mare, 2003 first part of the full length film Ballo a tre passi 2003 (Miglior film Settimana Internazionale della critica alla 60 Mostra di arte cinematografica di Venezia e menzione speciale migliore Opera Prima, David di Donatello and Ciak d'oro migliore regia Opera Prima, Premio Sergio Amidei migliore Opera Prima, Premio Fellini migliore sceneggiatura).

ITALIA

MORTE A VENEZIA

REGIA
Luchino Visconti

FORMATO
Panavision Technicolor

TRATTO DA
Racconto di Thomas Mann

MUSICHE DA
Brani dalla Terza e Quinta Sinfonia di Gustav Mahler

PRODUZIONE
Mario Gallo per la Alfa Cinematografica, Roma, Alfa Cinematografica (Roma) Productions Èditions Cinématographique Françaises (Paris)

DISTRIBUZIONE
Dear International - Warner Home Video (Gli Scudi)

ATTORI
Dirk Bogarde (G.Von Aschenbach), **Romolo Valli** (Direttore dell'hotel), **Mark Burns** (Alfred), **Silvana Mangano** (Madre di Tadzio), **Nora Ricci** (Governante), **Bjorn Andersen** (Tadzio), **Carole Andrè** (Esmeralda), **Antonio Apicella** (Il Girovago), **Marisa Berenson** (Moglie di Aschenbach), **Sergio Carfagnoli** (Polacco), **Franco Fabrizi** (Il barbiere), **Leslie French** (Imp. Agenzia Cook)

SOGGETTO
Thomas Mann

SCENEGGIATURA
Nicola Badalucco
Luchino Visconti

FOTOGRAFIA
Pasqualino De Santis

MUSICHE
Gustav Mahler

MONTAGGIO
Ruggero Mastroianni

SCENOGRAFIA
Ferdinando Scarfiotti

ANNO
1971

DURATA
135 min

DATI TECNICI
16 mm; Colore, Italiano

Gustav Von Aschenbach, musicista, arriva al Lido di Venezia per un periodo di riposo. Nell'albergo dove alloggia è ospite anche una famiglia polacca cui appartiene Tadzio, un adolescente dai bellissimi lineamenti, verso cui l'artista si sente attratto. Gustav turbato e spossato dal clima umido veneziano decide di ripartire. Ma un disguido con i bagagli alla stazione lo costringe a cambiare idea. Nel frattempo, nel silenzio delle autorità, una pestilenza invade Venezia. Gustav riesce a sapere la verità e decide di avvertire la famiglia polacca ma poi, pur di rivedere il ragazzo, rimane in silenzio. Per mascherare la sua età si tinge i capelli e si trucca, assumendo un aspetto grottesco. Sulla spiaggia del lido incontra ancora una volta Tadzio e mentre è assorbito nella contemplazione del giovane, muore, con il trucco che si scioglie sul viso.

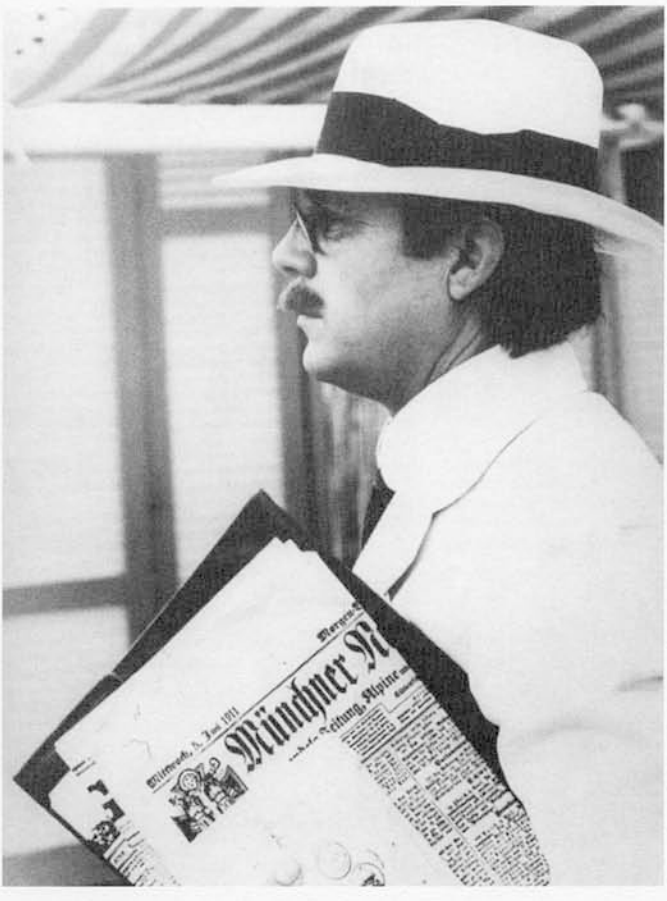
Gustav Von Ashenbach, a musician arrives at Venice's Lido for a period of rest. Among the other guests at the hotel where he is staying there is also a Polish family to which belongs Tadzio, a beautiful fine featured adolescent, towards whom the artist feels strongly attracted. Gustav upset and exhausted by Venice's humid climate decides to leave. However a mix up at the station forces him to change his mind. In the meantime, while the authorities remain silent, a cholera epidemic invades Venice. Gustav discovers the truth of the situation and decides to alert the Polish family but then so he can see the boy again, he remains silent. To hide his age he dyes his hair and applies make-up assuming a grotesque appearance. On the Lido's beach he meets Tadzio again and while totally absorbed in contemplation of the youth, dies, his make-up melting on his face.

Biofilmografia
Luchino Visconti nasce a Milano nel 1906. Sin da bambino per tradizione familiare frequenta la Scala, di cui i suoi avi sono stati soci fondatori, e dai genitori eredita la passione per la musica, il teatro e la letteratura.
A Parigi conosce Kurt Weill, Jean Cocteau, Coco Chanel, è assistente e costumista di Jean Renoir nel film "Une partie de campagne". A contatto con gli ambienti francesi vicini al Fronte Popolare e al Partito comunista Visconti compie delle scelte ideologiche fondamentali.
Dopo la morte della madre, avvenuta nel 1939, abbandona Milano e si trasferisce a Roma. Comincia a frequentare i giovani artisti della capitale, che si raccolgono intorno alla rivista "Cinema", la quale nel 1941 pubblica il suo primo celebre articolo intitolato "Cadaveri". Collabora alla realizzazione di diversi prodotti cinematografici e finalmente, tra il 1942 e il 1943, gira "Ossessione", uno dei primissimi esempi del nascente neorealismo. Partecipa attivamente alla resistenza nei gruppi comunisti. Dopo la liberazione di Roma, costretto ad archiviare per ragioni economiche alcuni progetti cinematografici, si dedica alla regia teatrale, rinnovando completamente la scelta dei repertori e i criteri di regìa. Nel 1947 si reca in Sicilia per la realizzazione di un documentario sui pescatori di Aci Trezza. Nasce "La terra trema" liberamente ispirato ai Malavoglia di Verga, girato con pochissimi mezzi tecnici e senza sceneggiatura prestabilita.
Fra il 1948 e il 1951 si dedica ancora al teatro e gira "Bellissima" con Anna Magnani. Nel 1954 è la volta di un altro capolavoro, "Senso", omaggio a Verdi e revisione critica del Risorgimento.
Nel 1957 gira "Le notti bianche" vincendo il Leone d'argento, nel 1960 "Rocco e i suoi fratelli" che fu censurato per oscenità. Gira l'episodio "Il lavoro" di Boccaccio '70 e nel 1963 "Il gattopardo" (Palma d'Oro a Cannes). Seguono "Vaghe stelle dell'Orsa", un episodio di "Le streghe", "Lo straniero".

Tra il 1969 e 1973 realizza il progetto di una trilogia germanica con "La caduta degli dei", "Morte a Venezia" e "Ludwig" che oltre a ribadire il suo interesse per l'Ottocento, costituisce una specie di testamento spirituale. "Gruppo di famiglia in un interno" del 1974 e "L'innocente" del 1976 saranno i suoi ultimi lavori. Muore il 17 marzo del 1976 *(Cenni biografici tratti da: http://www.luchinovisconti.net/visconti_pg/visconti_vita.htm)*

Bio-filmography

Luchino Visconti was born in Milan in 1906. From when he was a child through a family tradition he attended the Scala, of which his forefathers had been among the founding partners, and from his parents he inherited a passion for music, theatre and literature. In Paris he knew Kurt Weill, Jean Cocteau, Coco Chanel and was Jean Renoir's assistant and costume director on the film "Une partie de campagne". His contact with the scene around the French Popular Front and the Communist party led Visconti to make his fundamental ideological choice. After his mother's death in 1939 he abandoned Milan and transferred himself to Rome. He began to keep company with the capital's young artists, who were unified around the magazine "Cinema", which published his first famous article entitled "Cadaveri". He collaborated on diverse cinematographic products and finally between 1942 and 1943, he shot "Ossessione", one of the first examples of the arrival of neo-realism.
He actively participated in the resistance in the communist groups. After the liberation of Rome, he was constrained by financial difficulties to shelf several cinema projects, he dedicated himself to theatre direction, completely renovating the choice of repertoire and directing criteria.
In 1947 he went to Sicily to make a documentary about the fishermen of Aci Trezza, which led on to making of "La terra trema" liberally inspired by Verga's Malavoglia; the film was shot with very little technical equipment and



without any predefined script. Between 1948 and 1951 he dedicated himself to the theatre once more and shooting "Bellissima" starring Anna Magnani.
1954 saw the creation of another masterpiece, "Senso", a homage to Verdi and critical revision made by the Renaissance.
In 1957 he made "Le notti bianche" winning the Leone d'argento; in 1960 "Rocco e i suoi fratelli" which was censored for obscenity. He shot the episode "Il lavoro" of Boccaccio '70 and in 1963 "Il Gattopardo" (Golden Palm, Cannes). There followed "vaghe stelle dell'Orsa", an episode of "Le streghe", "Lo straniero".
Between 1969 and 1973 he realised the project for a German trilogy with "La Caduta degli Dei", "Morte a Venezia" and "Ludwig", that not only reaffirmed his interest in the 1800's but was also a sort of spiritual testament.
"Gruppo di famiglia in un interno", 1974 and "L'Innocente", made in 1976, were his last films.
He died on 17th March 1976.

FRANCIA

UNE PARTIE DE CAMPAGNE

REGIA:
Jean Renoir

TRATTO DA:
Da una novella di Guy De Maupassant

PRODUZIONE:
Les Films du Pantheon - Pierre Braunberger

DISTRIBUZIONE:
Cineriz

ATTORI:
Sylvia Bataille (Henriette Dufour), **Jacques Borel** (Rodolphe), **Georges d'Arnoux** (Henri), **Gabrielle Fontan** (la nonna), **Gabriello** (Cyprien Dufour), **Pierre Lestringuez** (un vecchio prete), **Jane Marken** (Juliette Dufour), **Jean Renoir** (Padre Poulain), **Marguerite Renoir** (la cameriera), **Paul Temps** (Anatole),

SOGGETTO:
Guy de Maupassant

SCENEGGIATURA :
Jean Renoir

FOTOGRAFIA:
Jean Bourgoin
Eli Lotar
Claude Renoir

MUSICHE:
Joseph Kosma

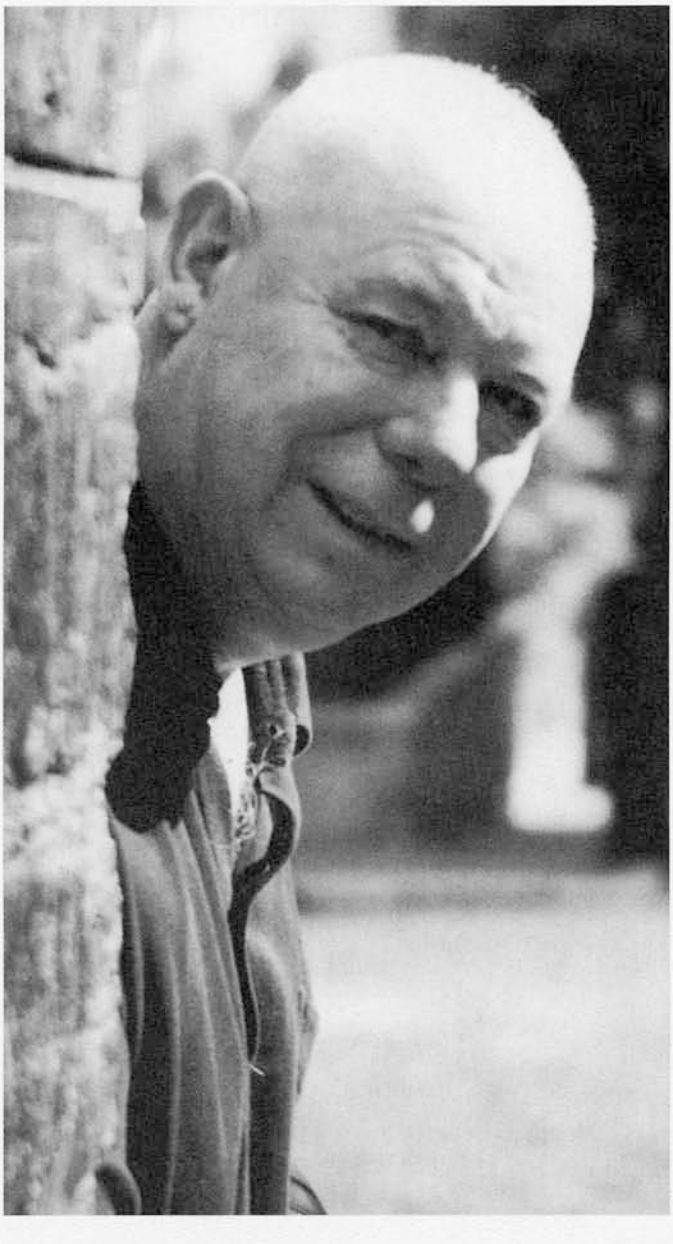
MONTAGGIO:
Marinette Cadix
Marguerite Renoir

ANNO:
1936/1946

DURATA:
40 min

DATI TECNICI:
35 mm, Bianco e nero, Francese

In una domenica estiva il commerciante Dufour con la famiglia fa una gita in campagna: mentre egli, insieme al futuro genero, va a pescare, la moglie e la figlia sono corteggiate da due giovani in cerca di avventure. Scoppia un temporale, durante il quale la figlia, sollecitata dal desiderio di avere un amore vero, rompe le convenzioni di rispettabilità e cede al fascino di uno dei due giovani. Quando essi si ritroveranno, anni dopo, scopriranno di aver trascorso una vita grigia e rimpiangeranno la giovinezza perduta.
Il film, tratto dal racconto omonimo di Guy de Maupassant e mai portato a termine, costituisce una sotterranea ma allo stesso tempo feroce critica all'istituzione familiare, che condanna i suoi membri all'infelicità. Il film venne girato nel 1936 e montato da Margherite Renoir nel 1946.



Biofilmografia
Jean Renoir nasce a Parigi nel 1884. Figlio del pittore Auguste, è fra i grandi maestri del cinema francese. Debutta come regista nel 1924 con "La fille de l'eau". Ma è soprattutto con l'avvento del sonoro che egli realizza i suoi capolavori. Fra questi: "La chienne" del 1931, "Boudu sauve des eaux" del 1932; "Toni" del 1934, "Une partie de campagne" del 1936, "La regle du jeu" del 1939. Nel 1940 si trasferisce in America dove lavora con alterne fortune. Muore a Beverly Hills, in California, nel 1979.

Bio-filmography
Jean Renoir was born in Paris in 1884. Son of the painter Auguste, he is on of French cinema's grand masters. He made his directorial debut in 1924 with the film "La fille de l'eau". But it was above all after the coming of sound that he realised his masterpieces. Among these are: "Le chienne" in 1931, "Boude sauve des eaux" in 1932, "Toni" in 1934, "Une partie de campagne" in 1936, "La regle du jeu" in 1939. In 1940 he emigrated to America where he worked with alternating fortune. He died in Beverly Hills in California in 1979.

On a summer Sunday the shopkeeper Dufour and his family go out for a day in the countryside, while he and his future son-in-law go off fishing, his wife and daughter are courted by two young men in search of an adventure. A thunder storm violently interrupts the day's placid heat, during which the daughter spurred on by her yearning for true love breaks out against the conventions of respectability and succumbs to the young man's charms. When the two meet again years later they discover they have both led colourless lives and share a strong sense of sadness for their lost youths.
The film taken from Guy de Maupassant's story of the same name remained unfinished, and contains an underlying but at the same time a fierce criticism of the family institution that condemn its members to unhappiness. The film was shot in 1936 and edited by Margherite Renoir in 1946.

ITALIA

VIAGGIO IN ITALIA

Biofilmografia
Roberto Rossellini nasce a Roma nel 1906. Dopo la licenza liceale si dedica a diverse attività di ambito cinematografico: scenografo, montatore, sceneggiatore e regista di documentari. Dal 1936 al 1940 dirige alcuni documentari per l'Istituto Nazionale Luce. *La nave bianca*, girato nel 1941 con attori non professionisti, è il suo primo lungometraggio. In quegli anni realizza anche: *Un pilota ritorna* (1942) e *L'uomo della croce* (1943).
Con *Roma città aperta,* del 1945, Gran Premio *ex aequo* al festival di Cannes del 1946, dà inizio al Neorealismo. Nel 1947 esce *Paisà,* che rappresenta l'Italia martoriata dall'avanzare della guerra. Del 1948 è *Germania, anno zero* un racconto per immagini della crisi dei valori umani nella Germania del dopoguerra.
Dal 1948 al 1954 Rossellini dirige *Stromboli*, *Terra di Dio*, *Europa '51*, *Dov'è la libertà*, *Viaggio in Italia*" e *La paura*, trovando la sua maturità artistica. Durante un lungo viaggio in India nel 1957 Rossellini raccoglie molto materiale con il quale realizzerà un film nel 1960: I*ndia* e diverse trasmissioni televisive.
Nei primi anni Sessanta torna a narrare temi legati alla resistenza, con: *Il generale Della Rovere* (1959), *Era notte a Roma* (1960) e *Viva l'Italia* (1961).
Dal 1965 si dedica ad opere televisive: *Storia del ferro* (1965), *La presa del potere di Luigi XIV* (1967) e *Gli atti degli apostoli* (1969).
Muore il 3 Giugno del 1977.

Alex e Cathy Joyce, avendo ereditato una villa sul golfo di Napoli, intraprendono un viaggio in Italia. I rapporti tra i due coniugi sono freddi. Alex è assorbito dal proprio lavoro: Cathy si sente ferita nel suo orgoglio dalla indifferenza del suo compagno. Nella fantasia della giovane donna il viaggio in Italia si trasforma in una sorta di pellegrinaggio romantico, in ricordo di un giovane morto due anni prima. Ella ne parla ad Alex, che inizialmente l'ascolta indifferente, poi si secca e alla fine va in collera. Nella loro vita coniugale i normali rapporti e sentimenti umani, compreso il desiderio di avere dei figli, non hanno avuto finora alcuna importanza; ma il loro *modus vivendi* non regge più in un paese nel quale gli uomini prendono molto sul serio quegli stessi sentimenti e rapporti. Tra i due coniugi l'equilibrio è rotto: dopo una scena viene pronunciata la parola divorzio. Durante una gita a Pompei con amici, Cathy ha un malessere e prega Alex di ricondurla a casa. Mentre si dirigono a Napoli in auto, sono obbligati ad arrestarsi a causa di una processione. Cathy, essendo scesa dall'auto, viene trascinata dalla folla: al suo richiamo accorre il marito ed essi cadono l'una nelle braccia dell'altro.
Il film venne stroncato dalla critica, tranne che dai *Cahiers du Cinéma",* che al contrario, lo incluse tra i migliori dieci

Biofilmography
Roberto Rossellini *was born in Rome in 1906. Directly after obtaining his school diploma he dedicated himself to diverse activities in the world of the cinema: screencraft, editor, scriptwriter and documentary director. From 1936 to 1940 he directed several documentaries for the Istituto Nazionale Luce.*
La nave bianca, *shot in 1941*

REGIA
Roberto Rossellini

AIUTI-REGIA
Marcello Caracciolo di Laurino, Vladimiro Cecchi

SOGGETTO E SCENEGGIATURA
Roberto Rossellini e Vitaliano Brancati

FOTOGRAFIA
Enzo Serafin

SCENOGRAFIA
Piero Filippini

COSTUMI
Fernanda Gattinoni

MUSICA
Renzo Rossellini

MONTAGGIO
Jolanda Benvenuti

DIRETTORE DI PRODUZIONE
Marcello d'Amico, Mario Del Papa

INTERPRETI E PERSONAGGI
Ingrid Bergman (Katherine Joyce), **George Sanders** (Alexander Joyce), **Paul Muller** (Paul Dupont), **Maria Mauban** (Maria con la gamba ingessata), **Anna Proclemer** (prostituta), **Leslie Daniels** (Tony Burton), **Natalia Ray** (Natalia Burton), **Tony La Penna** (Bartolo), **Jackie Frost** (Judy), **Lyla Rocco** (signora Sinibaldi), **Bianca Maria Cerasoli** (amica di Judy)

PRODUZIONE
Roberto Rossellini per la Sveva Film Adolfo Fossataro per la Junior Film Alfredo Guarini per l'Italia Film S.G.C. Ariane/Franci nex

ORIGINE
Italia

DURATA
75'

DATI TECNICI
35 mm, Bianco e nero, Italiano

Alex and Cathy Joyce, having inherited a villa in the Gulf of Naples, embark on a voyage in Italy. The relationship between husband and wife is cold. Alex is absorbed in his job: Cathy's pride is wounded by his indifference. In the young woman's imagination the Italian vacation becomes transformed into a sort of romantic pilgrimage, in memory of a young man who died two years previously. She talks to Alex about it, who at first listens with indifference, then becomes stiff and finally bursts into a rage. In their married life normal relationships and human sentiments, including those of desiring children, have up till now had no importance; but their way of living can not sustain itself in a country where men take much more seriously these same sentiments and relationships. The balance between the couple breaks down: after a scene the word divorce is pronounced. During a trip to Pompei with friends, Cathy feels unwell and implores Alex to take her back home. As they are going back to Naples their progress is held up by a procession that forces them to make a stop. Cathy gets out and gets caught up and carried away by the crowd: her husband answers her cries for help and they finish up falling into each others arms.
The film was slated almost everywhere, apart from "Cahiers du Cinéma", which included it among the best ten films of all time.

with non professional actors is his first full length film. In those years he also made Un pilota ritorna *(1942)* e L'uomo della croce *(1943).*
With Roma città aperta, *in 1945, (Gran Premio ex aequo at the Cannes Festival of 1946), began those films with the thread identified with Neorealism. In 1947* Paisà *was released which depicted an Italy tortured by the advancement of the war. In 1948 he made* Germania, anno zero *a tale told through images of the crisis of human values in post war Germany.*
From 1948 to 1954 Rossellini directed: Stromboli, Terra di Dio, Europa '51 *and* Dov'è la libertà.
With Viaggio in Italia *and* La paura *he found his artistic maturity.*
During a long voyage in India in 1957, Rossellini gathered much material with which he made a film in 1960, India *and several television transmissions. In the early 1960's he returned to narrating themes related to the resistance, with* Il generale della Rovere *(1959),* Era notte a Roma *(1960) and* Viva l'Italia *(1969).*
From 1965 he dedicated himself to television works: Storia del ferro *(1965),* La presa del potere da parte di Luigi XIV *(196 7) and* Gli atti degli apostoli *(1969).*
He died 3rd June 1977.

IN CONCORSO

L 'ALGUER

Alghero

Antonio Maciocco
Via Luna e Sole, 42/E
07100 Sassari
Italia
Tel.: 39 339 2643257
mac.ant@tiscali.it

O ARQUITECTO E A CIDADE VELHA

The Architect and the Old Village

Laranja Azul Productions (Portugal)
Rua Tenente Ferreira Durão n° 19, 4° esq.
1350-310 Lisboa
Portugal
Tel.: 351 21 3881746
Fax: 351 21 3881746
laranjazul@mail.telepac.pt

A LA CONQUÊTE DES PLAGES (Derrière la carte-postale: Punta Cana)

Les films de l'olivier
688, rue de la Chaussée
60190 Moyvillers
France
Tel.: 33 3 44415460
vleduc@club-internet.fr

CULTURE SHOW

IWF Wissen und Medien GmbH
Nonnenstieg, 72
37075 Göttingen
Germany
Tel.: 49 551 5024160
Fax: 49 551 5024322
rolf.husmann@iwf.de

DINA

Wallonie Image Production
Quai des Ardennes, 16/17
4020 Liege
Belgium
Tel.: 32 4 77617170
Tel.: 32 4 3401040
Fax: 32 4 3401041
sales.cba-wip@wip.be

ENTRE - NOUS

La Huit Distribution
218 bis, rue de Charenton
75012 Paris
France
Tel.: 33 1 53447088
Fax: 33 1 43437533
marco.magraner@lahuit.fr

IL FUOCO, LE ICONE E IL TURISMO L'Anastenaria di Aya Ilèni

Ettore Castagna
Via Legnano, 30
24124 Bergamo
Italia
Tel.: 39 328 2953426
mail@ettorecastagna.it
www.ettorecastagna.it

GLOBAL VILLAGES: The Globalization of Ethnic Display

Tamar Gordon
P.O. Box 187
Sand Lake, NY 12153
USA
Tel.: 1 518 6748662 Tel.: 1 518 2768121
Fax: 1 518 6742377 Fax: 1 518 2764092
gordot@rpi.edu

GOLDEN CITY

Tim Verbist
Oudstrijdersstraat, 52
2140 Borgarhout
Belgium
Tel.: 32 3 2936679
tim.verbist@antwerpen.be

HENNA LEU'DD

Illume LTD.
Palkkatilankatu, 7
00240 Helsinki
Finland
Tel.: 358 9 1481489
Fax: 358 9 1481489
illume@illume.fi

HODOČAŠĆE / Pilgrimage

Zeta Film
Mediteranska, 4
85310 Budva
Montenegro
(Serbia & Montenegro)
Tel.: 381 86 456 686
Tel.: 381 86 451 792
Fax: 381 86 451 684
zetafilm@cg.yu

INNOCENTS ABROAD

Flower Films
10341 San Pablo Avenue
El Cerrito, CA 94530
USA
Tel.: 1 510 5250942
Fax: 1 510 5251204
Blankfilm@aol.com
www.Lesblank.com

A KALAHARI FAMILY PART 5: DEATH BY MYTH

Documentary Educational Resources
101 Morse Street,
Watertown, MA 02472
USA
Tel.: 1 617 9260491, Fax: 1 617 9269519
docued@der.org

DIE KREUZFAHRER / THE CRUISERS

Freihändler
Filmproduktion GmbH
Hüningerstrasse, 85
4056 Basel
Switzerland
Tel.: 41 61 3869830,
Fax: 41 61 3869838
mail@freihaendler.ch
http://www.freihaendler.ch/

THE LAST VAUDEVILLIAN: On the Road with Travelogue Filmmaker John Holod

Jeffrey Ruoff
Film and Television Studies
HB6194, Wilson Hall
Dartmouth College
Hanover, NH 03755
USA
Tel.: 1 603 6461553
Fax: 1 603 6463848,
Fax: 1 603 6463911
Jeffrey.k.ruoff@dartmouth.edu
www.dartmouth.edu/~jruoff

MÉMOIRES V. 1. 0.: SAHARA ALGÉRIEN

La Mouette Métallique
30, rue de Montreuil
75011 Paris, France
Tel.: 33 1 46591372,
Tel.: 33 6 66328579
xavdan@free.fr

MOKEN, L'AVENTURE BIRMANE D'UN ETHNOLOGUE

109 FILMS
117, rue de Charenton
75012 Paris
France
Tel.: 33 1 43 47 55 90, Fax: 33 1 43 47 55 90
109.films@laposte.net

THE MOST ADMIRED MAN

Granada Centre for Visual Anthropology
Department of Social Anthropology
Roscoe Building
Manchester M13 9PL
U.K.
Tel.: 44 161 2753999
Fax: 44 161 2753970
granada.centre@man.ac.uk

SOLILOQUIES

Media Productions Centre
Department of Media and Communications
Goldsmiths College
New Cross, SE14 6NW London
U.K.
Tel.: 44 20 79197601
j.cheal@gold.ac.uk

TAKE AWAY RITUAL

Eyeliner Productions
J. J. Cremerstraat, 2 - 7
1054 TD Amsterdam
Holland
Tel.: 31 6 52316606
sanderien@zonnet.nl
s.b.verstappen@uva.nl

TCHOUMPA! Les enfants du tourisme

A.P.A.S.H.E.S. - Atelier de Production Audiovisuelle pur les Sciences Humaines et Sociales
28 rue de la Thibaudiere
69007 Lyon
France
Tel.: 33 4 78721556
Tel.: 33 6 68030087
apashes@free.fr

TODO INCLUIDO / Tutto incluso

Films en vue inc.
6300, avenue du Parc, bureau 605
H2V 4H8 Montréal
Canada
Tel.: 1 514 2769556
Fax: 1 514 2762262
filmsenvue@qc.aira.com

TOURISM IN THE GAMBIA

TVR
University of Surrey Roehampton
Jubilee Court Television Centre
Digby Stuart College,
Roehampton Lane SW15 5PH London
U.K.
Tel.: 44 20 83923590
Fax: 44 20 83923592
tvr@roehampton.ac.uk

TUBABS IN AFRICA

Documentary Educational Resources
101 Morse Street,
Watertown, MA 02472
USA
Tel.: 1 617 9260491
Fax: 1 617 9269519
docued@der.org

FUORI CONCORSO

IL VIAGGETTO

Laura Mandolesi Ferrini
Via Costantiniana, 36
00188 Roma
Italia
Tel.: 39 6 3321196
l.mandolin@libero.it

BHAJI ON THE BEACH

BIM Distribuzione s.r.l.
Direzione Commerciale
via Marianna Dionigi, 57
00193 Roma
Italia
Tel.: 39 6 3231057, Fax: 39 6 3211984
gcermaria@bimfilm.com
www.bimfilm.com

CANNIBAL TOURS

The National Screen and Sound Archive,
ScreenSound Australia,
Client Access
GPO Box 2002
Canberra ACT 2601
Australia
Tel.: 39 2 62482067, Fax: 39 2 62482233
screening@screensound.gov.au
www.screensound.gov.au

A CASA

Istituto Superiore Regionale Etnografico
Via Papandrea, 6
08100 Nuoro
Italia
Tel.: 39 784 242900, Fax: 39 784 37484
rassegna.isre@interbusiness.it
promozione.isre@interbusiness.it
www.regione.sardegna.it/isre/
www.isresardegna.org

IL CUSTODE

Istituto Superiore Regionale Etnografico
Via Papandrea, 6
08100 Nuoro
Italia
Tel.: 39 784 242900, Fax: 39 784 37484
rassegna.isre@interbusiness.it
promozione.isre@interbusiness.it
www.regione.sardegna.it/isre/
www.isresardegna.org

DOGON IN BARBAGIA

Istituto Superiore Regionale Etnografico
Via Papandrea, 6
08100 Nuoro
Italia
Tel.: 39 784 242900, Fax: 39 784 37484
rassegna.isre@interbusiness.it
promozione.isre@interbusiness.it
www.regione.sardegna.it/isre/
www.isresardegna.org

GRASS: A NATIONS'S BATTLE FOR LIFE

Milestone Films
P.O. Box 128
Harrington Park, NJ 07640-0128
USA
Tel.: 1 201 7673117, fax: 1 201 7673035
info@milestonefilms.com
www.milestonefilms.com/

IL MARE

Istituto Superiore Regionale Etnografico
Via Papandrea, 6
08100 Nuoro, Italia
Tel.: 39 784 242900, Fax: 39 784 37484
rassegna.isre@interbusiness.it
promozione.isre@interbusiness.it
www.regione.sardegna.it/isre/
www.isresardegna.org

DA LU MONTI A LU MONTI COSTA SMERALDA

Master Video
di Carletti Angela
Via C.Colombo,13
07021 Arzachena (Sassari), Italia
Tel.: 39 789 83176
Info@mastervideo.it

MORTE A VENEZIA

Zari Noleggio Film
Via Soperga, 20
20127 - MILANO, Italia
Tel: 39 2 6693991, Fax: 39 2 6693991
zarifilms@tiscalinet.it

UNE PARTIE DE CAMPAGNE

Societé du cinema du Pantheon - Film du jeudi
3 rue Hautefeuille
75006 Paris, France
Tel.: 33 1 40469798, Fax: : 33 1 40468988

VIAGGIO IN ITALIA

Cineteca Lucana
Via del Popolo, 62
85100 Potenza,Italia
Tel.: 39 6 4827358, Tel.: 39 6 4745547
cinetecalucana@tiscali.it

IN VIAGGIO PER LA MUSICA

Istituto Superiore Regionale Etnografico
Via Papandrea, 6
08100 Nuoro
Italia
Tel.: 39 784 242900
Fax: 39 784 37484
rassegna.isre@interbusiness.it
promozione.isre@interbusiness.it
www.regione.sardegna.it/isre/
www.isresardegna.org